IL PICCOLO

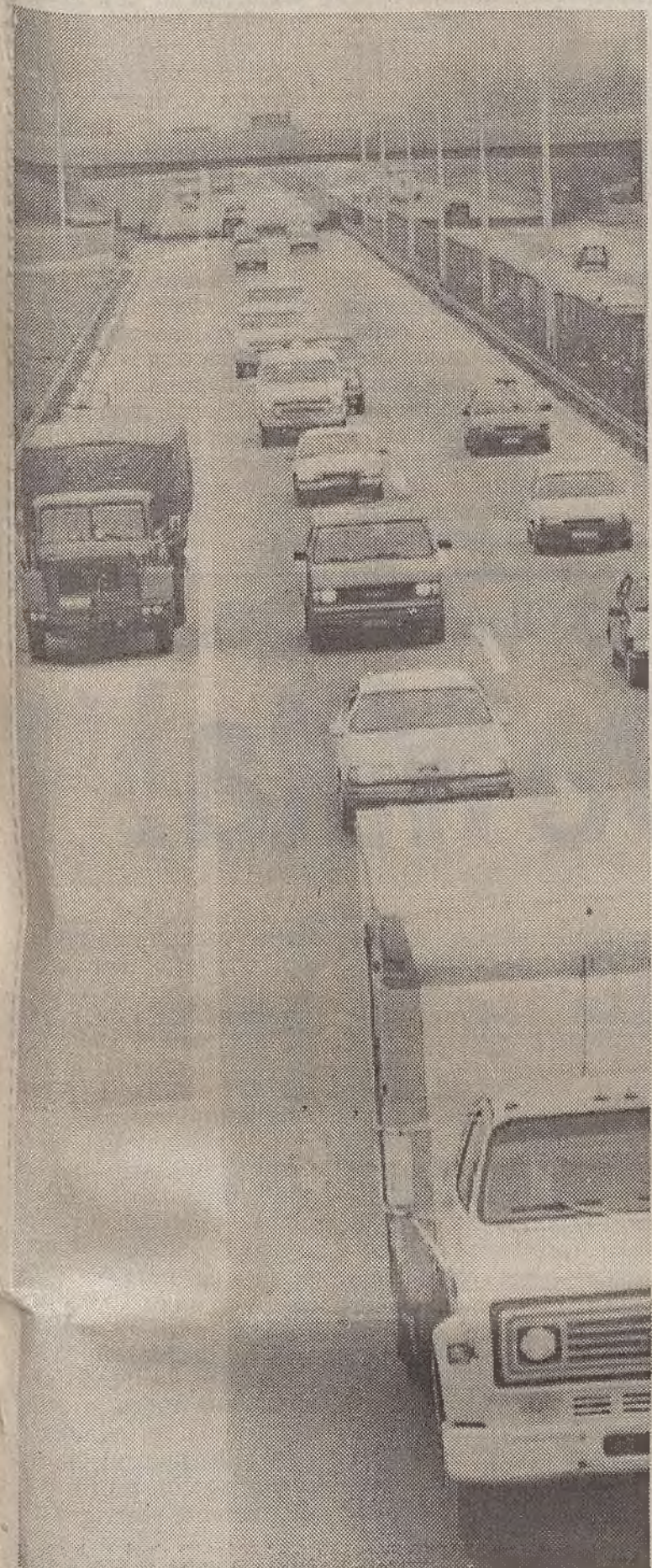
Anno 113 / numero 7 / L. 1300 — Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste del lunedì — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Lunedì 14 febbraio 1994

MENTRE LA CONSEGNA DELLE ARMI RESTA BLOCCATA

Bosnia, monito Usa

«Via ai raid alle prime ostilità» - Russia sempre contraria, Zhirinovski minaccia

Occidentali via da Belgrado

Un convoglio di veicoli, con a bordo personale e familiari dell'ambasciata Usa, lascia Belgrado.

SARAJEVO — Freddo, vento e neve a Sarajevo in una domenica che segna il terzo giorno di tregua ma registra un inatteso e preoccupante stallo nella consegna delle armi da parte dei serbo-bosniaci, i quali temono una riorganizzazione musulmana sotto la protezione Onu.

L'avvicinarsi dello scadere dell'ultimatum, fissato all'una dopo la mezzanotte del 21 febbraio, sta provocando una frenetica attività diplomatica: a Zagabria i vertici dell'Unprofor e i generali della Nato hanno tenuto una riunione per dare ai serbi un segnale sulla determinazione occidentale nel far rispettare l'ultimatum. E da Washington il segretario alla Difesa William Perry ha rincarato: «Se ci sarà la ripresa delle ostilità, daremo il via ai raid aerei». Le famiglie di tutti i diplomatici occidentali di stanza a Belgrado hanno cominciato a lasciare la città e questo è il segnale che si sta facendo sul serio.

Nuovi scontri — Scomparso un gruppo di giornalisti

Ieri c'è stato un incontro tra il presidente Milosevic e l'inviato di Boris Eltsin, Vitaly Ciurkin. I due hanno messo a punto una dichiarazione in cui si dice che l'ultimatum «ha danneggiato il processo negoziale», segno che la Russia è ancora per il «no» ai raid aerei. Intanto Zhirinovski ha baldanzosamente dichiarato: «In caso di attacco, decine di migliaia di volontari di tutta la Russia partirebbero immediatamente per dare aiuto ai serbi».

Nel resto della Bosnia si combatte: Mostar e Gorni Vakuf sono sotto offensiva croata, mentre i musulmani attaccano a Vitez e nel centro, e tra Visoko e Kiseljak è scomparso un gruppo di giornalisti occidentali.

A pagina 4

BELLA VITTORIA NEL FONDO

Manuela Di Centa, a Lillehammer principessa d'oro

LILLEHAMMER — Inizia sotto i migliori auspici l'avventura della rappresentativa azzurra ai Giochi invernali di Lillehammer. Manuela Di Centa, la «principessa di Paluzza, si è aggiudicata la prima medaglia d'oro, quella della 15 km di fondo a tecnica libera. L'argento è andato alla russa Lyubov Egorova, il bronzo alla sua connazionale Nina Gavriluk. Stefania Belmondo, a lungo seconda, è stata superata dalle russe nell'ultima parte della gara e ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

«Ho vinto il mio primo oro olimpico e ora mi sento libera come una colomba», ha commentato Manuela dopo la vittoria che per lei non è stata affatto una sopresa: la sua forma era ottima fin dall'inizio della stagione. «Durante la gara sapevo che stavo andando bene. Ho avuto i tempi intermedi e sapevo che stavo andando forte», ha aggiunto la campionessa italiana, che ha voluto nell'occasione ricordare la tragedia di Sarajevo, dove partecipò alla sua prima Olimpiade: «Ricordo benissimo quell'esperienza, e non si può accettare che oggi ci si possa uccidere sulla collina dove dieci anni fa sorgeva il villaggio olimpico».

In Sport

GIUSTIZIA ED ELEZIONI: LE POLEMICHE DOPO IL CASO PAOLO BERLUSCONI

Borrelli: «Un arresto giusto»

«Avevamo tutti gli elementi di colpevolezza, e lui li ha ammessi negli interrogatori»

ROMA — La polemica sulle presunte interferenze nella politica delle inchieste giudiziarie continua a suscitare reazioni. La maggior parte dei magistrati non crede alla tesi della «giustizia a orologeria», ma c'è chi solleva perplessità sulla metodologia degli arresti, come quello di Paolo Berlusconi. «Le indagini devono proseguire comunque - dice Ernesto Stajano, del Consiglio superiore della magistratura - ma quel che può sorprendere è che si disponga un arresto e che dopo poche ore sostanzialmente lo si revochi». Contrario a una «pausa di riflessione» in occasione delle elezioni è Mario Cicala, dell'Associazione nazionale magistrati. Anche il sottosegretario alla Giustizia Vincenzo Binetti dice che «non esiste una giustizia ad orologeria né un complotto dei giudici», ma aggiunge che «prima di arrestare una persona bisogna pensarci bene».

Sulla questione è intervenuto anche il procuratore capo di Milano Borrelli: nel ribadire che le inchieste devono proseguire anche in presenza di elezioni, ha parlato anche dell'arresto di Paolo Berlusconi: «Non solo vi erano tutti gli elementi e gli indizi di colpevolezza in relazione ai reati contestati, ma questi elementi sono sostanzialmente stati ammessi nei vari interrogatori ai quali Paolo Berlusconi è stato sottoposto. Nell'ultimo ha anche ammesso di aver realizzato la provvista per pagare quella che lui chiama mediazione, e che in realtà è il compendio di una corruzione, mediante di fatture per operazioni inesistenti, per l'importo di circa un miliardo».

A pagina 2

DE MITA «RE» DI NUSCO

Bossi: «L'alleanza con Forza Italia per uccidere la Dc»

ROMA — «La Lega ha potenti nemici e l'accordo con Forza Italia, esclusivamente elettorale, era l'unico modo per far morire la Dc». Bossi ha spiegato ai leghisti riuniti a Bormio perchè si è alleato con Berlusconi. «I voti della Dc - ha sostenuto - finiranno a Forza Italia, un contenitore che non è ancora un partito. Io avevo il mandato di tagliar la gola alla Dc e ho eseguito il compito». «I nostri avversari - ha concluso - sono i comunisti e i fascisti, statalisti e oggi trasformisti, la Dc non esiste praticamente più».

Costruiti i tre «poli», tocca ora alla scelta dei candidati. Ieri sono stati depositati gli ultimi simboli. Un vero record: i contrassegni sono 320, 73 in più che nelle ultime politiche del 1992. Ed è polemica sulle candidature. Alle primarie del Ppi di Martinazzoli in Irpinia, De Mita ha ottenuto il 100% dei voti a Nusco.

A pagina 2

SECONDE JUVE E PARMA

Il Milan ancora avanti (nonostante i rigori) Udinese spacca Napoli

Inter, la crisi continua: sconfitta a Piacenza

MILANO - Il Milan continua nella sua marcia, e riesce a vincere «nonostante» il rigore decretato a suo favore per la prima volta in questo campionato, anzi nonostante «i rigori»: fallito il tiro da Savicevic, l'arbitro fa ripetere il penalty, ma Costacurta tira direttamente fuori. Per fortuna ci pensa poi Simone a infilare la rete della Cremonese.

Alle spalle dei rossoneri, vince solo la Juventus (5-1 sul derelitto Lecce), mentre dividono la posta Parma e Sampdoria (1-1), sicché ad inseguire il Milan sono al momento, al secondo posto e a 5 punti, Juve e Parma. La crisi delle squadre capitoline segna una battuta d'arresto: la Roma non brilla ma almeno non perde a Bergano con l'Atalanta (1-1), mentre la Lazio torna alla vittoria sonante (40, gran giornata di Signori) contro il Cagliari. Chi invece resta in piena crisi, nonostante il cambio di allenatore, è l'Inter, che esce sconfitta dal campo del Piacenza (2-1).

In coda, spicca la bella vittoria dell'Udinese che batte il Napoli (3-1), andato per primo in vantaggio, e mantiene una posizione favorevole ad uscire dalla zona più pericolosa della classifica.

In Sport

VOLONTARI SEQUESTRATI PER ESTORSIONE DA UN GRUPPO DI BANDITI

Somalia, rapiti altri due italiani

Chiesto un riscatto di 50.000 dollari - Via i primi caschi blu, scontri tra le fazioni

Soldati del contingente tedesco lasciano la Somalia a bordo di una fregata.

MOGADISCIO — Italiani ancora nel mirino in Somalia. Ad appena cinque giorni dal sequestrolampo di un cooperante italiano, ieri è toccato ad altri due volontari finire nelle mani dei banditi somali. I due - Sergio Passadore di 38 anni, di Rovigo, e Gianfranco Stefani, nato a Bologna 46 anni fa - sono stati catturati nei pressi di Giohar, a cento chilometri da Mogadiscio, mentre con il loro fuoristrada rientravano alla base dopo un sopralluogo nel villaggio di Timir. E nelle ore successive un gruppo di banditi ha chiesto un riscatto di 50 mila dollari (80 milioni di lire) per il rilascio.

Niente motivi politici dunque dietro il sequestro, si tratta piuttosto di «una nuova tecnica per estorcere denaro», ha spiegato da Bologna il direttore del Cefa, il consorzio europeo di formazione agraria per il quale lavorano i due volontari. Ottimista il generale Fiore, comandante del contingente italiano: «I due saranno rilasciati entro oggi». Addirittura sperava di riuscirci in poche ore. La caccia ai banditi che li tengono in ostaggio è iniziata ieri e riprenderà questa mattina «in grande stile».

Intanto ieri se ne sono andati dalla Somalia i primi caschi blu (del contingente tedesco), mentre si registra un aumento degli scontri tra le fazioni rivali.

A pagina 5

LO SCRITTORE ANGLO-INDIANO CONDANNATO A MORTE AL TEMPO DI KHOMEINI PER I «VERSETTI SATANICI»

Salman Rushdie, da cinque anni una vita nella clandestinità

LONDRA — Per Salman Rusdhie oggi ricorre un brutto anniversario: il 14 febbraio del 1989, parlando da Radio Teheran, l'ayatollah Khomeini annunciò al mondo musulmano che lo scrittore anglo—indiano con il suo libro «Versetti satanici» aveva offeso l'Islam, Maometto e il Corano e che pertanto era condannato a morte.

Quell'annuncio non solo cambiò la vita di Rushdie, ma compromise le relazioni fra l'Iran e l'Europa e provocò un'ondata di violenza nel mondo musulmano. Da allora sono passati cinque lunghissimi anni in cui lo scrittore ha vissuto in clandestinità, guardato a vista dagli agenti della sicurezza.

La vita dell'uomo sul quale pesa una taglia da cinque miliardi di lire è diventata un thriller. Nessuno sa dove viva. Nessuno ha il suo numero di telefono. La polizia lo sposta da un «luogo sicuro» ad un altro, soltanto nei primi cinque mesi di «clandestinità» cambiò residenza 50 volte.

Ancora oggi, nonostante che Khomeini sia morto da tempo, a Scotland Yard sono certi che, se gli estremisti islamici sapessero dove si trova Rushdie, lo ucciderebbero.

La protezione 24 ore su 24 dello scrittore sta costando alla Gran Bretagna una fortuna, già sono stati spesi oltre 12 miliardi di lire e qua e là di tanto in tanto si levano voci di protesta per questo spreco di denaro pubblico.

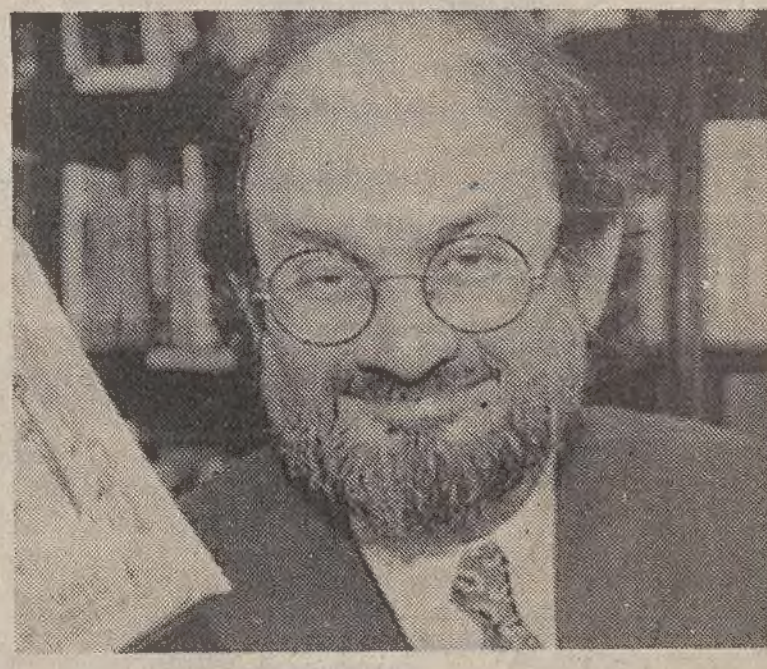
Quella di Scotland Yard è una convinzione più che legittima, dato che è stato già ucciso il traduttore giapponese di «Versetti satanici» e sono stati gravemente feriti quello italiano e l'editore dell'edizione in Norvegia.

Ogni tentativo e ogni pressione diplomatica per far recedere le autorità religiose iraniane dalla loro posizione intransigente sono andati a vuoto. Come del resto nessun esito hanno avuto i numerosi appelli e le manifestazioni di solidarietà con lo scrittore.

Nonostante il pericolo, Rushdie dal giugno 1992 ha visitato 15 Paesi ed è perfino salito sul palco dello stadio di Wembley durante un concerto del gruppo rock irlandese U2.

Tutti spostamenti e apparizioni preparati in grande segretezza e svoltisi fra eccezionali misure di sicurezza. Ma la maggior parte del tempo l'ha trascorso con la sola compagnia degli agenti di Scotland Yard e scrivendo.

In questi giorni sta dando gli ultimi ritocchi al suo nuovo libro intitolato «L'ultimo sospiro del moro», dedicato alla cacciata dei mori da Granada nel 1492.

j. r.

BORRELLI PRECISA: «SU PAOLO BERLUSCONI C'ERANO GRAVI INDIZI, NESSUN ARBITRIO»

«Un arresto necessario»

IN ITALIA SI E' SEMPRE SOTTO ELEZIONI

Inchieste a orologeria Scettici i magistrati

ROMA - La polemica sulle presunte interferenze nella politica delle inchieste giudiziarie continua a suscitare reazioni. La maggior parte dei magistrati non crede alla tesi della cosiddetta giustizia ad orologeria, ma c'è chi solleva perplessità sulla «metodologia» di arresti, come quello avvenuto nei giorni scorsi di Paolo Berlusconi. «Non credo che esista una giustizia ad orologeria - ha detto ad esempio Ernesto Stajano componente del Consiglio superiore della Magistratura e rappresentante di magistratura indipendente - Le indagini, come è ovvio, devono proseguire indipendentemente dai tempi della campagna elettorale. Quel che però può sorprendere - ha aggiunto - è che si disponga un arresto e che dopo poche ore lo si sostanzialmente revochi. Un metodo di lavoro che lascia perplessi sulla sussistenza delle esigenze istruttorie che lo hanno determinato». Contrario ad un'eventuale «pausa di riflessione» della macchina giudiziaria in occasione delle consultazioni elettorali si è poi detto Mario Cicala dell' associazione nazionale magistrati. «La legge ha spiegato - esige che la priorità della giustizia non venga meno neppure nei lunghissimi tempi delle campagne elettorali. E' il codice di procedura penale che impone al Pm di iscrivere immediatamente nel registro degli indagati coloro contro cui emergano indizi per esercitare senza indugio l' azione penale». «Del resto - ha

Gherardo Colombo

aggiunto Cicala - cosa direbbe l' opinione pubblica se emergessero delle prove raccolte contro un personaggio politico che rimanessero chiuse nel cassetto per due mesi al fine di non danneggiare la campagna elettorale sua o del suo partito?». Dello stesso avviso si è detto anche Franco Coccia, membro laico del Csm indicato dal Pds. «Non è accettabile - ha dichiarato Coccia - la tesi di una macchina giudiziaria che si arresta in campagna elettorale perchè nel momento in cui si arresta di per sè diventerebbe parziale. E' auspicabile l' equilibrio a cui si deve ispirare il magistrato sempre, ma soprattutto in queste occasioni. Se il giudice non deve certo rinviare il suo lavoro perchè ci sono le elezioni, deve però offrire una condotta immune da qualsiasi censura. Lo scrupolo in questo periodo deve essere infatti teso al massimo, rifuggendo da ogni atteggiamento che possa colorarsi di protagonismo e che possa diventare oggetto di spettacolo. E sono proprio queste le occasioni in cui si misura la personalità del magistrato, la sua capacità di essere effettivamente simbolo di terzietà e di imparzialità».

Il rapporto tra giustizia e informazione in relazione alle inchieste sulle tangenti e alle ripercussioni sul mondo della politica è stato anche al centro di un dibattito organizzato a Catania da «Cittainsieme» e al quale hanno partecipato il sostituto procuratore di Milano Gherardo Colombo, il magistrato catanese Felice Lima e il direttore di Telemontecarlo Sandro Curzi. Parlando con i giornalisti delle accuse sull' uso dei provvedimenti giudiziari a fini elettorali con riferimento all' arresto di Paolo Berlusconi, Colombo ha ribadito che non sono certo i magistrati a decidere se e quando «scoprire» delle prove. «Ormai da due anni - ha detto - a Milano continuiamo a individuare illeciti, ma bisogna comprendere che queste 'scopertè dipendono dalle evoluzioni delle investigazioni».

Anche Lima, richiamandosi a quanto affermato ieri a Catania dal vicepresidente del Csm Giovanni Galloni durante un convegno su «Ruolo, efficienza e controlli della giurisdizione», ha sottolineato come la procura milanese da due anni ormai lavori «con una costanza e una puntualità che non lasciano spazio a critiche».«Quanto poi ai richiami al periodo - ha aggiunto - in Italia nell' ultimo anno, tra amministrative, regionali e politiche, siamo in perenne campagna elettorale».

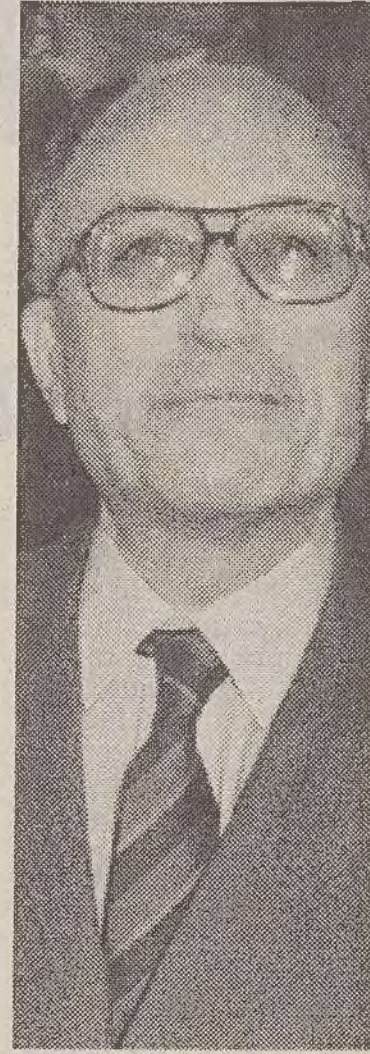
ROMA - L'arresto di Paolo Berlusconi era giustificato dagli indizi. E' la replica del procuratore capo della Repubblica di Milano Saverio Borrelli alle accuse rivolte ai magistrati milanesi di aver commesso un arbitrio ed una pesante interferenza nella campagna elettorale.

Per l'arresto di Paolo Berlusconi, ha affermato in una intervista televisiva il procuratore Borrelli, «non soltanto vi erano tutti gli elementi e tutti gli indizi, anche gravi, di colpevolezza in relazione ai reati che gli sono stati contestati; ma questi elementi sono sostanzialmente stati ammessi nei vari interrogatori ai quali Paolo Berluscvoni è stato sottoposto. Aggiungo che nell' ultimo interrogatorio reso a Di Pietro ha anche ammesso di aver realizzato la provvista per pagare quella che lui chiama mediazione e che in realtà è il compendio di una corruzione, dicevo di aver realizzato la provvista mediante la utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti per l' importo di circa un miliardo».

E' ancora viva la polemica sugli arresti in campagna elettorale. «Non si possono fermare le indagini in periodo elettorale, nessuna legge lo autorizza e i magistrati non possono farlo». Lo ha detto il presidente dell' associazione nazionale magistrati Elena Paciotti a proposito della polemica di questi giorni. «I magistrati - ha continuato Paciotti - ovviamente devono usare la massima prudenza nell' impiego degli strumenti coercitivi a loro disposizione, ma questa cosa che va fatta sempre nei confronti di tutti i cittadini». Dello stesso avviso si è detto anche il segretario dell'Anm Marcello Maddalena che in un' intervista rilasciata al Tg1 ha dichiarato: «Il magistrato ha il dovere di ricercare e accertare la verità che può giovare a qualcuno e nuocere ad altri». Sicuramente però, ha aggiunto Maddalena «giova anche al cittadino elettore che ha dei criteri di orientamento che, se basati sulla verità, sono sicuramente più validi». I magistrati comunque devono, ha spiegato il segretario di Anm, «usare sempre la massima cautela nei confronti di tutti, in tutti i periodi. Non c' una cautela particolare nei periodi di campagna elettorale».

A difendere i magistrati milanesi è stato il sottosegretario all Giustizia on. Vincenzo Binetti (Ppi).

«Non esiste - ha affermato - una giustizia ad orologeria, nè un complotto dei giudici. Esiste invece un piccolo esercito di calunniatori, delatori, pentiti e detenuti che su ordinazione o per profitto personale si »vendono« questo o quel personaggio, sapendo che non vanno incontro a nessuna punizione».

r. i.

Saverio Borrelli

DOPO IL PATTO COI POPOLARI

La Malfa scomunica: «Via dal Pri chi sta con i progressisti»

CESENA - Il segretario nazionale del Pri, Giorgio La Malfa, ieri da Cesena ha ribadito la «scomunica» dei repubblicani schierati con Alleanza democratica e i Progressisti. «La dignità dei repubblicani - ha detto non la difendono nè Bogi nè Gualtieri. E se un dirigente del Pri si dovesse candidare nelle liste di altri schieramenti, si collocherebbe da solo fuori dal partito». Il senatore Libero Gualtieri non era presente all' assemblea, mentre è intervenuto, a sorpresa, l'assessore regionale Denis Ugolini, leader locale dell' Edera e possibile candidato dei Progressisti per il collegio di Cesena per la Camera. La Malfa ha annunciato che «ci sarà un repubblicano nel collegio della Camera di Cesena, in un'alleanza con il Ppi. Mi auguro che non debba contrapporsi a qualcun altro che è stato repubblicano e che in questo modo non lo sarebbe più. I dirigenti del partito di Cesena devono sostenere il candidato del Pri». Spiegando le ragioni dello schieramento del Pri a fianco del Ppi, il segretario ha detto: «fino a luglio potevamo ancora sperare in una contrapposizione civile tra due poli, con un'estrema destra e un'estrema sinistra tagliate fuori. Oggi la situazione è diversa. Dobbiamo offrire un'alternativa al ceto medio perchè non voti per Fini e Bossi. Se non vincerà il Patto per l'Italia, dopo le elezioni la destra e la sinistra non discuteranno in Parlamento, ma nelle piazze». «E ci saranno cortei di Rifondazione e cortei di missini - ha aggiunto La Malfa contro il governo di Pinochet o di Allende». «Come si fa a prevedere nella maggioranza di governo - ha chiesto poi il segretario del Pri una persona come Fini, candidato a Trieste, che intende avanzare rivendicazioni territoriali sulla ex Jugoslavia?».

PRIMO DEI CANDIDATI CON 296 VOTI SU 296, ADESSO LA PAROLA A MARTINAZZOLI

Il grido di Nusco: De Mita!

Depositati al Viminale

ben 320 simboli elettorali.

Entro domenica i candidati

Duro scontro tra gli ex dc

ROMA - «La Lega ha potenti nemici e l'accordo con Forza Italia, un accordo esclusivamente elettorale, era l'unico modo per far morire definitivamente la DC». Umberto Bossi ha spiegato ai leghisti riuniti a Bormio (Sondrio) perchè ha dovuto allearsi con Berlusconi. Ed è stato molto esplicito ed ottimista: «I voti della DC ha sostenuto il segretario della Lega - finiranno a Forza Italia, un contenitore che non è ancora un partito. Io avevo avuto il mandato di tagliar la gola alla DC da orecchio a orecchio e ho eseguito il mio compito». «I nostri avversari in campagna elettorale ha concluso - sono i comunisti e i fascisti, partiti statalisti e oggi trasformisti, la DC non esiste praticamente più».

Costruiti, non senza difficoltà, i tre poli di aggregazione delle forze politiche che parteciperanno alle elezioni di marzo, i partiti passano ora all'impresa più ardua: la scelta dei candidati. Le liste dovranno essere presentate entro domenica prossima al Viminale dove ieri sono stati depositati gli ultimi simboli elettorali. E' stato un vero record: i contrassegni presentati sono 320, 73 in più dei 247 depositati in occasione delle ultime elezioni politiche del 1992. Alla competizione elettorale potranno però partecipare soltanto quei simboli per le cui liste sarà presentato il numero di firme previsto dalla legge.

E' polemica sulle candidature. In Irpinia ieri si sono svolte all'interno del PPI di Mino Martinazzoli le elezioni primarie per la scelta dei candidati. A Nusco, nel suo feudo, Ciriaco De Mita ha ottenuto il 100 per cento dei suffragi, tutti a favore della sua candidatura (296 voti su 296 votanti). E' da vedere ora cosa sarà deciso a Roma. E c'è attesa per una eventuale decisione dello stesso De Mita: deciderà di scendere in lizza oppure, come gli è stato chiesto da qualcuno, preferirà farsi da parte?

Roberto Formigoni preme su Mino Martinazzoli: stai attento, lo ha avvertito, devi scegliere candidati che siano, soprattutto nelle liste proporzionali, espressione credibile della vocazione di centro del PPI. Candidati «non credibili», quindi, «o peggio candidati che prefigurino una vocazione a fare da ruote di scorta delle sinistre, - è l'avvertimento di Formigoni - farebbero perdere al partito popolare in maniera irrecuperabile quote decisive di elettorato». Qualche polemica ha provocato, fuori del PPI, l'intenzione di candidare a Roma il genero di Giulio Andreotti, Marco Ravaglioli. Ad attaccare il partito di Martinazzoli è stato il portavoce di Gianfranco Fini (MSI), Francesco Storace. «Nel nome del rinnovamento post- Tangentopoli e post- Mafiopoli - ha affermato - il figlio di Antonio Segni, il figlio di Ugo La Malfa e gli eredi della vecchia democrazia cristiana candidano a Roma il genero di Giulio Andreotti. E' la prova della malafede del centro». E' polemica anche tra PPI e CCD, il centro cristiano democratico di Casini e Mastella. Pierferdinando Casini ieri ha replicato a Martinazzoli che aveva definito i neocentristi «muffe democristiane» che nessuno vuole più. «Su chi ha tradito la DC - ha affermato Casini - decideranno gli elettori, e da quello che si è visto finora la decisione non è certo in favore di Martinazzoli. Quanto alle vecchie muffe evidentemente Martinazzoli ha parlato da esperto. Ricambiamo tutto il dissenso. Non ricambieremo gli insulti».

Elvio Sarrocco

LE TRATTATIVE POTREBBERO ESSERE RIPRESE GIA' DOMANI

Vertenza Fiat, si torna da Giugni

La convocazione non è però ancora arrivata - Voci di nuovi tagli occupazionali

ARCI

La protesta dei gay: «I partiti ci snobbano»

VENEZIA - Il movimento gay rivendica un ruolo attivo nella campagna elettorale in corso e se la prende con i partiti che dimostrano sufficienza o ostacolano questo progetto. Lo ha detto ieri a Venezia il presidente dell'Arci Gay nazionale Franco Grillini. «Protestiamo - ha detto Grillini - perchè, a parte il candidato Nicki Vendola di RifondazioneComunista, non esistono per le prossime elezioni candidature che facciano riferimento al movimento gay». «Ancora una volta - ha proseguito - tre milioni di cittadini italiani, lesbiche ed omosessuali, rischiano di restare senza rappresentanza parlamentare». Per il rappresentante della componente omosessuale della popolazione italiana, «questi sono gli effetti perversi di una legge elettorale che non consente la rappresentanza delle minoranze e che ha restituito alle segreterie di partito il potere totale su chi ci deve rappresentare in Parlamento».

ROMA - La convocazione ufficiale ancora non c'è, ma tutti la sentono imminente: potrebbe ripartire già da domani, martedì, la trattativa tra Fiat e sindacati al tavolo del ministro del Lavoro. Trattativa, lo ricordiamo, che si interruppe oltre un mese fa, in concomitanza con le migliaia di lettere che annunciavano la cassa integrazione per i dipendenti della Casa automobilistica. «E' solo questione di giorni», ha già detto il sottosegretarioallapresidenza del Consiglio Antonio Maccanico.

Sono in molti a pensarlo. Già oggi il ministro Gino Giugni riceverà nel suo studio di via XX settembre i presidenti delle Giunte regionali di Milano, Torino e Napoli per illustrare i contenuti del protocollo di intenti fra governo e Fiat sull'auto «verde» che dovrebbe in special modo essere acquistata dalle amministrazioni degli Enti locali e dovrebbe poter ridare lavoro allo stabilimento Sevel in Campania, la cui chiusura è prevista per marzo. E' questo largamente riconosciuto come un passo importante che potrebbe accelerare la ripresa del dialogo tra le parti.

Lontano dai riflettori i contatti tra il Gruppo torinese e i sindacati sono proseguiti la settimana scorsa, mentre si moltiplicavano le manifestazioni di protesta dei lavoratori che rischiano o hanno già perso il posto di lavoro. A quanto si è potuto sapere, sarebbero stati raggiunti importanti punti di intesa sul piano generale, che ora dovranno essere sviluppati e confermati al tavolo ufficiale.

L'ultima cosa che ci si potrebbe augurare è una nuova rottura: sarebbe davvero una sciagura, ha detto Roberto Di Maulo, segretario nazionale dei metalmeccanici Uil.Il quale ha confermato che nei giorni scorsi le parti hanno lavorato su un'ipotesi che prevede il ricorso ai contratti di solidarietà, l'uso della cassa integrazione con la formazione, la possibilità di usare i prepensionamenti e la mobilità lunga (fino alla pensione).

Non per questo però le preoccupazioni sindacali sono cessate. Sembra infatti che la Fiat si appresti ad annunciare altri tagli al personale. A Torino, comunque, smentiscono. Specialmente la voce secondo la quale a partire dal '96 si ridimensionerebbe ancora lo stabilimento di Mirafiori. Quelli di Torino, dicono a Corso Marconi, sono esuberi congiunturali e non strutturali (è questo il caso, invece, dell'Alfa Romeo di Arese, ndr.). Quindi tutto dovrebbe rientrare non appena la crisi economica si sarà addolcita. tanto più, si sottolinea, che la nuova nata della Fiat, la Punto, continuerà a essere prodotta a Mirafiori.

R. S.

DOPO LA PLEMICA CON FINI

Pazzaglia ad Andreatta: «Sui confini sbagli tutto»

TRIESTE - «Che l' Italia, secondo il rinunciatario Andreatta, non debba chiedere alla comunità internazionale e agli attuali stati balcanici la revisione dei confini imposti dopo la seconda guerra mondiale è di un' assurdità enorme quanto l'appello rivolto a Forza Italia di separarare, su questo argomento, responsabilità comuni ad Alleanza nazionale». Lo ha affermato il presidente del Msi-Dn, Alfredo Pazzaglia, commentando le dichiarazioni del ministro degli esteri il quale aveva detto che «non possono non creare preoccupazione le affermazioni di Fini che rivendicano i 'diritti storicì italiani sull' Istria e oltre». Andreatta aveva rilevato di non credere che «il ruolo di Zhirinovski italiano piaccia a Berlusconi e per questo lo avvertiamo che ogni accordo con Alleanza Nazionale sarà interpretato dai governi del mondo come il segnale del rovesciamento di 180 gradi della politica estera italiana».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2600 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000) - R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000)
- Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) - Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 13 febbraio 1994 è stata di 77.750 copie

Certificato n. 2513 del 15.12.1993

LA «PONY EXPRESS» SCOMPARSA A PADOVA

Trovata in ospedale

Sparito nel Comasco un ragazzo milanese di quindici anni

MILANO — L'hanno ritrovata a Milano, in un'ospedale, dove era ricoverata da giovedì scorso in stato confusionale. Alessandra Batacchi, 20 anni di Padova, la ragazza del Pony Express era ricercata da quattro giorni dopo che era misteriosamente scomparsa dalla città veneta. Attorno al suo nome si era creato un giallo: si era pensato a una fuga d'amore, ma il fidanzato Fiorenzo e il fratello Andrea, interrogati dalla Polizia, avevano smentito quell'ipotesi. Allora, si era cominciato a sospettare del coinvolgimento involontario della ragazza in qualche ambiente illegale.

Il fratello alcuni anni fa era stato arrestato perché sospettato di appartenere a una banda di rapinatori della Riviera del Brenta collegata al clan del mafioso Gaetano Fidanzati. Il ragazzo di Alessandra, Fiorenzo, era stato invece il primo a ritrovare la ragazza svenuta, il 24 settembre scorso, dopo che due sconosciuti l'avevano aggredita, picchiata e legata a una sedia di casa sua per rapinarla di 200 mila lire. Alessandra era rimasta sotto shock per parecchio tempo e quella botta in testa le aveva creato problemi, procurandole frequenti svenimenti.

Si pensa quindi che la causa della sua scomparsa possa essere collegata proprio a quell'episodio: giovedì sera era stata trovata da un passante non lontana dalla stazione di Milano: non ricordava neppure il proprio nome ed è stata trasportata al Policlinico milanese dove è stata ricoverata in stato confusionale.

E per un caso che si risolve positivamente, ce ne è un altro che crea apprensioni: un ragazzo milanese di 15 anni, Dario Lorenzini, è scomparso dall'altroieri sera. Era con i genitori ad Asso, un paese del comasco, ed accompagnava la madre per delle compere. La donna lo ha lasciato in auto per pochi minuti, e quando è uscita da una panetteria non l'ha più trovato. Dario Lorenzini soffre di una forma di encefalite che porta talvolta a crisi di epilessia. Già la scorsa notte sono iniziate le prime battute di ricerca da parte di carabinieri e polizia che, con l'aiuto del soccorso alpino hanno anche scandagliato alcuni torrenti.

Il ragazzo, capelli scuri, indossava un giaccone blu, pantaloni di velluto marrone e un paio di scarpe sportive. Non è escluso che possa aver preso un treno dalla vicina stazione ferroviaria. E a quest'ora potrebbe essere chissà dove.

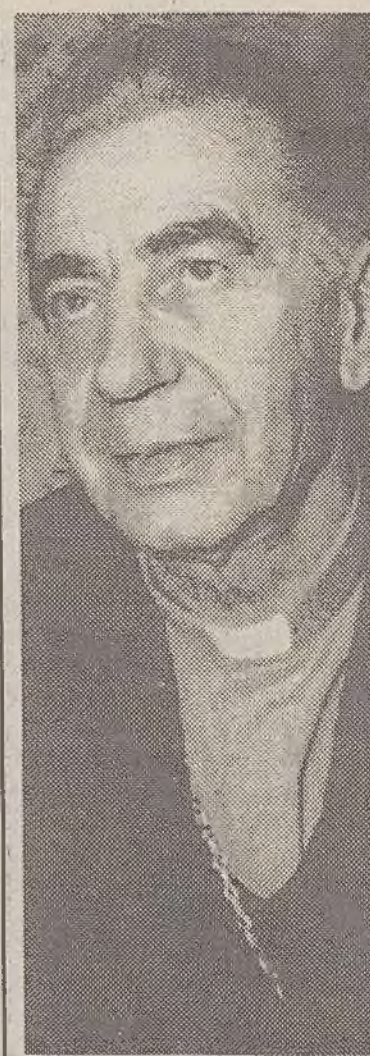
Luca Belletti

Due colpi alla testa: freddato un ragazzo

REGGIO CALABRIA — È stato trovato ieri in un torrente, nel territorio di Feroleto della Chiesa, un centro della Piana di Gioia Tauro, il cadavere di Angiolino Cuppari, 21 anni, ucciso con due colpi di pistola alla testa. Il giovane era scomparso il 4 febbraio scorso insieme con un amico di 17 anni, Michele Condoluci. Il giorno dopo i carabinieri avevano trovato il cadavere di Condoluci, ucciso anch'egli con un colpo di pistola alla testa.

I due giovani erano legati da uno stretto rapporto di amicizia e facevano entrambi gli apprendisti fabbri. La sera del 4 febbraio erano stati visti allontanarsi insieme a bordo di un motocarro e da quel momento dei due giovani si erano perse le tracce. Con il ritrovamento del cadavere di Cuppari trova conferma l'ipotesi che era stata fatta già nel momento della scoperta del corpo senza vita di Condoluci secondo la quale i due giovani sono stati uccisi nella stessa occasione. Condoluci e Cuppari potrebbero essere stati uccisi per una vendetta maturata negli ambienti della criminalità; si fa anche l'ipotesi che i due giovani possano essere stati assassinati poich sarebbero stati testimoni involontari di un episodio che doveva restare segreto.

CAMORRA E FEDE

Monsignor Riboldi: «Spero che i pentiti si facciano avanti»

Mons. Antonio Riboldi

ACERRA — «I segni ci saranno, ma non vogliamo clamore. A tempo opportuno ne informerò l'opinione pubblica. In questo momento si rischia di pensare ad un 'miracolismo' e noi questo non lo vogliamo. Si tratta di un cammino che richiede mesi, ma non ci importa di attendere purchè scompaia un fenomeno che dura da secoli». Ad una settimana dal clamoroso annuncio della imminente «resa» di «oltre un centinaio di camorristi», monsignor Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, tiene a ribadire che la notizia data pubblicamente «non è una barzelletta», ma sottolinea di non volere una «spettacolarizzazione» della sua iniziativa.

«E' un momento di grande riflessione nella criminalità organizzata — spiega — che è ovviamente sbandata e si divide tra chi vuole continuare e chi vuole smettere. Le cose stanno maturando, questo lo posso assicurare». Alla sua prima «uscita» pubblica dopo l'annuncio, mons. Riboldi ha celebrato due messe ieri mattina nel Duomo di Acerra, particolarmente affollato, e guidato ieri sera un pellegrinaggio nelle parrocchie cittadine organizzato in occasione della «Giornata per la vita». «La gente vuole capire afferma il vescovo molti mi hanno detto, con le lacrime agli occhi, che hanno paura, non per loro ma per me».

Ieri mattina, durante l'omelia, mons. Riboldi ha fatto riferimento alla sua iniziativa, partendo dal Vangelo che parlava dell'incontro di Gesù con il lebbroso che gli chiede di guarire. «Possiamo paragonare — ha detto — il lebbroso alla criminalità organizzata, che ci minaccia e può farci del male. Qualcuno si è fatto coraggio, è uscito fuori e si è accostato alla Chiesa per dire: voglio guarire. Io vorrei che la criminalità che ha mosso i primi passi, non si tiri indietro, non si spaventi, ma vada avanti».

IN BREVE

Abusi e peculato: si autosospende il rettore catanese

CATANIA — Il rettore dell'Università di Catania, Gaspare Rodolico, ha reso noto, con una lettera pubblicata su «La Sicilia», di essersi autospeso dall' incarico a tempo indeterminato dopo la condanna per abuso d' ufficio e peculato, emessa cinque giorni fa dai giudici della corte d' appello, a sei mesi di reclusione (pena sospesa) e all' interdizione per lo stesso periodo da pubblici uffici.

Secondo l' accusa il prof. Rodolico, tra il 1983 e il 1990, avrebbe svolto attività professionale in cliniche private senza consegnare, come prescrive la legge, il ricavato all' amministrazione dell' Università dove svolge attività a tempo pieno.

Milano, catturato un evaso dopo un lungo inseguimento

MILANO — Gli agenti della seconda sezione della squadra mobile di Milano hanno arrestato Francesco Garripoli, di 42 anni, di Sondrio, un detenuto non rientrato il 26 gennaio scorso nel carcere di Opera dove, in regime di semilibertà, stava scontando una condanna per ricettazione e detenzione di armi. L'altro giorno agenti di polizia avevano sorpreso il ricercato per le strade di Milano alla guida di una «Lancia Thema» risultata rubata. Era cominciato un inseguimento durante il quale la «Thema» guidata da Garripoli aveva speronato l'auto della squadra «volante», distrutto una Bmw parcheggiata, urtato un autobus dell'Atm e, infine, si era schiantata contro un palo della luce in via dei Cinquecento.

Lecco, disoccupato depresso si uccide sotto un treno

LECCO — La linea ferroviaria Lecco-Milano è rimasta interrotta oltre due ore, dalle 11.20 alle 13.40 nel tratto Airuno-Olgiate-Molgor, a causa dell'investimento di un uomo, Sergio Quaranta, di 34 anni, un disoccupato originario di Milano ma residente a Brivio, nel Lecchese, con la madre.

Secondo quanto riferito dai carabinieri, Quaranta da qualche tempo soffriva di crisi depressive. L'ipotesi più probabile resta quella del suicidio: il macchinista del treno diretto numero 2595, ha infatti raccontato di aver visto l'uomo gettarsi contro il treno all'ultimo momento, quando non c'era alcuna possibilità di evitare l'impatto.

Pistoia, in fumo fibre acriliche per oltre un miliardo di lire

PISTOIA — Fibre acriliche per un valore di oltre un miliardo di lire sono andate in fumo nell'incendio di un magazzino di stoccaggio in località Agliana, in provincia di Pistoia.

Il deposito, gestito da Giordano Giaffreda in capannoni di proprietà della Filatura Tempesti, è cominciato a bruciare nelle prime ore della mattina e gli ultimi focolai sono stati spenti solo in serata dai vigili del fuoco.

Le fiamme hanno distrutto oltre mille metri quadrati di edifici industriali. Sulle cause del sinistro sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri. Non è esclusa l'origine dolosa dell'incendio.

FIRENZE: UN UFFICIO DI INTERMEDIAZIONI TRA LE TOMBE DEI POETI

Un «business» nel cimitero inglese

Italia Nostra ha denunciato il fatto alla Procura - Visite ai defunti «in orario d'ufficio»

FIRENZE — Business sull'«isola dei defunti». Il cimitero protestante detto «degli inglesi», l'isola dei morti illustri cantata da Arnold Boeklin, risparmiata nei secoli dagli urbanisti, sopravvissuta all'attacco del traffico, ha segnato il passo di fronte al denaro. Fra le tombe in pietra serena di Elisabeth Barrett Browning, simbolo dell'Ottocento romantico anglo-fiorentino, e Jean Pierre Vieusseux che spuntano con la forza del silenzio dalla collina di piazza Donatello è nato un ufficio di intermediazione d'affari. Si fanno affari dunque. Non con i morti, ma accanto ai morti si tratta di vendite, progetti soprattutto, business di alto livello a giudicare dalla cilindrata delle macchine dei clienti parcheggiate all'ombra di un platano e vicino alle lapidi.

«Cimitero inglese, proprietà svizzera, luogo sacro di sepoltura dei poeti inglesi» si legge sulla lapide in marmo ingiallito. «Qui riposano E. Barrett Browning, Arthur Clough, Walter Savage Landor, Frances Trollope e il grande predicatore americano Theodore Parker». Accanto brilla l'alluminio del video-citofono e la targa in plexiglass «Comit spa, intermediazione d'affari». Al posto della vecchia scalinata c'è una rampa di cemento per permettere l'accesso delle auto. Al di là del cancello di ghisa, la «fu» casetta del custode del cimitero e il «fu» studio artistico della pittrice Mrs. Snyders sono stati presi, rifatti, ingranditi e muniti di potenti sistemi di allarmi. Prima c'era una struttura a due ali coperte da un'altana e sotto il grande arco che introduceva ai vialetti del cimitero. Ora è una palazzina a due piani con persiane verdi dove brulicano appartamenti e trilli di telefono. Pochi metri più in là Elisabeth Browning riposa (o si rivolta nella tomba?) e con lei altri 1409 defunti protestanti di 16 nazioni, soprattutto inglesi.

«Abbiamo dato in affitto all'architetto David Fisher quella palazzina dopo aver compiuto alcune ristrutturazioni. So che le Belle Arti hanno dato il permesso, il Comune anche», dice Gerard Kraft, console onorario svizzero e presidente della Chiesa evangelica riformata svizzera proprietaria del cimitero. «Mi rendo conto che può sembrare inopportuno permettere affari accanto alle tombe (il cimitero non è più attivo dal 1877 ma i sepolcri sono intatti n.d.r.) ma noi, l'Associazione delle chiese evangeliche eravamo tra due fuochi: conservare o lasciar perdere. E' un problema di soldi. La Fisher Group, a cui ci lega un simbolico contratto di affitto garantisce un minimo di decoro e consente le visite in orario di ufficio. Sa noi ci abbiamo provato, ma nessuno era disposto ad andare a vivere o lavorare lì».

Salvati capra e cavoli - il monumento nazionale e la cassa - con un perfetto esempio di real politik, restano il dubbio etico e soprattutto amministrativo. Chi ha permesso una ristrutturazione e un cambio di destinazione d'uso all'interno del cimitero degli inglesi, monumento sacro e nazionale. Dietro la casa ristrutturata un casottino verde, ben tenuto, immerso nella vegetazione che potrebbe essere scambiato per il deposito degli attrezzi dei giardinieri che curano il cimitero, è stato trasformato. Dietro una finestra si scorge la silouhette di una lampada da ufficio che illumina una stanza con arredi e computer. Possibile che al cimitero degli inglesi anche una baracca venga trasformata in ufficio quando nel centro storico la gente non riesce ad ottenere permessi per muovere una foglia?

«Se ce n'era bisogno, questa è un'altra prova del disordine urbanistico e della gestione insensata di questa città», scrive Italia Nostra in un esposto arrivato in Procura.

Serena Sgherri

FOLLA A VENEZIA, VIAREGGIO, PUTIGNANO E IVREA (CON 200 FERITI)

Carnevale sotto zero

VENEZIA — Maschere sugli autobus, sui vaporetti, nelle calli: la seconda domenica di Carnevale ha attirato a Venezia, nonostante un vento gelido e una temperatura dai 2 ai 5 gradi, molti visitatori e stranieri, soprattutto francesi e tedeschi. Ieri in Piazza San Marco hanno fatto un' uscita spettacolare gli artisti del Teatro dell' Opera di Pechino, andata in scena ieri sera al Teatro Goldoni di Venezia. L' opera, tratta dal repertorio di Carlo Gozzi per la regia di Lin Zhaohua e Shi Hongtu, è una brillante e favolistica interpretazione della storia di Turandot, la principessa guerriera che sottopone a difficili prove i suoi amanti.

Nella realizzazione cinese, lo spettacolo è arricchito dalla comparsa di animali mitologici - il drago cinese, in primo luogo, e il leone veneziano, oltre all' immortale fenice - e dalle esibizioni acrobatiche degli interpreti. Una figura di narratore, che ha introdotto le scene interloquendo con i personaggi, ha fatto da ponte tra il palcoscenico e il pubblico.

Folla record per il Carnevale anche a **Viareggio**. I viali a mare sono stati invasi dalla folla, 250 mila persone, arrivate da tutta Italia e dall' estero, con un incasso di 900 milioni di lire. Il freddo intenso e la gelida tramontana non hanno disturbato la kermesse ripresa, tra l' altro, da numerose televisioni straniere e, in via sperimentale, dall' Istituto nazionale ricerche di Napoli che ha effettuato un filmato per un documentario con una particolare tecnica di ripresa.

Due belle maschere a Palazzo Pisani, a Venezia.

Centomila persone secondo gli organizzatori - hanno assistito ieri alla sfilata dei carri allegorici che si è svolta nell' ambito del carnevale di **Putignano**, il più lungo ed antico di tutto il Sud. Decine di gruppi mascherati e maschere «di carattere» hanno circondato i sette carri allegorici, in lizza per l' abbinamento ai biglietti vincenti della lotteria del Carnevale di Viareggio e Putignano. Tra le allegorie scelte vi era un Bossi in groppa ad un boxer che dilania la bandiera italiana; Ciampi, Berlusconi, Grillo, Sgarbi, che a cavallo di destrieri girano all' interno di una grande «Giostra della Libertà»; Di Pietro e Beppe Grillo in veste di magistrato, messi a guardia del parlamento.

Il prossimo appuntamento è previsto per domani, alle 18, con una sfilata in notturna che si concluderà con il rito del funerale del carnevale e il rogo di un fantoccio di paglia nella piazza principale del centro storico.

Da registrare, infine, che duecento persone sono rimaste ferite, in modo non grave, nella prima giornata della battaglia delle arance durante lo storico Carnevale d' **Ivrea** (Torino). La maggioranza dei feriti, tra i quali aranceri e gente del pubblico, è stata medicata nelle infermerie installate dalla Croce Rossa in vari punti del centro storico della città e una trentina ha dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell' ospedale. Il bilancio delle «vittime» di quest' anno non si discosta però molto da quello delle precedenti edizioni.

Un giovane di 27 anni è rimasto gravemente ferito, invece, nella sfilata di **Pont Saint Martin (Aosta)**. Pietro Jon, abitante di Donnas (Aosta) è caduto da un carro allegorico e ha perso la conoscenza. Si trova ricoverato all' ospedale di Ivrea. Al Carnevale di Ivrea hanno preso parte oltre 2.500 aranceri e sono stati utilizzati quasi 1.000 quintali di arance. Si calcola che al termine delle tre giornate di scontri vengano usati oltre 3.500 agrumi. Sabato alla sfilata d' inaugurazione hanno preso parte 60 mila persone; in serata gli organizzatori hanno registrato più di 100 mila presenze in città.

ROMA

Negozi aperti: scarse adesioni

ROMA — Nel pomeriggio è apparso con ancora maggiore evidenza, rispetto alla mattinata, che il numero dei commercianti che ha aderito all'iniziativa del Comune di Roma «finalmente domenica» per rendere maggiormente «vivibile» la capitale, è stato abbastanza esiguo. In particolare, secondo dati raccolti dalla sala operativa dei vigili urbani, ieri mattina i negozi aperti in città erano 1184, ma solo 501 sono stati quelli che hanno tenuto le serrande aperte nel pomeriggio.

Erano effettivamente aperte alcune grandi librerie e negozi di dischi, ma chiuse le boutiques degli stilisti, i negozi di articoli di arredamento, le gioiellerie. Sono stati «presi d' assalto» i pochi aperti, Benetton, Swatch, Balloon e anche i Grandi Magazzini come la Rinascente, Coin e la Upim.

SIRACUSA

Grave, ma stazionaria la bambina ferita dalla madre poliziotta

SIRACUSA — Sono ancora stazionarie le condizioni di Federica Lombardo, la bambina di quasi sei anni ferita gravemente sabato mattina con un colpo partito accidentalmente dalla pistola della madre, la vice ispettrice del nucleo volanti della questura di Siracusa Natalia Gennaro, 36 anni, che subito dopo si è suicidata sparandosi alla tempia. I medici della divisione di rianimazione dell'ospedale generale «Umberto I» di Siracusa, nella quale la piccola è ricoverata, nel bollettino diffuso parlano di «condizioni cliniche stazionarie nella loro gravità che non consentono di sciogliere la prognosi che pertanto rimane riservata».

Federica Lombardo è stata sottosposta a due interventi chirurgici. Il primo durato quasi tre ore, compiuto poco dopo il ferimento dall' equipe della seconda divisione chirurgica dell' «Umberto I», e l' altro di durata inferiore, per suturare alcune lacerazioni al tessuto polmonare. Il proiettile della Beretta calibro 9 ha infatti colpito la figlia al torace trapassandole i polmoni.

Federica Lombardo è sottoposta a terapie intensive e per il momento respira con l'ausilio delle strumentazioni meccaniche. Intanto nell' ambito dell'inchiesta il sostituto procuratore della Repubblica, Emanuela Gai, ha dato disposto l'autopsia sul corpo della viceispettrice.

TARANTO

E' morto anche il secondo carabiniere

TARANTO — E' morto ieri a Taranto il carabiniere ausiliario Alessandro Bartolini, di 19 anni, di Lugo di Romagna, ferito venerdì con un colpo di pistola sparato accidentalmente da un commilitone che si è poi suicidato. Bartolini, ricoverato nel reparto di rianimazione del «Santissima Annunziata», è morto nella tarda mattinata mentre a Macerata si stavano celebrando i funerali del suo commilitone, Mauro Bonfranceschi, di 20 anni, morto poche ore dopo l'accaduto.

I due, entrambi in servizio di leva, erano nel loro alloggio nella caserma «Ugo De Carolis». Secondo la ricostruzione dell'accaduto, Bartolini sarebbe stato colpito da un proiettile esploso accidentalmente mentre Bonfranceschi stava svuotando il caricatore della sua pistola.

NAPOLI

Un boss della camorra assassinato dai killer

NAPOLI — Antonio Egizio, di 41 anni, capo dell'omonimo clan, ed uno dei più noti «boss» della camorra del napoletano, è stato ucciso ieri mattina a Casalnuovo. Secondo una prima ricostruzione, Antonio Egizio si trovava in prossimità della sua abitazione quando due sconosciuti gli si sono avvicinati sparandogli alcuni colpi di pistola al volto, fuggendo subito dopo.

Soccorso da un suo fratello e portato nell' ospedale Nuovo Loreto, è morto durante il tragitto. Egizio, nei cui confronti il Tribunale di Napoli aveva disposto in passato il sequestro di numerosi immobili, era sottoposto a soggiorno obbligato a Casalnuovo, suo paese di residenza. Gli investigatori ritengono che l'omicidio sia collegato alla lotta tra bande rivali per il controllo delle attività illecite sul territorio.

Antonio Egizio era scampato più volte ad agguati: l'ultima il 7 dicembre del 1992, quando la mitraglietto dei sicari, che avevano l'ordine di ucciderlo, si inceppò.

Nel terzo anniversario della scomparsa i familiari ricordano il

DOTTOR

Renzo Bassani

a chi gli ha voluto bene.

Udine, 14 febbraio 1994

14.2.1989 14.2.1994

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Luigia Ferluga ved. Pipolo (Gigetta)

i figli La ricordano a coloro che la conobbero e la stimarono.

La S. Messa sarà celebrata oggi 14 febbraio ore 16.30 nella chiesa di Barcola.

Trieste, 14 febbraio 1994

VIII ANNIVERSARIO

Livio Vorus

Passa il tempo ma non può colmare il vuoto che ci hai lasciato.

La moglie GRAZIELLA, familiari, parenti, amici

Trieste, 14 febbraio 1994

XXI ANNIVERSARIO

Lodovico Jelercic (Vico)

Sei sempre presente nel silenzioso dolore di ogni giorno.

Tua moglie VALNEA

Trieste, 14 febbraio 1994

I ANNIVERSARIO

della nonna

Franca Isotti

La ricordano con tanto affetto ELENA, ANDREA, PUPA, OSCAR.

Trieste, 14 febbraio 1994

Si precisa che i funerali di

Luciana Mancini Crusizio

seguiranno alle ore 11.45 dalla Chiesa del Sacro Cuore.

Trieste, 14 febbraio 1994

BOSNIA / ORDINE DI EVACUAZIONE PER AMERICANI ED EUROPEI

Stranieri via da Belgrado

Timori di ritorsioni se scattano i raid aerei - Calma irreale a Sarajevo - «Scud» dalla Russia?

BELGRADO — Freddo, vento e neve a Sarajevo, dove da tre giorni, evento senza precedenti, non si spara o quasi - rare e marginali le violazioni del cessate il fuoco - ma dove si è però bloccata, almeno in buona misura, la fase decisiva dell' intesa tra serbi e musulmani, quella della consegna ai caschi blu dell'artiglieria pesante.

E mentre scorre veloce il tempo verso l'ora X alla mezzanotte del 20 febbraio, i serbi hanno detto che le armi non le daranno più, almeno finchè l'Unprofor non sarà in grado di garantire il controllo sulla fanteria musulmana. Posizione poi apparentemente ammorbidita quando si è appreso che alcuni pezzi di artiglieria erano stati consegnati. Il sospetto dei serbi è che le truppe di Sarajevo - che già a loro dire si stanno dispiegando in tal senso facendosi scudo dei movimenti di interposizione tra le parti dei soldati dell'Onu - occuperanno le zone che essi andranno via via smilitarizzando.

Intanto, dopo l'ordine di evacuazione da Belgrado dato da Washinton ai familiari dei propri diplomatici e a tutti i cittadini americani, anche i governi di Gran Bretagna e Olanda hanno esortato i loro cittadini a lasciare la Serbia, il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina. Delle misure da adottare per garantire la sicurezza degli stranieri residenti nella ex Jugoslavia si discuterà nei prossimi giorni a livello di Unione Europea.

Ieri mattina un'autocolonna composta da dieci veicoli ha lasciato Belgrado con a bordo i familiari dei 35 diplomatici della rappresentanza statunitense. Il convoglio era diretto a Budapest, dove le mogli e i figli dei dipendenti dell'ambasciata soggiorneranno in un albergo.

Il governo olandese ha consigliato a tutti i suoi cittadini - inclusi operatori umanitari, imprenditori e giornalisti di lasciare al più presto la Serbia, il Montenegro e la Bosnia-Erzegovina. E a quanto pare i parenti dei diplomatici si stanno già preparando a partire da Belgrado.

Il ministero degli esteri britannico è andato oltre, ordinando il trasferimento dei familiari dei suoi rappresentanti diplomatici nella capitale serba. L'operazione è già cominciata.

Le autorità europee ed americane temono che eventuali attacchi aerei della Nato possano scatenare rappresaglie da parte dei serbi bosniaci, che hanno già minacciato ritorsioni nei confronti degli stranieri e degli operatori umanitari.

Anche il governo tedesco ha «raccomandato» il rientro in Germania dei familiari del personale in servizio alla propria ambasciata nella capitale serba. La raccomandazione, come riferisce un portavoce del ministero degli esteri a Bonn, è stata inoltrata ai familiari dei diplomatici rimasti ancora a Belgrado, mentre altri ne sono già ripartiti venerdì.

Insomma, l'aria è quella di uno stanco quanto cinico avviarsi 'a bocce fermè verso la scadenza dell'ultimatum. I musulmani contano molto sulle incursioni aeree perchè sia assestato un colpo decisivo ai serbo bosniaci, e questi ultimi ormai non fanno che ripetere - anche ai più alti livelli poltici e militari - «se ci attaccheranno sapremo come difenderci, riserveremo sorprese». E la voce che sulle colline di Sarajevo siano giunti dalla Russia via Belgrado perfino i terribili 'Scud' sono sempre più insistenti.

E' curiosa la reazione incredula dei cittadini di Belgrado, che hanno appreso tali notizie dalla radio e dai giornali: come di soprassalto, come se all'improvviso mettessero a fuoco che la guerra è vicina, meno di 200 chilometri, pochi minuti di volo per un caccia supersonico.

Soldati serbi giocano a scacchi in un rifugio sul monte Trebevic, sulle alture sovrastanti Sarajevo.

BOSNIA / PRONTI VOLONTARI RUSSI?

Zhirinovski e Ciurkin sfidano l'Occidente

MOSCA — Il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovski ha dichiarato che i suoi «volontari» sono pronti alla «battaglia finale» contro i musulmani di Bosnia se gli aerei della Nato lanceranno attacchi contro i «fratelli slavi» dopo la fine dell'ultimatum, il 20 febbraio.

In una intervista all'agenzia britannica Reuter, Zhirinovski ha detto che «decine di migliaia di volontari di tutta la Russia partirebbero immediatamente per dare aiuto ai serbi» se la Nato bombarderà le postazioni di artiglieria serbo-bosniache intorno a Sarajevo.

Il leader del partito liberal-democratico russo ha ricevuto alcuni giornalisti in una base situata in un sobborgo di Mosca dove una ventina dei suoi «volontari» si stanno addestrando il vista della minacciata mobilitazione. «Questi ragazzi sono pronti a partire per la Bosnia per uccidere i musulmani in quella che sarà la nostra battaglia finale contro le forze dell'Islam, ecco questo è Sheryozha, parlate con lui», ha detto indicando un giovane in jeans e giubbotto di pelle.

Sheryozha si è subito sbottonato la camicia ed ha mostrato ai giornalisti alcune cicatrici di ferite a suo dire riportate in guerra. «In quale guerra? - Ha poi detto - Nella guerra per la libertà, noi amiamo la libertà, tutti gli slavi anelano per la liberta».

Zhirinovski lo ha ascoltato con attenzione, annuendo quando il ragazzo ha aggiunto: «Noi slavi siamo sempre stati i migliori, ora questa grande razza sta morendo per colpa dell'Occidente».

Le minacce del leader ultranazionalista hanno trovato eco, ieri a Belgrado, nelle parole del vice ministro degli esteri russo Vitaly Ciurkin, che, dopo essere stato ricevuto dal presidente serbo Slobodan Milosevic, ha accusato l'Occidente di volere intervenire nella Bosnia-Erzegovina per tramite della Nato (invece che attraverso l'Onu) allo scopo di evitare la possibilità di un «veto» russo che blocchi l'attacco aereo.

Per bocca del ministro degli Esteri Kozyrev, tuttavia, ieri Mosca ha ammorbidito la propria posizione ed ha sostanzialmente accettato la possibilità di bombardamenti, sia pure solo come misura estrema.

BOSNIA / ESCALATION DI «AVVERTIMENTI»

Usa: «Serbi, attenti, attacchiamo»

«Non bombardate Sarajevo!», manda a dire Perry, nuovo capo del Pentagono

NEW YORK — Gli Stati Uniti mandano un avvertimento ai serbi: se un solo colpo di mortaio cadrà su Sarajevo, i caccia della Nato annienteranno le artiglierie responsabili «nel giro di pochi minuti». Lo ha detto alla Abc il neo-segretario al Pentagono William Perry. Perry ha precisato che i raid aerei sono solo «parte del pacchetto» di iniziative che l'Alleanza ha predisposto per fermare il massacro nella capitale bosniaca. Ha osservato tuttavia che i negoziati potrebbero durare mesi: «E mentre si continua a parlare, i bombardamenti dovrebbero aiutare a ridurre le stragi sul terreno».

Intervistata dalla Nbc, l' ambasciatrice Usa all' Onu ha invitato d' altra parte i serbi a non pensare che le minacce Nato siano prorogabili: l' ultimatum del 20 febbraio per il ritiro dei loro cannoni da Sarajevo è inamovibile. «Leggano bene il documento dell' Alleanza: non sono possibili dilazioni», ha proclamato l' inviata di Bill Clinton in un' intervista alla trasmissione «Meet The Press».

Se necessario, anche truppe di terra americane

L' ambasciatrice ha confermato che gli Stati Uniti sono pronti a partecipare con truppe di terra alla forza multinazionale necessaria all' applicazione di un accordo di pace nella regione. Ha però fatto marcia indietro sulla promessa iniziale, secondo cui gli Stati Uniti avrebbero fornito metà del contingente di 50 mila uomini previsto. «Si era parlato di 25 mila soldati, ma è un numero su cui non vogliamo giurare. Dipenderà dai bisogni sul terreno, ma anche dai nostri interessi: e in questo senso è meglio parlare di meno della metà».

L' invio di militari americani in Bosnia a sostegno della pace non è popolare negli Usa: ancora venerdì scorso il sottosegretario di stato Peter Tarnoff, inviato per consultazioni con gli alleati europei, aveva preannunciato che il contributo Usa sarebbe stato ridotto rispetto all' impegno iniziale.

L'appoggio repubblicano alla linea di Clinton

La Casa Bianca non vuole trovarsi impelagata in un altro, impopolare Vietnam: «Non possiamo mandare i nostri ragazzi a difendere una spartizione in cui sarebbero a grande rischio», è stato l' avvertimento lanciato dalla Nbc dal capo dei repubblicani in Senato Bob Dole.

Dole si è tuttavia detto pienamente a favore dei raid aerei: e ha preannunciato che, assieme al leader democratico George Mitchell, presenterà in Senato una risoluzione in appoggio ai bombardamenti sulle artiglierie che minacciano la capitale bosniaca assediata. «Approvo il presidente», ha detto Dole, in passato feroce critico della politica estera di Clinton: «Dobbiamo salvare Sarajevo da una potenza militare di terz' ordine».

DAL MONDO

Affonda un'imbarcazione birmana: 200 morti, molte donne e bambini

BANGKOK - Oltre 200 persone sono morte nel naufragio di un' imbarcazione che si dirigeva in Birmania dopo essere salpata dalle coste della Thailandia meridionale. La guardia costiera thailandese e i soccorritori hanno dichiarato di aver ritrovato in mare 38 corpi, la maggior parte di donne e bambini. Non sono ancora note le cause del naufragio, ma probabilmente l' imbarcazione era sovraccarica. Estremamente ridotte le probabilità di trovare dei superstiti. L'imbarcazione (birmana) era salpata dalla città costiera thailandese di Ranong, circa 600 chilometri a sud di Bangkok, alla volta della costa birmana per riportare in patria i passeggeri, tutti birmani, che lavoravano nelle pescherie di Ranong.

Baghdad: falciati dai poliziotti una trentina di cambiavalute

AMMAN - Una trentina di cambiavalute iracheni sarebbero stati uccisi a Baghdad il 24 gennaio nel corso di una retata. I cambiavalute si trovavano nel centro della città, dove stavano effettuando operazioni di cambio al mercato nero, quando sono arrivate le forze di sicurezza. I cambiavalute sono fuggiti per cercare rifugio negli edifici vicini ma, inseguiti, sono stati falciati dai poliziotti. Una trentina sono rimasti uccisi, una dozzina si sono arresi. La retata è stata attuata dopo che il 22 gennaio il quotidiano 'Babel' - diretto da Ouadai Saddam Hussein, figlio del presidente Saddam Hussein - aveva accusato i cambiavalute di essere responsabili della caduta del dinaro e aveva chiesto la loro testa.

«Le musulmane facciano sport» Parola dell'iraniano Rafsanjani

NICOSIA - Il presidente iraniano Akbar Hashemi Rafsanjani ha affermato che anche le donne possono fare sport ed essere buone musulmane. «Gli sport femminili possono essere ampiamente diffusi senza produrre alcuna corruzione», ha dichiarato Rafsanjani. La figlia del capo di stato iraniano, Faeza Rafsanjani, vicepresidente del Comitato olimpico nazionale iraniano, lo scorso dicembre aveva detto che le donne possono cimentarsi solo in cinque sport, perchè tutti gli altri violano le leggi islamiche sull' abbigliamento. Erano stati ritenuti «non indecenti» l' ippica, lo sci, il tiro a segno, gli scacchi e gli sport per handicappati. La squadra iraniana alle Olimpiadi è composta da soli uomini.

Usa: condannato a morte ottiene la «ripresa» nella camera a gas

NEW YORK - Un condannato a morte del Maryland ha ottenuto che la sua esecuzione venga filmata per consentire ai compagni di sorte di dimostrare che la camera a gas è incostituzionale in quanto costituisce una forma inutilmente crudele di punizione. Lo riporta il settimanale 'National Law Review'. La richiesta del detenuto è stata approvata da un giudice federale di Baltimora. Il condannato, John Thanos, dovrebbe morire in primavera: se sarà effettuata, la sua sarà la prima esecuzione capitale in Maryland dal 1961. Non è la prima volta che un condannato a morte viene filmato nella camera a gas: il primo, nel 1992, fu Robert Alton Harris. Ma la videocassetta venne distrutta su ordine della magistratura.

A piedi dal Canada al Polo Nord Ci provano due quarantenni belgi

BRUXELLES - Raggiungere il Polo Nord a piedi partendo dall'estremo Nord-Ovest canadese, con un percorso di 1200 chilometri sulla banchisa in movimento. E' la sfida di due quarantenni belgi, Alain Hubert e Didier Goetghebuer, che hanno al loro attivo ascensioni nell'Himalaya (tra cui l' Everest), una spedizione dalle Svalbard alle Spitzbergen, una traversata di 600 chilometri nella Terra di Baffin e un «allenamento» lo scorso dicembre in Groenlandia, per «saggiare» il materiale che si porteranno appresso: 142 chili ciascuno, caricati su una slitta. La spedizione partirà all'inizio di marzo, la marcia dovrebbe durare 70 giorni. Unici aiuti «tecnologici» saranno il sistema di orientamento via satellite, uno scaldavivande appositamente studiato, una emittente che invierà 24 ore su 24 un segnale al campo base di Resolute Bay (Canada), un orologio solare e un piccolo computer per il «giornale di bordo».

ASPRE POLEMICHE MENTRE OGGI RIPRENDONO I NEGOZIATI A TABA E A WASHINGTON

Stato palestinese «inevitabile». Israele si spacca

L'esplosiva dichiarazione del segretario laburista Nisim Zvili - Il Likud va all'attacco, gelida replica di Rabin

GERUSALEMME - E' polemica in Israele sulle dichiarazioni del segretario generale laburista Nisim Zvili, «profeta» della possibile creazione di uno stato palestinese entro l'anno 2000, alla vigilia della ripresa dei colloqui di Taba, in Egitto, fra israeliani e OLP sulla autonomia di Gaza e Gerico e dei negoziati di Washington fra lo stato ebraico e le controparti siriana, giordana, libanese e palestinese sul futuro, più generale assetto di pace nella regione mediorientale.

Zvili ha dato per scontato che a fine secolo sui territori arabi oggi occupati della Cisgiordania e Gaza nascerà uno stato palestinese ed ha inoltre affermato che, in cambio della pace totale con la Siria, Israele lascerà completamente le alture strategiche del Golan.

Duro il commento del presidente del partito Likud, principale formazione dello schieramento di opposizione di destra, Uzi Landau: «Queste dichiarazioni danno per scontata la fine dello stato di Israele e non ci resta che cominciare il conteggio alla rovescia».

Gelida, in ossequio se non altro alla delicatezza e alla esplosività del tema, anche la reazione del primo ministro Rabin che, da presidente del partito laburista, ha di fatto sconfessato Zvili: le opinioni del segretario generale «non rispecchiano la linea della nostra formazione politica e sono in contrasto con le decisioni approvate nell'ultimo congresso».

A Taba, le delegazioni di Israele e dell'OLP discuteranno i temi della sicurezza e del trasferimento del potere civile nei futuri territori autonomi di Gaza e Gerico. Si tratta di questioni rimaste in sospeso dopo l'accordo sulla autonomia firmato mercoledì al Cairo dal leader dell'OLP Arafat e dal ministro degli esteri israeliano Peres.

La commissione mista per le questioni civili studierà i problemi dell'acqua e della elettricità a Gaza e Gerico nonchè la creazione di una emittente radiotelevisiva. Rabin ha dato istruzioni alla delegazione israeliana di affrettare i tempi del negoziato in modo da anticipare il ridispiegamento delle forze di occupazione ebraiche.

Quanto ai negoziati bilaterali fra Israele e Siria a Washington, Peres ha proposto la creazione di «altri canali», alludendo così alla possibilità di innalzare il livello dei negoziatori e, eventualmente, intavolare trattative segrete.

Damasco ha detto no a queste proposte ma la settimana scorsa ha compiuto un passo comunque significativo accettando l'ipotesi del disarmo simultaneo sulla frontiera comune una volta raggiunto l'accordo sulla pace.

Algeri, Ramadan: «Che i macellai dimezzino il prezzo dell'agnello!»

ALGERI - Terzo Ramadan nel segno del terrorismo integralista e del pugno di ferro del regime paramilitare in Algeria. Il mese sacro dei musulmani è cominciato con notizie di nuove violenze, con l'apertura del processo a 55 presunti estremisti e con minacce di morte terroristiche ai macellai e ad altri commercianti perchè abbassino i prezzi.

Secondo i giornali algerini, ai macellai è stato intimato in particolare di dimezzare i prezzi dell'agnello, una voce chiave dei pranzi notturni che seguono ai digiuni diurni del Ramadan. Minacce sono state formulate anche nei confronti dei rivenditori di verdura e spezie e contro gli esattori fiscali con l'intimazione a smettere di lavorare per il fisco entro giovedì.

Ieri sera, intanto, proprio nelle primissime ore del Ramadan, una pattuglia di polizia ha ucciso un terrorista islamico dopo uno scontro a fuoco nel centro della capitale. Altri sei terroristi sono stati uccisi in una serie di scontri fra martedì e venerdì.

Martedì cinque uomini armati hanno ucciso un maestro sotto gli occhi dei suoi alunni in una scuola di Taher, Algeria orientale. Messo l'uomo con le spalle al muro, i terroristi gli hanno sparato in faccia a bruciapelo e si sono allontanati dopo aver vergato sulla lavagna la parola «Jihad» (Guerra santa).

CASE, SINAGOGHE, CIMITERI, BENI PERSONALI CHE FURONO STRAPPATI DAI NAZISTI ALLE VITTIME DELL'OLOCAUSTO

Restituire i beni agli ebrei? Forti contrasti a Praga e Budapest

VIENNA — Si va facendo sempre più difficoltosa la strada della restituzione dei beni appartenuti agli ebrei cechi e ungheresi vittime dell'Olocausto.

A Praga gli entusiasmi seguiti all'approvazione di un disegno di legge da parte del governo si sono spenti di fronte alla crescente opposizione in parlamento. A Budapest c'è disaccordo tra il governo e gli ebrei sulle forme che la compensazione dovrà assumere.

L'altra settimana il governo della Repubblica ceca aveva votato una proposta di legge che prevedeva la restituzione di 202 beni sequestrati dai nazisti e in seguito utilizzati dalle strutture del partito comunista. Tali beni - per lo più case, sinagoghe, cimiteri e beni immobili di diversa natura -, dovrebbero andare alla Federazione delle comunità ebraiche della Repubblica ceca, l'organizzazione che riunisce le nove comunità ceche.

Durante la Seconda guerra mondiale furono uccisi 77 mila ebrei cechi, oggi ridotti a poche migliaia di persone. «E' tempo che le cose cambino. Se ci saranno ritornati tutti i beni perduti, un orribile capitolo storico sarà chiuso per sempre», è stato il commento a caldo Tomas Kraus, direttore esecutivo della Federazione.

Ma nel Parlamento di Praga si è formata un'inedita alleanza contro questa legge. Il Partito civico-democratico (Ods), il cui leader è anche il ministro Vaclav Klaus, e il Partito comunista, non sembrano essere affatto d'accordo con la proposta del governo. L'Ods è contrario alla restituzione di una cinquantina di beni, per lo più sinagoghe e cimiteri, che non servirebbero più al loro scopo originario.

«Un tempo le proprietà ebraiche erano almeno dieci volte più vaste», ha ribattuto Viktor Dobal, di Alleanza civica-democratica, uno degli estensori della proposta di legge. I comunisti sono contrari a qualsiasi tipo di restituzione. Secondo il loro leader, Miroslav Grebenicek, le compensazioni indebolirebbero le risorse dello Stato e urterebbero gli attuali proprietari.

A Budapest la corte costituzionale ha riconosciuto la validità di una legge del 1946, di fatto annullata dopo che l'Ungheria cadde sotto il controllo di Stalin. Questa norma stabiliva che tutte le proprietà — inclusi gioielli, fabbriche, abitazioni, terre — prese agli ebrei dal regime ungherese alleato dei nazisti, dovessero essere restituite o il loro valore indennizzato. Si è formata una commissione, costituita da esponenti delle comunità ebraiche ungherese e statunitense, nonché da ebrei israeliani, che si è incontrata con il governo magiaro. Ma poco è stato concluso a causa del disaccordo sulle forme e i limiti delle compensazioni e sulle idee confuse all'interno del mondo ebraico su cosa domandare. «Dobbiamo ancora elaborare un documento organico», ha affermato Gabor Deak, addetto stampa dell'ambasciata israeliana.

Il governo di Budapest vorrebbe che gli indennizzi agli ebrei perseguitati dai nazisti abbiano la stessa forma di quelli riconosciuti agli ungheresi perseguitati dal regime comunista. Secondo una legge del 1993, questi ultimi possono ricevere gli indennizzi, attraverso i cosiddetti «tagliandi di compensazione».

Tali buoni permettono ai loro possessori di recuperare i beni in questione oppure, qualora i beni stessi fossero proprietà di persone fisiche e non più dello Stato, possono essere investiti nel modo preferito all'interno dell'economia ungherese.

Alessandro Marzo

SOMALIA / CHIESTI CINQUANTAMILA DOLLARI PER LA LORO LIBERAZIONE

Rapiti due volontari italiani

Sergio Passadore e Gianfranco Stefani viaggiavano su una jeep vicino a Giohar

MOGADISCIO — Cinquantamila dollari (oltre 80 milioni di lire), per la liberazione di Sergio Passadore e Gianfranco Stefani, i due italiani sequestrati ieri mattina poco lontano da Giohar, circa 80 km a nord di Mogadiscio. Questa è la cifra richiesta dai rapitori dei due cooperanti italiani attaccati mentre stavano effettuando rilievi agricoli per conto dell'Organizzazione non governativa 'Cefa'.

Dalle prime informazioni avute dagli anziani di Giohar, i due italiani sono in buone condizioni ed i banditi sarebbero pastori nomadi. La notizia del rapimento è arrivata poco dopo mezzogiorno alla base di Italfor a Jalad durante la visita del sottosegretario agli esteri Carmelo Azzarà che, dopo una rapida consultazione col generale Carmine Fiore e l'ambasciatore Mario Scialoja, ha deciso di spostarsi immediatamente nella zona del rapimendo ritardando la prevista partenza per Addis Abeba.

Dopo una giornata di ricerche e trattative condotte dai notabili e dall'iman della zona, le operazioni sono state sospese per l' oscurità; in ogni caso, stamattina all' alba il generale Fiore e l' ambasciatore Scialoja torneranno a parlare con gli anziani di Giohar. Azzarà rimarrà a Mogadiscio per coordinare gli interventi. Il sottosegretario, infatti, ha avuto precise dispozioni dal ministro degli esteri Andreatta.

Passadore e Stefani sono stati attaccati mentre si stavano spostando verso nord a bordo di un' auto con autista somalo. Insieme a loro c' erano anche due collaboratori somali del Cefa, la Ong che sta lavorando a Giohar.

E' stata proprio Isha, la collaboratrice somala, a raccontare il sequestro. Infatti l' autista della macchina, un 'trattorista' del paese, e la stessa Isha sono stati immediatamente liberati dai rapitori per pubblicizzare la richiesta di riscatto. I banditi erano in sei, tutti armati di fucili e determinati. Hanno sparato anche alcuni colpi a terra per intimidire gli accompagnatori somali.

Secondo la testimonianza di Isha, cinque dei rapitori erano giovanissimi, mentre il più anziano sembrava guidarli. Dopo aver dato l'allarme, Isha è tornata nella zona del sequestro insieme ad alcuni anziani dell' etnia «Abgal», la stessa del presidente Ali Mahdi, che controllano l' area di Giohar. Una seconda delegazione di somali, guidata dal fratello dell'imam, ha poi raggiunto il villaggio di pastori dal quale sembra provengano i rapitori. Contemporaneamente il sottosegretario Azzarà e l'ambasciatore Scialoja si sono spostati prima in elicottero e quindi con degli automezzi militari tra cui un paio di blindati, dalla base di Italfor, nella zona dell'agguato.

Sembra, dalla tempestività dell' allarme e dalle testimonianze, che i rapitori si trovino nelle vicinanze.

I sequestratori stanno spostandosi di villaggio in villaggio ma rimangono comunque in contatto con la gente del posto. I due cooperanti erano già stati minacciati nei giorni scorsi: avevano preso una macchina con autista proprio perchè temevono il furto della loro jeep. Tutti questi particolari confermano il sequestro a scopo di estorsione, una tecnica che sta dilagando in Somalia.

In questa atmosfera riprende fiato la guerra tra le fazioni e le bande di criminali sono tornate a terrorizzare il paese. Secondo elementi vicini ad Alì Mahdi almeno 60 persone sono state uccise a Chisimaio in scontri tra clan somali.

Il rischio crescente è stato evidenziato anche dal generale Fiore, il capo di Italfor. «Una crisi è sicura», aveva detto ai giornalisti appena pochi minuti prima che si diffondesse la notizia del rapimento.

SOMALIA / LUNGO LA COSTA

Agguato all'Unosom: morto un sottufficiale egiziano

MOGADISCIO — Un sottufficiale egiziano è morto e un ufficiale è rimasto ferito durante un agguato di somali lungo il percorso periferico che da Mogadiscio porta al comando Unosom (la forza dell' Onu in Somalia) attraverso la località costiera di Gesira.

A quanto si è appreso, i due militari delle forze Onu stavano percorrendo in jeep la pista creata di recente fuori città per evitare l' attraversamento dell' abitato, quando alcuni somali hanno sparato contro di loro uccidendo il sottufficiale e ferendo l' ufficiale. Sull' episodio per ora non si hanno ulteriori particolari.

In quella zona è molto attivo il clan degli Hawadle che, nei giorni scorsi, avevano attuato manifestazioni di protesta contro le truppe Onu motivate dalla perdita di introiti che il clan riceveva dal controllo del movimento aeroportuale prima dell' arrivo dei caschi blu. Non è escluso tuttavia, che si tratti di un gruppo di banditi intervenuto solo per derubare i militari dell' automobile.

Inoltre proprio ieri informazioni provenienti da Nairobi segnalano violenze a Chisimaio, dove i combattimenti fra diverse fazioni avrebbero provocato almeno 60 morti.

I tedeschi se ne vanno: un soldato guarda la fregata che si allontana.

TUTTA LA STAMPA RUSSA DA' PER CERTA LA SCADENZA

Mosca: presidenziali a giugno

Eltsin potrebbe annunciarle all'ultimo momento per spiazzare gli avversari

MOSCA — L'ipotesi di elezioni presidenziali nel giugno di quest'anno si fa sempre più probabile secondo la stampa russa, nonostante la 'marcia indietro' fatta da Boris Eltsin all' indomani delle elezioni legislative di dicembre, conclusesi con la sconfitta dei suoi sostenitori.

Il decreto con il quale lo stesso Eltsin aveva annunciato la data della consultazione — il 12 giugno, lo stesso giorno in cui era stato eletto nel 1991 — non è mai stato annullato dal presidente, nonostante egli abbia più volte in seguito dichiarato di voler restare in carica fino alla scadenza del mandato, nel 1996. E oggi le mutate condizioni politiche in Russia potrebbero secondo gli opinionisti convincere Eltsin e i suoi sostenitori a cercare una nuova legittimazione per riconquistare il prestigio perduto.

E' quanto sostiene ad esempio il deputato centrista alla Duma (camera bassa del parlamento) Iurì Vlasov, scrittore ed ex campione di sollevamento pesi molto popolare in Russia, che in un articolo per il settimanale 'Literaturnaia Rossia' traccia una possibile linea di condotta per il presidente.

Eltsin potrebbe, secondo Vlasov, annunciare intorno al 20-25 aprile consultazioni presidenziali per il 12 giugno, lasciando così poco tempo alle forze non organizzate per raccogliere il milione di firme necessario per le candidature.

In questo modo, afferma il deputato, solo i gruppi 'ieltsiniani' e forse il partito ultranazionalista di Vladimir Zhirinovski potrebbero entrare in lizza. Ma contro Zhirinovski verrebbe mobilitato tutto il potere di propaganda del governo.

La stessa ipotesi è ripresa in un articolo per 'Sovietskaia Rossia' dal deputato di opposizione Vladimir Issakov, eletto nelle file del partito agrario. Per Issakov, il presidente ha tutto l' interesse a tenere la consultazione il prima possibile, a fronte di un parlamento per lui «inaffidabile». La sua vittoria, sostiene il deputato, sarebbe praticamente garantita grazie al pieno controllo dei media, e nel caso di un fiasco Eltsin potrebbe sempre giocare la carta dell'emergenza e annullare il risultato.

Con diversi toni e diverse conclusioni, anche la stampa moderata punta in questi giorni sul problema delle elezioni presidenziali. Per l' autorevole 'Nezavisimaia Gazeta', nei circoli democratici finanziari e imprenditoriali cresce la preoccupazione per l' indebolimento del carisma del presidente.

Secondo il quotidiano, questi circoli vorrebbero ora proseguire una politica 'eltsiniana' senza Eltsin, e vedono con favore una consultazione a giugno.Anche la stampa più favorevole a Eltsin, come il quotidiano 'Rossiskie Viesti', dà per iniziata la campagna elettorale, e indica la possibile rosa dei candidati alla poltrona di presidente.

Tra questi, il favorito è il premier Viktor Cernomyrdin, da più parti considerato l' attuale 'uomo forte' della Russia. Il quotidiano analizza in quest' ottica qualunque azione, anche minima, del premier: il fatto ad esempio che a salutare con il presidente americano Bill Clinton il consmonauta russo a bordo del 'Discovery' sia stato Cernomyrdin e non Eltsin, è per il quotidiano un' ulteriore indicazione che la corsa alla presidenza è già iniziata, con il premier in testa.

IL SOGNO DI UN PAESE

Non è Rio de Janeiro ma anche in Belgio il Carnevale impazza

BRUXELLES — È dal 1300 che i personaggi dai cappelli piumati di Binche, i famosi «gilles», danzano con i loro zoccoli di legno sull'acciottolato dell'antica città, una cinquantina di chilometri a sud di Bruxelles.

Famoso in tutto il Belgio il Carnevale di Binche, entrato ieri nel pieno delle celebrazioni, attira turisti da varie parti d'Europa. Ma per gli abitanti di Binche il Carnevale non viene festeggiato in nome del dio turismo: è una celebrazione della memoria collettiva della città, un momento importante per riaffermare la propria appartenenza e il proprio orgoglio cittadino affidando a questi «gilles» emblematici l'onore di difendere la fama di questa città che per i belgi è la «capitale» del Carnevale. E per tenere fede a questa sua fama, è nato proprio a Binche il più insolito dei musei dedicato esclusivamente al Carnevale. In esso sono esposte maschere e travestimenti usati in tutti e cinque i continenti.

Ma se il museo di Binche - dove è stata anche allestita una speciale mostra sul «Carnevale di Venezia», con tanto di maschere della Commedia dell'Arte corredata da splendidi costumi e materiale fotografico - è permanente, il Carnevale è per la città un momento di «sogno collettivo» cui tutti amano abbandonarsi, anche se solo per pochi giorni.

A Binche il Carnevale non dura soltanto i tre giorni «grassi», ma il grande corteo dei «gilles» a suon di tamburi viene preparato con cura per mesi. Al ritmo degli strumenti a percussione, accresciuto dall'eco sorda degli zoccoli di legno con i quali essi ballano a tempo, si aggiunge quello delle campanelle attaccate alle loro cinture, foriere di primavera anche se dal cielo, come in questi giorni, cade la neve. Il momento culminante della marcia dei «gilles» - accompagnati dalle «mamzelles», le ragazze con le quali partecipano, prima e dopo il Carnevale, a tutta una serie di festeggiamenti per esprimere il loro orgoglio di appartenere a questa città - è il martedì grasso, quando indossano estrosi cappelli decorati di piume di struzzo e lanciano alla gente accorsa ad ammirarli migliaia di arance.

Se Binche è la capitale del Carnevale belga, Malmedy, nell'Est del Belgio, ne è il capoluogo. Nei quattro giorni che precedono la Quaresima, il borgomastro affida le chiavi della città al «re del Carnevale» che apre le porte ai suoi «selvaggi» autorizzati ad ogni sorta di scherzi. Le vittime designate potranno sfuggire solo inginocchiandosi.

Ma anche in altre città belghe, sia delle Fiandre sia della Vallonia, il Carnevale è un momento importante di celebrazione popolare per dimenticare insieme e insieme sognare. Se è vero che il Carnevale è «il sogno di una città », i sogni dei belgi appaiono stranamente popolati di streghe, giganti e topi morti, come a Ostenda o come a Eupen, dove già da giovedì grasso è iniziato il «corteo delle streghe», orribili maschere dal lungo naso e la bocca spalancata in un ghigno diabolico.

I giganti sono invece un po' il simbolo di questo paese con due anime, una fiamminga e una francese: enormi pupazzi di giunco «indossati» da un povero malcapitato, si muovono con difficoltà per le antiche stradine, come il fiammingo Reus e il vallone Gayant, il Golia di Ath (Vallonia) e il Langeman di Hasselt (Fiandre), e i due giganti brussellesi Janneke e Mieke.

Si incontrano, si scontrano, si combattono, ma la loro fine è comune: un fiammifero, e i giunchi prendono fuoco, retaggio di atavici riti in cui veniva sacrificato tra le fiamme il «pupazzo» inverno per accogliere la primavera.

LONDRA / NUOVO SCANDALO

Un altro terremoto scuote il governo di John Major

Un deputato di spicco si dimette per un amoretto

LONDRA — Hartley Booth, 47 anni: un uomo dedito alla famiglia, alla chiesa e al partito, fino a che non ha incontrato una modella di 22 anni che gli ha fatto perdere la testa, gli ha ispirato alcune brutte poesie ed ora gli ha anche rovinato la carriera e la reputazione.

La storia di questa passione segreta è stata rivelata ieri dal settimanale 'Sunday Mirror' e costituisce un altro brutto colpo per il partito conservatore di John Major. Appena letta la prima edizione del giornale, Hartley Booth, pur negando di aver avuto rapporti sessuali con la giovane, si è dimesso da un secondario, ma promettente, incarico di governo che ricopriva.

Era, infatti, assistente parlamentare del sottosegretario agli esteri Douglas Hogg. Booth è l'ottavo parlamentare conservatore che in questa legislatura viene coinvolto in uno scandalo a carattere sessuale.

Di questo nuovo incidente, John Major non aveva proprio bisogno. Ogni episodio di questa incredibile catena di scandali e scandaletti infligge gravi danni all'immagine del partito in genere e del governo in particolare. I laburisti cavalcano la tigre, parlando di decadenza e corruzione morale in un partito che, secondo loro, ha governato troppo a lungo. In effetti questa quarta legislatura sotto la guida del non proprio brillante successore di Margaret Thatcher si è rivelata un vero calvario.

La storia raccontata ieri dal 'Sunday Mirror' è senz'altro intrigante. Booth ha conosciuto circa un anno fa Emily Barr, una bella ragazza bruna studentessa d'arte che per mantenersi posa nuda per i pittori e l'ha assunta come segretaria part-time. Malgrado il divario d'età, fra i due — racconta un amico di Emily al 'Sunday Mirror' — è esplosa la passione. Per alcuni mesi si sono incontrati in alberghi, dove lui prudentemente ha sempre saldato il conto pagando in contanti. Poi lei si è stancata e lo ha lasciato, rinunciando anche a fargli da segretaria.

Booth, però, non si è rassegnato all'abbandono ed ha cominciato a bersagliarla di telefonate, lettere e perfino poesie d'amore, finite sulle pagine del settimanale. Il parlamentare — sposato e padre di tre figli, nonchè predicatore laico della chiesa metodista parla di amore eterno, di foreste distrutte dalla forza della sua passione, di uragani e terremoti.

La serie di «scandali sessuali» è stata aperta, pochi mesi dopo le elezioni del 1992 da David Mellor, ministro dei beni culturali e grande amico di John Major. Un'attricetta spagnola con cui aveva avuto una relazione spiattellò alla stampa le prodezze erotiche del ministro, che fu costretto a dimettersi.

Poi, in rapida successione negli ultimi due mesi, tutti gli altri, a cominciare dal sottosegretario all'ambiente Tim Yeo, padre di una figlia illegittima. Dopo di lui Steve Morris, sottosegretario ai trasporti, accusato di avere cinque amanti, ma che è riuscito a mantenersi il posto nel governo.

Il caso più drammatico è quello di Lord Caithness, la cui moglie si è suicidata perchè non ne poteva più di essere tradita. Lui si è dimesso dal governo ed ora, essendo disoccupato, ha chiesto il sussidio all'assistenza sociale.

Poi è toccata a due parlamentari, senza incarichi di governo, David Ashby accusato dalla moglie di una relazione omosessuale e Garry Waller che ha avuto un figlio illegittimo dalla segretaria.

L'ultimo caso è stato quello ancora non del tutto chiarito di Stephen Milligan che, con addosso un paio di calze da donna e un reggicalze, è morto strangolato apparentemente nel corso di un bizzarro atto sessuale.

LONDRA / INCIDENTE DIPLOMATICO PER LA SATIRA SU KOHL

Battaglia d'Inghilterra

La pietra dello scandalo è una mostra di vignette sui tedeschi

Servizio di
Manlio Pisu

BONN — Doveva essere un'occasione per riflettere con ironia sui rapporti fra tedeschi e inglesi e per sorridere insieme dei pregiudizi e degli stereotipi di cui tuttora soffre l'immagine della Germania in Gran Bretagna. Ma l'obiettivo è stato fallito: confermando un vecchio luogo comune, secondo cui i tedeschi non sono capaci di scherzare e prendono tutto molto sul serio, la mostra su quarant'anni di caricature sulla Germania nei «media» britannici, inaugurata nei giorni scorsi a Bonn, ha rischiato di diventare un nuovo motivo di attrito fra il governo tedesco e quello di Londra, degenerando da subito in un incidente diplomatico.

L'iniziativa, sostengono a Bonn, è partita con il piede sbagliato. Sui cartoncini d'invito alla mostra, organizzata dal Goethe Institut, dall'ambasciata britannica in Germania e dall'Università di Osnabrueck, sono comparse due vignette: la prima, datata 1941, mostra un soldato tedesco dell'esercito hitleriano che marcia al ritmo dell'inno «Deutschland, Deutschland ueber alles»; la seconda, datata 1991, mostra un corpulento uomo d'affari, con sigaro in bocca, che marcia anche lui al ritmo delle stesse note, portando tra le braccia un paccoregalo per l'Iraq di Saddam Hussein, pieno di armamenti. Per Klaus Kinkel, ministro degli Esteri di Bonn, è bastato questo a far traboccare il vaso. Il volto caricaturale dell'uomo d'affari, sostiene il ministro, assomiglia inequivocabilmente al cancelliere Helmut Kohl. Il giorno stesso l'ambasciatore britannico, Sir Nigel Broomfield, è stato convocato a rapporto al ministero. «Sì, forse la scelta delle vignette per l'invito non è stata felice. Se fosse dipeso da noi, ne avremmo scelta un'altra», ha detto l'ambasciatore, che il giorno dopo, all'inaugurazione della mostra, non si è fatto vedere.

Il cancelliere Kohl che si «mangia» allegramente la Germania Est in una vignetta di «The Spectator» risalente al febbraio 1990.

La realtà è che ancor oggi, a quasi mezzo secondo di distanza dalla fine della seconda guerra mondiale, l'immagine dei tedeschi che impera nei «media» britannici, soprattutto nei giornali popolari, è quella del nazista con gli stivaloni e la svastica al braccio, oppure del soldato guglielmino con il monocolo e l'elmetto col chiodo o ancora del turista ciccione, col collo taurino, i pantaloncini di cuoio, i sandali e il portafoglio gonfio. «Per gli inglesi — osserva David Gow, corrispondente da Bonn del quotidiano "The Guardian" — è come se la battaglia sui cieli di Londra, in cui i piloti della Raf hanno fermato gli attacchi dell'aviazione di Hitler, non sia mai finita».

Il tema è ricorrente. Pochi giorni fa, quando la casa automobilistica tedesca Bmw ha rilevato il gruppo inglese Rover, una vignetta sul «Daily Star» mostrava una gerarca nazista sull'attenti, che sfila in parata a bordo di una jeep della Land Rover. L'episodio è esemplificativo del rapporto fra i due popoli. Gli inglesi, pur avendo vinto la seconda guerra mondiale, devono fare i conti con un lento ma costante declino economico-politico, che si riflette in un altrettanto lento ma costante declino della sterlina. I tedeschi, invece, usciti sconfitti dalla guerra, prosperano, hanno una moneta sempre più forte e nonostante le attuali difficoltà economiche possono comprarsi un pezzo storico dell'industria inglese, come la Rover.

I pregiudizi, fondati o infondati che siano, non riguardano certo soltanto la stampa popolare. Nel luglio del 1990 Nicholas Ridley, ministro del Commercio e dell'industria nel governo di Margaret Thatcher, è stato costretto a dimettersi, dopo aver fatto un implicito paragone fra Kohl e Hitler.

In un'Europa che, nonostante tutto, cammina verso l'integrazione, un atteggiamento così palesemente anti-tedesco non è più politicamente presentabile. La diplomazia britannica nel frattempo ha cambiato registro e si è rassegnata a convivere con la «Grande Germania». Ma le caricature sono come il buffone di corte dei signori rinascimentali, ai quali è consentito dire scherzando quello che non è possibile dire seriamente. I vignettisti britannici continueranno a scherzare con lo stereotipo dei tedeschi nazisti e guerrafondai. Non resta che sperare che il buffone di corte non dica la verità.

LONDRA

Speculazioni immobiliari per Hillary Clinton?

LONDRA — La first lady Hillary Clinton e due membri dell'amministrazione americana sarebbero implicati in una speculazione miliardaria su una vendita di case per anziani, avvenuta nel 1989 nello Iowa. Lo ha scritto ieri il settimanale 'Sunday Times'.

Come associata allo studio di avvocati Rose Law di Little Rock che ha curato la supervisione della transazione, la moglie di Clinton ha ricevuto migliaia di dollari nella ripartizione della parcella legale. L'operazione che ha fatto artificialmente salire il prezzo di vendita di 45 case per anziani, è stata curata in prima persona da William Kennedy, collega ed amico di Hillary, che ora è entrato a far parte dello staff del presidente. Dello studio legale di Little Rock faceva parte anche Vince Foster, apparantemente suicidatosi lo scorso anno, oltre a Webster Hubbel, anche lui fra i collaboratori di Clinton.

In un solo giorno il valore delle case lievitò da 47 a 92 milioni di dollari, attraverso una serie di vendite a «shell company» (espressione usata per indicare una società che ha cessato l'attività, ma conserva il nome e l'esistenza formale), facendo fare ai clienti dello studio legale Rose Law un immediato profitto di 10 milioni di dollari. Per questa operazione lo studio avrebbe percepito una parcella di mezzo milione di dollari.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

CONGRESSO / TRE ESPULSI E QUATTRO SOSPESI DAGLI INCARICHI DI PARTITO

Mano dura di Jakovcic

Il presidente della Ddi si libera dei «dissidenti», accusati di connivenza con Zagabria

Servizio di
Loris Braico

PISINO — Che epurazione sia, ed epurazione è stata. Tre espulsi e quattro senza più incarichi di partito, da una parte, e una presidenza riconfermata con consensi plebiscitari, dall'altra. È il risultato di una lunga, estenuante dieta della Ddi, il partito regionalista istriano riunitosi a Pisino per sbarazzarsi di chi è stato giudicato un ostacolo alla vera linea di partito. I due fronti non si sono risparmiati colpi bassi, ma alla fine la linea Jakovcic è risultata prepotentemente vittoriosa.

L'atmosfera seria, quasi cupa, che avverte all'inizio dei lavori non lascia dubbi. La riunione straordinaria della dieta della Ddi ha lo scopo di fare i conti con sette esponenti di spicco del partito e votare la fiducia alla presidenza, a partire dal suo presidente Ivan Jakovcic. Bisogna ricucire i contrasti interni emersi nella loro piena gravità alle ultime assemblee della regione Istria e, se serve, arrivare persino alla rinuncia di nomi eccellenti quali Elio e Darko Martincic, Ivan Herak, Denis Jelenkovic, Viktor Matosovic, Beri Iskra e Veljko Ostojic. Sono i sette che un documento elaborato dal Consiglio Ddi indica come responsabili di aver violato la dichiarazione programmatica, lo statuto e le decisioni degli organi della Dieta.

Ma le formulazioni delle accuse, i primi interventi, non convincono. Si denunciano modi neostalinisti per eliminare chi la pensa diversamente ovvero chi è considerato scomodo dal presidente del partito. Interviene una seconda volta Ivan Pauletta, uno dei leader storici della Dieta, che sino ad allora non si era schierato pubblicamente tra i due fronti. Alza la voce e parla di incontri segreti di Herak e Jelenkovic a Zagabria con i massimi vertici di Stato. In sostanza vengono bollati come traditori della causa istriana. Assente Herak, si difende Jelenkovic. Emozionato, non trattiene le lacrime e parla del suo lavoro per uno Stato di diritto e per la democrazia. Passano gli oratori e quando salgono gli «accusati» ai quali, su decisione del Consiglio, dovrebbero essere revocati tutti i mandati che hanno in seno di partito, buona parte degli oltre 120 fiduciari Ddi intervenuti in rappresentanza dei comuni istriani si dimostra impaziente. Sul palco sale Viktor Matosovic e denuncia che si parla solo degli effetti e non delle cause della situazione venutasi a creare. È uno di quelli al quale gli rimproverano le pesanti parole proferite contro la presidenza del partito e della giunta regionale durante una recente conferenza stampa e spiega che sono stati costretti a difendere la propria integrità professionale.

Parla anche Carlo Suran, del comitato dei garanti, e denuncia lacune statutarie che consentono al Consiglio di partito di modificare le decisioni assunte dalla dieta. Ma le ore passano e nessuno smentisce i contatti segreti con Zagabria. Interviene Damir Kajin, presidente dell'assemblea reginale, e come altri rileva i danni che il partito ha subito e che era impossibile accettare la dittatura di una minoranza. S'interroga sulla qualità della decisione proposta ma una risposta, dice, la potranno dare solo le elezioni.

Si arriva al voto quando l'esito è scontato anche perché, insinua qualcuno di parte, i fiduciari sarebbero stati «ben scelti». Una petizione chiede l'espulsione dei due Martincic e di Herak. La linea dura risulta vincente. Gli altri quattro rimangono senza alcun incarico di partito. Sempre tra incertezze tecniche e procedurali, infine l'apoteosi della riconferma della presidenza. Su 105 votanti, Jakovcic e compagni ottengono in media l'85 per cento dei voti. Si scandiscono gli applausi mentre nei primi commenti si afferma che, da movimento, ora la Dieta potrà trasformarsi in partito e finalmente funzionare a pieno regime.

CONGRESSO / LA DIFESA DEGLI EPURATI

«Accadizeta? Mai visti»

Però - dicono - sarà a Zagabria che si deciderà il regionalismo

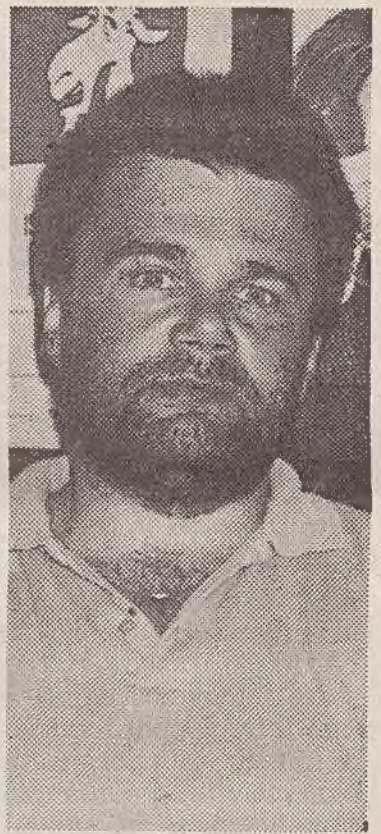
PISINO — «Io sono istriano»; con il vigore e la retorica che lo contraddistinguono, Elio Martincic, uno degli ideologi del regionalismo della Ddi e autore del programma del partito, ribadisce la sua istrianità. Il suo è stato un intervento per spiegare il contrasto con il presidente della Ddi e della Contea d'Istria, un intervento che però non aveva nessuna possibilità di ribaltare l'esito del voto visto il clima in sala. «Il mio impegno è stato quello di lavorare per il nome e nell'immagine della Ddi — afferma Martincic — ma anche del regionalismo croato. Parto dal presupposto che la lotta e la vittoria del regionalismo avverrà al Sabor della Croazia». Secondo Martincic è lì che si decide e solo penetrando in Croazia, l'Istria può diventare la regione a cui aspira la Ddi. «Il regionalismo non viene dall'Europa, da Strasburgo — ribadisce Martincic — bensì deve essere combattuto in Croazia».

A detta di Martincic il presidente della Ddi non si sarebbe dimostrato troppo convinto e nemmeno capace di lavorare assieme ad altri partiti regionalisti per trasformare la Croazia in uno Stato delle regioni. «Senza di questo non ci sono interregioni. Ogni altra fantasia su distacchi, non fatemi fare nomi, è impossibile. L'Europa rispetta i confini». Martincic poi prosegue parlando del contrasto con Delbianco e indica nel controllo del partito sulla giunta la questione di fondo. «Io sono per la partitocrazia della Ddi: deve essere il partito a controllare tutto in quanto vincitore assoluto delle elezioni con il 72 per cento». Secondo Martincic, Delbianco ha evitato elegantemente questo grazie all'appoggio del presidente del partito lavorando per una giunta di nove assessori, tutti professionisti e senza incarichi di partito e persino non iscritti, tranne lo stesso «zupano». Martincic respinge poi le accuse che lo vogliono tra quelli che lavorano con l'Accadizeta. «Non mi avete visto mai nemmeno parlare con quelli del partito di Tudjman» e, a sua volta, accusa Jakovcic di non essere riuscito a trasformare il movimento populista in vero partito.

l. b.

CONGRESSO / PARLA IL TRIONFATORE JAKOVCIC

«Dovevamo agire prima»

Era stata l'amicizia a impedire di prendere subito misure radicali

Ivan Nino Jakovcic

PISINO — Soddisfazione ma anche perplessità tra i dirigenti della Dieta democratica istriana per il voto che ha decretato l'epurazione. Le esprime in prima persona Ivan Nino Jakovcic, il coriaceo ma provato presidente, mentre si stanno spegnendo le luci della sala che ha ospitato l'assise durata più di nove ore.

«La decisione è stata più radicale di quanto mi aspettassi personalmente. Il consiglio della Dieta aveva formulato una proposta più moderata ma i fiduciari hanno optato per l'espulsione. Per me, come presidente, è anche una sconfitta. Avevo dei rapporti strettissimi con questa gente e non è stato facile vedere quanto è sucesso».

Ma non c'era la possibilità di raggiungere un compromesso?

«Ho cercato per un anno intero di ricucire i legami tra i vertici della Ddi ma mi hanno ricattato con la minaccia che il partito si sarebbe spaccato. Mi sento anche colpevole per non aver cercato di risolvere prima la questione così com'è stata risolta oggi, ma la nostra amicizia mi impediva di farlo».

E' possibile che un gruppo così esiguo abbia bloccato l'attività del partito?

«Si tratta di un piccolo gruppo ma costituito da persone che hanno un notevole peso politico in Istria. Oggi è stato deciso che non possono essere più fra di noi perchè non hanno l'appoggio dei membri della Dieta».

Si è parlato di tradimento, di quinta colonna?

«Non ci sono documenti, però contatti ci sono stati ed è abbastanza facile capire che qualcuno gioca a favore del partito del presidente Tudjman. E' difficile accusare senza prove concrete, ma in politica certe cose si possono anche intuire, non serve avere sempre un documento scritto».

Che cosa succederà adesso?

«Ci saranno discussioni sulla stampa ma sono convinto che il partito riuscirà a trovare la linea giusta per realizzare i progetti per l'Istria in primo luogo e per mettere in ordine al suo interno in un paio di mesi».

l.b.

GIORNALISTI SERBI IN VISITA

Entroterra fiumano isola di tolleranza

FIUME — Tredici giornalisti serbi, in rappresentanza dei mass-media indipendenti della Federazione jugoslava, hanno voluto nei giorni scorsi rendersi conto personalmente di come mai sia stata conservata la pace in alcuni centri del Gorski kotar (la regione alle spalle di Fiume) in cui da secoli vivono popolazioni serbe.

«È da più di 400 anni — ha affermato il serbo Lazo Mamula, presidente della comunità d'abitato di Gomirjo (95 per cento degli abitanti sono serbi) — che viviamo assieme ai croati, condividendone destini e miserie. Non è stato facile conservare il clima di tolleranza e non sono mancate liti, accuse, riappacificazioni. Ma alla fine è stato il buonsenso a trionfare».

I giornalisti serbi, che hanno potuto visitare la Croazia grazie al Comitato statale per la normalizzazione dei rapporti croato-serbi e a varie istituzioni, giornalistiche e non, hanno rivolto diverse domande agli abitanti e alle autorità di Gomirje e Jasenke, sentendosi rispondere che l'odio non ha attecchito in quanto l'identità plurietnica della regione ha bloccato gli atteggiamenti radicali, emersi da ambo le parti. Gli ospiti si sono interessati di tutti quegli incidenti che da tre anni in qua hanno turbato la convivenza tra croati e serbi, eccessi che però non hanno inciso fortemente sul quadro generale, che viene giudicato positivamente. In Gorski kotar i serbi sono concentrati in due municipalità: a Vrbovsko, 7500 abitanti, il 60 per cento della popolazione è croata, il 36 per cento serba; a Ogulin (24 mila abitanti), i serbi sono circa 7500, mentre i croati costituiscono il 57 per cento degli abitanti.

«La Croazia è la nostra patria — ha detto Mamula ai giornalisti serbi — cosicché abbiamo lasciato perdere certi segnali che provenivano da Belgrado».

TRIESTE

Minoranza italiana «studiata» dall'Isig

TRIESTE — L'Isig (Istituto di sociologia internazionale di Gorizia) ha progettato e realizzato, per il ministero degli Esteri, una serie di ricerche volte alla conoscenza del gruppo nazionale italiano residente in Croazia e Slovenia. I risultati di questa iniziativa verranno presentati domani alle 11.30 nella sala conferenze della facoltà di Economia e commercio di Trieste (piazzale Europa 1). I lavori, presieduti dallo scrittore Fulvio Tomizza, s'inizieranno con un'indirizzo di saluto dell'ambasciatore Vincenzo Manno, presidente della commissione per il riesame degli accordi di Osimo e quello del rettore dell'Università degli studi giuliana, Giacomo Borruso. Seguiranno gli interventi del ministro Pietro Ercole Ago, capo dell'ufficio di direzione generale Affari politici alla Farnesina, di Maurizio Tremul, presidente della giunta dell'Unione italiana e la presentazione delle ricerche.

Questi gli indirizzi: costituire una banca dati degli iscritti alle Comunità degli italiani, rilevare l'orientamento professionale manifestato dai giovani e, non ultimo, individuare i bisogni e le aspettative verso la cultura italiana, l'Europa e il futuro della minoranza stessa.

SABATO

Misterioso decesso a Isola: overdose?

ISOLA — Morte sospetta sabato notte a Isola. Un giovane B.I. di 28 anni, cittadino della Bosnia ed Erzegovina, è stato trasportato d'urgenza al locale nosocomio alle 4.30 di notte. Il giovane è stato portato all'ospedale da tre uomini. Il medico di turno ha chiamato la polizia in quanto il giovane è giunto al pronto soccorso quando già non dava segni di vita ovvero era in stato d'incoscenza. Malgrado il prodigarsi dei sanitari, per il giovane non c'è stato più nulla da fare. La polizia ha disposto subito degli accertamenti raccogliendo innanzitutto le testimonianze dei tre che hanno provveduto a trasportare con la propria automobile il cittadino bosniaco all'ospedale. Secondo quanto precisa la questura di Capodistria, si tratta di due persone di Capodistria e una di Nova Gorica. Della vicenda si occupa ora il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Capodistria che ha disposto un'autopsia che dovrebbe essere eseguita oggi a Lubiana dal locale istituto di medicina legale. Stando ai primi accertamenti fatti dal medico di turno dell'ospedale, esiste il forte sospetto che la morte possa essere ricondotta all'abuso di sostanze stupefacenti.

AUTO RUBATE / COINVOLTI IN OTTO (UNO ITALIANO)

Pola, banda sgominata

Due componenti della gang colti sul fatto mentre rubavano una Golf

I CAMBI

SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 12.82 Lire*	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0.26 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro	68,60
= 907	Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro	4.000,00
= 1.031	Lire/litro

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

POLA — Grazie a un'operazione condotta congiuntamente dagli agenti di polizia delle questure di Pola e di Fiume, è stata neutralizzata una banda di trafficanti d'auto rubate, che operava in Istria e nella regione del Quarnero.

Il gruppo di malviventi era composto da sei polesi, da un uomo di Karlovac e da un cittadino italiano, D.R. 37 anni, che però al momento è irreperibile: l'italiano si è dato alla fuga dopo che i suoi «colleghi» erano stati fermati mercoledì e giovedì scorsi dalla polizia polese.

Proprio a Pola, infatti, il 29 gennaio scorso erano stati «pizzicati» due componenti della banda, colti in flagrante mentre cercavano di trafugare una «Golf».

I due hanno «cantato» alla svelta, confessando quanto la polizia già sospettava e rivelando i nomi dei compagni. E' stato così appurato che la combriccola agiva soprattutto a Fiume, non disdegnando altre «piazze» della costa istro-quarnerina e operando in prevalenza durante i mesi estivi. Le macchine rubate venivano poi prese in consegna dal complice di Karlovac che, dopo averle acquistate, le rivendeva in varie parti della Croazia.

Il primo colpo era stato messo a segno il 7 luglio dell'anno scorso, quando a Fiume veniva sottratta una «Fiat Tipo». Lo stesso giorno veniva pure rubata nel capoluogo del Quarnero una motocicletta di marca «Kawasaki». Due settimane dopo la banda si impossessava di una lussuosa «Alfa Romeo», appartenente a un turista viennese.

Per confondere le idee agli inquirenti, il gruppo di lestofanti si trasferiva quindi a Parenzo e il 30 luglio rubava a una villeggiante tedesca la sua «Golf», che il giorno dopo veniva però ritrovata a Saini e restituita alla proprietaria. La serie di furti è stata infine troncata nella città dell'Arena, dove, attualmente, si trova in carcere tutta la banda, fuorché un polese che dopo l'interrogatorio è stato rilasciato.

a.m.

MIGLIAIA DI MASCHERE E DI SPETTATORI AL CARNEVALE FIUMANO

Dimenticare per un giorno

Nutrito afflusso di comitive italiane, slovene, ungheresi e dal resto della Croazia

Gli «zvoncari», uno dei gruppi più ammirati dai fiumani.

FIUME — Non avrà la fantasmagoria di Rio de Janeiro, la spettacolarità di Viareggio o le sfarzose interpretazioni mascherate di Venezia, comunque anche il Carnevale di Fiume ha dimostrato ieri di sapersi far rispettare, coinvolgendo una regione intera e attirando in centro città decine di migliaia di spettatori entusiasti.

Più di tremila persone nei costumi più vari e disparati hanno ravvivato un appuntamento carnevalesco che si può dire non abbia pari in Croazia. Un crogiolo di maschere e carri allegorici, in cui si sono mischiati istriani, veneti, fiumani, croati, sloveni, ungheresi, grobniciani, castuani, dando vita a un'edizione quanto mai riuscita e corroborante, in autentico stile mitteleuropeo.

Per qualche ora, o forse più, la gente ha escluso la guerra dai propri pensieri, seguendo con partecipazione ed entusiasmo il lungo corteo mascherato, non lasciandosi distrarre dal freddo e dal vento, che ieri mordevano partecipanti e gruppi in maschera. La sfilata ha avuto lungo il centralissimo Corso gli attimi culminanti, in cui gli applausi e l'entusiasmo si sono sprecati, specialmente quando a passare erano i gruppi provenienti dall'Italia (Verona e Sottomarina), da Lubiana, dall'Ungheria e da diverse località della Croazia continentale.

Il baccano scatenato poi dagli «zvoncari» (vestiti, nonostante il freddo polare, in maglietta marinaresca, con addosso i tipici copricapi raffiguranti lupi, montoni, orsi) ha costituito forse il momento-clou di una festa di cui Fiume può davvero menar vanto. Il tutto mentre decine di mascherine si divertivano come non mai alla Comunità degli italiani di Fiume, per il tradizionale ballo mascherato dei bambini. A proposito, ricordiamo anche che il giorno precedente a Palazzo Modello c'era stato invece il riuscitissimo appuntamento in maschera per adulti, il che conferma che anche per il Carnevale i connazionali non dimenticano le tradizioni.

a. m.

AUTO RUBATE / TENTAVA DI INTRODURRE IN CROAZIA UNA DELTA

Sicciole, veronese arrestato al valico

CAPODISTRIA — Arrestato a Sicciole un veronese che cercava di contrabbandare in Croazia un'automobile rubata in Italia. Il fatto è avvenuto venerdì sera poco prima delle 19 al valico confinario croato-sloveno di Sicciole che si trova nei pressi dell'aeroporto turistico di Portorose.

Come riferisce la questura di Capodistria, l'uomo, di cui sono state fornite soltanto le iniziali B.G., è un cittadino italiano di 38 anni abitante a Verona. L'uomo era alla guida di una «Lancia Delta» con targa italiana. L'agente addetto ai controlli di frontiera ha avuto il sospetto che si trattava di una vettura rubata in Italia. Sono così scattati immediatamente dei controlli e grazie alla collaborazione esistente tra le forze dell'ordine italiane e slovene, è stato subito accertato che l'automobile era stata effettivamente rubata in Italia.

Il caso è stato poi preso dagli ispettori di polizia della questura capodistriana i quali hanno scoperto che il veronese intendeva portare l'automobile in Croazia e che per poterlo fare ha pure contraffatto i documenti della vettura.

Durante la perquisizione gli agenti hanno anche trovato 100 grammi di cocaina a bordo dell'auto. Denunciato dalle forze dell'ordine, l'uomo è stato consegnato al giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Capodistria che ne ha disposto l'arresto. Attualmente egli si trova nel carcere della cittadina istriana.

Ricordiamo che la Croazia risulta come una delle vie per il commercio di automobili rubate verso i paesi dell'ex Jugoslavia e dell'Est europeo. I giudici dovranno innanzitutto stabilire i probabili collegamenti dell'uomo con la malavita italiana e croata ovvero con i racket per il contrabbando di automobili rubate. Bisogna infatti considerare che non è la prima volta che cittadini italiani vengono fermati in Slovenia e Croazia assieme a sloveni e croati perchè coinvolti in commercio di automobili di contrabbando.

l.b.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA DELLA TRASMISSIONE «VOCI E VOLTI DELL'ISTRIA»

Le prospettive del «dopo Osimo» per i rimasti

TRIESTE — La trasmissione radiofonica «Voci e volti dell'Istria», a cura di Marisandra Calacione ed Ezio Giuricin (in onda ogni giorno dalle 15.45 alle 16.30, su onde medie, 1365 khz), questa settimana proporrà i seguenti argomenti.

Oggi: «Istria, i sentieri della natura». Le saline di Sicciole. I progetti e la collaborazione dei naturalisti e degli ornitologi di qua e di là del confine. Aree protette, parchi naturali: come preservare le ricche risorse naturali e biologiche della Penisola. In studio Loris Dilena e Iztok Skornik, dell'Associazione ornitologica capodistriana, esponente della «Medmaravis», l'Associazione mondiale per lo studio degli uccelli nel Mediterraneo.

Domani: «Le sfide della minoranza. Quale futuro per la comunità italiana?». Le istanze dei «rimasti», la situazione istriana, il problema della ricomposizione e dell'uniformità di trattamento della componente italiana, le prospettive del «dopo-Osimo». Colloquio con i deputati italiani ai parlamenti di Zagabria e Lubiana, Furio Radin e Roberto Battelli. Dibattito e confronto sul ruolo, gli impegni assunti, l'attività dei due massimi rappresentanti parlamentari della comunità italiana.

Mercoledì: «Pronto, si stampa: cronache d'oltreconfine». Collegamento con Gianni Tognon di Radio Pola. Interviste a esponenti della comunità della vita politica cittadina. In studio Antonio Rocco, redattore capo dei programmi italiani di Radio Capodistria, Guido Miglia e Walter Citti, del Centro servizi cittadini extracomunitari di Trieste. Il punto sull'«emergenza profughi» dall'ex Jugoslavia.

Giovedì: «L'appuntamento». Personaggi, interviste e incontri con Maurizio Bekar. Colloquio con Vlado Sav di Capodistria, ecologista, operatore culturale, sostenitore dell'esigenza di stabilire un nuovo rapporto fra uomo, ambiente e società. Le iniziative, l'attività e il pensiero originalissimo di un personaggio che ha scelto di vivere lontano dalla civiltà in una fattoria dell'alta valle del Dragogna.

Venerdì: «Dialoghi sulla diaspora». Gli esuli istriani, giuliani e dalmati nel mondo, con Silvio Delbello. La vita, le condizioni, le esperienze degli emigrati istriani in Australia. In studio Silvio Delbello e Nino Lionetti, del complesso «Vecia Trieste». Collegamento telefonico con Ondina Demarchi, segretaria della Famiglia giuliana di Sidney.

Gli ascoltatori possono intervenire in diretta chiamando il 362909 di Trieste.

RICORDI: ROSAI

Quel soldataccio fu buon pittore

Recensione di
Rinaldo Derossi

Due vecchi testi ormai introvabili riproposti da Editori Riuniti

«Il libro di un teppista» di Ottone Rosai, pubblicato nel lontano 1919 e certamente oggi difficilmente reperibile, è stato ristampato da Editori Riuniti, a cura di Giuseppe Nicoletti (lire 22 mila), unendovi anche il testo integrale di «Dentro la guerra», apparso in rivista nel '32 e poi in volume, qualche anno dopo, ma largamente incompleto.

Il recente volume costituisce, quindi, l'interessante «ricupero» di due opere, certamente diverse per l'aspetto formale — rapido, quasi diaristico, con caustiche impennate, il «Libro di un teppista», più disteso e meditato «Dentro la guerra» — ma entrambe mosse da un senso vitale e irruente, in quell'onda narrativa, a con più fuoco e calore, che possiamo talvolta ritrovare, su argomenti analoghi, in Soffici o Comisso. È appena il caso di avvertire come quell'appellativo di «teppista», che potrebbe indurre in errore, si riferisce a un atteggiamento, su vari argomenti politici e artistici, di aperta e talvolta clamorosa opposizione, quale poteva manifestarsi, a esempio, nella Firenze degli anni che di poco precedettero la prima guerra mondiale, al tempo della rivista «Lacerba». Ricorda Nicoletti come il giovane Rosai, che quasi insieme alle prime prove letterarie esordiva anche nel campo della pittura, si fosse raffigurato, nell'«Autoritratto in figura di teppista», «con bellicosa quanto ingenua compunzione, esibendo fra l'altro un vistoso coltello stretto fra i denti... », immagine che ora viene riprodotta in copertina dell'attuale ristampa.

Basterebbe l'esordio a far germogliare il piglio del primo testo: «Una gavetta e un cucchiaio furono la base del mio corredo militare. Nessun obbligo avevo avuto fino ad allora né verso i genitori né verso gli amici, e tutt'a un tratto fui chiamato al Distretto per la visita. Una pioggerella schernitrice mi accompagnò fin là. Due carabinieri in grande uniforme piantonavano la porta, e tutta la loro indifferenza al nostro entrare diventava altrettanta autorità ad un tentativo di uscire».

Il tono disinvolto, a volte dissacratorio, le brevi «esplosioni» gergali, il repertorio di immagini, che sembra sbozzarsi lì per lì, tutto concorre a suggerirci l'immagine di un soldato di pasta un po' speciale, di grana grossa e senza peli sulla lingua: un soldataccio, insomma, un «teppista» in armi. Ma la realtà, il nocciolo sono diversi. I granatiere Rosai è in effetti, nonostante certe spacconate, un buon soldato, un tipo che non manca di coraggio e generosità: «... Stamani andavo volontario a raccogliere i morti sulla quota 121. L'accoglienza è stata bella e buona; il nemico ha messo mano al cannone e mi ha costretto a rinunciarci... ».

Il ritratto vivido di un incontro ce lo offre Giani Stuparich in una pagina di «Guerra del '15». S'intitola «27 luglio. Ai piedi della Rocca»: Stuparich, ferito non gravemente a una spalla, se ne sta in un ricovero e di lì osserva l'attacco di tre aerei italiani alle linee avversarie. Ed ecco, improvvisa, una voce conosciuta, legata a ricordi di cose lontane. «Oh non tanto lontane: è Ottone Rosai. La meraviglia di vederlo quassù anche lui granatiere; ci abbracciamo; chiamo Carlo. Finalmente ci ha trovati; aveva saputo di noi, ch'eravamo a Monfalcone col primo Granatieri, a Firenze, in licenza, dopo che era stato ferito; da quando è tornato al fronte, ci cercava. Ferito subito, nei primi giorni di combattimento, come Scipio... ». Parlano gli amici, in un caldo fervore del sangue, dei giorni fiorentini, delle serate al caffè delle «Giubbe Rosse». Poi Rosai se ne va, si allontana fra i pini. «Sento ancora nella mano la stretta della sua mano», annota Stuparich.

Forse, come ipotizza Nicoletti, la lettura di «Guerra del '15», con il suo tono così umano e dolente, ebbe il suo peso, in Rosai, nell'elaborazione di «Dentro la guerra», libro nel quale è ripercorso l'itinerario rovente della guerra con un più maturato e composto impegno di scrittura, che certamente attenua ma non spegne i fuochi polemici, i rovelli che sembrano bruciare sulla pelle dell'autore (si veda il capitolo «Dagli al fante», già motivato nel titolo), talvolta con una tavolozza descrittiva che magari esaspera i toni ma s'imprime come una serie burrascosa di tavole disegnate da un Callot o dal Goya dei «Disastri della guerra»: esemplare la pagina de «Gli zoppi e la catastrofe».

Se «Il libro di un teppista» può considerarsi come un blocco di appunti (con quella freschezza che, come accade non di rado, infiora proprio gli appunti), accade poi che molti di tali pensieri, idee e immagini si raccolgano anche nell'ordito più disteso di «Dentro la guerra». Ecco perché, nel diverso registro, i due testi possono apparire complementari, come accade per certe mostre in cui i dipinti si accompagnano a disegni e schizzi che ne sono la prima idea; riuniti molto opportunamente, essi offrono un «ritratto» di artista da soldato, generoso, un po' spaccone, uno che nei fatti che racconta c'è stato davvero. Né si fa gran fatica a immaginarselo, questo personaggio, simile a quelle figure d'uomini, vagamente irsuti, tagliati con l'accetta, che compaiono così spesso nei quadri del pittore Rosai.

MOSTRA: TREVISO

Teatro da appendere

Il Museo Bailo espone 103 manifesti della Collezione Salce

Sopra, manifesto di Mazza per la Compagnia Galli-Guasti. Sotto, Govi visto da Onorato.

Servizio di
Claudia Zanatta

Un prezioso «Sipario di carta» da vedere fino al 30 aprile

TREVISO — Si alza il sipario su un secolo di teatro italiano. Un «Sipario di carta», titolo simbolico dato al tradizionale appuntamento del Museo Civico Luigi Bailo con i manifesti della raccolta Salce. E dedicato quest'anno alla cartellonistica di prosa nel secolo di storia italiana che va dal 1849 al 1951.

La collezione del trevigiano Nando Salce nasce sulla spinta di una infatuazione giovanile nei confronti di un prodotto nuovo: la grafica pubblicitaria, che sul finire dell'Ottocento muoveva i primi passi e che arricchì nel tempo la sua raccolta privata fino a comprendere 25.480 pezzi. Il Museo Bailo ne è oggi il depositario e custode, dopo che nel 1962 l'appassionato cultore lasciò la collezione al ministero della Pubblica istruzione a condizione che essa restasse in una città del Veneto.

«Il sipario di carta» prosegue nel filone delle proposte tematiche che il museo organizza da alcune stagioni attingendo dalla raccolta Salce. Il tema teatrale cui si ispira la mostra trova coerenza in una duplice motivazione: la ricorrenza del bicentenario della morte di Carlo Goldoni e la felice donazione da parte dei familiari di 18 manifesti di Mario Pompei, regista, scenografo e creatore di illustrazioni moderne, stilizzate, sulla scia della migliore tradizione futurista.

La mostra comprendente 103 manifesti selezionati tra gli oltre 400 pezzi di argomento teatrale ed è organizzata su cinque sezioni: le compagnie teatrali, le primeattrici e i capocomici, le immagini dalla scena, i fermenti di modernità, le manifestazioni estive.

La logica cronologica evidenzia l'evoluzione grafica dei manifesti di prosa, accondiscendenti i gusti della moda del tempo. E mette in luce gli aspetti tipici di ogni periodo storico riflessi sui colori, le scene, lo stile figurativo e i personaggi delle immagini esposte.

Si parte da un «avviso» del 1849 che informa della rappresentazione di «Giulietta o la pazza di Tolone» della compagnia drammatica Angiolo Lipparini e che, come tutti i più antichi manifesti, privilegia le informazioni scritte alle immagini. Le compagnie teatrali, che a prezzo di sacrifici ma rispondendo a una profonda vocazione portavano le scene di città in città provvedendo alla divulgazione del teatro come strumento di comunicazione, lasciano il posto poi, nelle immagini, ai singoli personaggi. Veri e propri imponenti ritratti, sotto i quali si era soliti affiggere la banda pubblicitaria col nome del teatro ospitante le scene. Tra i ritratti spiccano quello intenso e spirituale di Emma Gramatica in Elettra, di Italia Vitaliani in abito sontuoso con mantello di ermellino, di Italia Almirante in un disegno di Marcello Dudovich del 1922, le caricature di Aurelio Craffonara, di Umberto Onorato, la spiritosa autocaricatura di Nino Besozzi. E ancora una bellissima Paola Borboni ritratta nel 1924 sorridente e sensuale con le spalle nude sporgenti dalla stola di pelliccia.

Le raffigurazioni di un solo emblematico momento della pièce teatrale puntano, invece, sullo sforzo di colori e sui toni altamente drammatici. Di particolare suggestione i manifesti dei drammi di Sem Benelli come «La maschera di Bruto», giocata sugli effetti dei chiaro-scuri, e la splendida figura ammantata di rosso in «La cena delle beffe», manifesto ufficiale della mostra.

La rassegna apre alla modernità delle prime avanguardie, dove alle novità del palcoscenico si accompagna una rottura con la grafica tradizionale. I manifesti sono quelli stilizzati di Prampolini, Munari, Crespi, Angoletta, quello di Fortunato Depero del 1924 dedicato al «Nuovo Teatro Futurista», quelli moderni di Mario Pompei solo di recente concessi all'apprezzamento del pubblico.

Chiude la rassegna la parte dei manifesti dedicati alle rappresentazioni estive, in spazi occasionali come Campo San Zaccaria a Venezia, il Giardino di Boboli a Firenze o in antichi teatri recuperati all'originaria destinazione come il Teatro Romano di Ostia, il Teatro di Pompei, il Teatro Greco di Siracusa, qui in ritratti di grande suggestione.

La rassegna, significativa per il percorso che offre sui gusti e le tendenze del manifesto di prosa, è interessante anche per riscoprire i protagonisti di quelle «pièce» e la produzione di autori di grande livello nell'Italia tra Ottocento e Novecento.

La mostra «Il sipario di carta», organizzata dall'assessorato alla cultura del Comune di Treviso con il contributo della Cassamarca e della Cassa di risparmio della Marca trevigiana in collaborazione con la Soprintendenza ai beni artistici e storici del Veneto e con il patrocinio della Biennale di Venezia, resterà aperta fino al 30 aprile escluso il lunedì e la domenica pomeriggio.

ASTA

E Robert va a ruba

BRUXELLES - Un pittore belga dell'Ottocento, Alexandre Robert, poco conosciuto come paesaggista, ha ottenuto uno strepitoso successo di mercato a Bruxelles dopo che alcuni suoi quadri, realizzati in Italia, sono andati letteralmente a ruba in un'asta.

Si tratta di opere finora mai viste perchè il pittore, morto nel 1890, le aveva conservate nel suo studio. E così hanno fatto il suoi discendenti, che soltanto mercoledì scorso hanno deciso di venderle all'asta.

Il mercato ha reagito in maniera inaspettata: disegni e dipinti sono stati «battuti» a una velocità vertiginosa a prezzi che in più di un caso hanno superato varie decine di milioni di lire. In particolare, sono stati richiestissimi i paesaggi italiani, tra cui due vedute toscane, dipinte da Robert in occasione di un suo lungo soggiorno in Italia tra il 1842 e il 1848. Il prezzo finale è stato di 135.000 franchi (circa 15 milioni di lire). Anche quattro oli dipinti nel sud d'Italia nello stesso periodo sono stati aggiudicati per prezzi analoghi.

Alexandre Robert, nato nel 1817, era diventato famoso in Belgio come ritrattista. Fu discepolo del neoclassico Jacques Louis David e come lui dipinse quadri a soggetto storico o religioso. Ma l'asta di Bruxelles ha permesso di aprire un capitolo nuovo sull'opera di questo pittore che aveva preferito tenere per sé, a mò di diario intimo, le sue annotazioni di viaggio italiane specialmente in Abruzzo, Lazio e Campania.

È possibile che, dopo questo improvviso successo d'asta, le quotazioni di Robert salgono vertiginosamente.

MUSICA: LIBRI

Donizetti, macchina sforna libretti

Garzanti raccoglie le «trame» del prolifico compositore bergamasco

Recensione di
Gianni Gori

Per il ciclo «tutte le orme dei passi spietati» minuto per minuto, continua la sistematica pubblicazione in blocco del «thesaurum omnium rerum» della librettistica, un tempo spregiata come il più deteriore rimario delle convenzioni melodrammatiche e oggi oggetto di studio. Vi provvede una ponderosa collana garzantiana, giunta adesso, dopo «tutti i libretti» di Verdi, Mozart, Puccini, Rossini, al formidabile magazzino della letteratura per musica nel quale ha rovistato per tutta la vita il più bistrattato degli operisti romantici («Tutti i libretti di Gaetano Donizetti», a cura di Egidio Saracino, Garzanti, pagg. 1307, lire 120 mila).

Chi vuole togliersi la curiosità di conoscere a quali e a quante «trame» il prolifico musicista bergamasco abbia messo mano, sostenendo ritmi produttivi degni di Charlot in «Tempi moderni», basta che scorra l'indice di questo monumentale regesto; non dimenticando, però, quei libretti o quei progetti solo abbozzati o abortiti o perduti, che il diligente curatore allinea in un incredibile bagaglio artigianale allestito, tra opere serie, semiserie e giocose, nell'arco di oltre un trentennio.

La fecondità eccessiva del comporre non è mai stata garanzia di qualità agli occhi degli esperti, talchè ancora oggi, se un cantautore di grido, esaurita l'ultima «compilation» e l'ultima tournée con il proprio caravanserraglio tecnologico, decide di scrivere (mettiamo dopo tre anni) i tre minuti canonici di una nuova canzone, l'evento provoca più scalpore di tutte le opere prodotte da Verdi negli «anni di galera» o di quelle che costarono la vita al povero Amadeus.

Ma i tempi sono cambiati, per certi aspetti anche in meglio; e mentre oggi si punta al successo sul mercato internazionale con il minimo sforzo creativo, ieri si puntava sul mercato ristretto al minimo risultato con il massimo sforzo; anzi, con un dispendio di energie, che solo lo scaltro Rossini aveva saputo evitare, aggirando a modo suo l'ostacolo con flemmatico senso dell'Inattualità.

Donizetti, invece, no: il suo destino era quello di sfornare attualità di consumo immediato, come oggi farebbero e fanno uno Sgarbi, un Biagi o un Bevilacqua. Ma quanta fatica in tanta artigianale facilità! I tempi bruciavano le tappe con una rapidità non inferiore a quella cui siamo abituati, e su ogni decina di opere e operone in cantiere, nove almeno arrugginivano sul posto o andavano presto in disarmo. Sicchè le fortune di Donizetti sono rimaste a lungo circoscritte a pochi titoli: «Lucia di Lammermoor», i due capolavori del sorriso «Elisir» e «Don Pasquale», per certi aspetti «La Favorita», e un paio di deliziose operine giocose con l'appendice italiana della «Figlia del reggimento».

Ma la storia della «ricezione» donizettiana è storia recente e folgorante, alla quale hanno contribuito, ciascuno per la sua parte (dopo gli studi appassionati di Barblan e Gavazzeni), le impetuose crociate interpretative della «Donizetti Renaissance» condotte prima dalla Callas, poi dalla Gencer.

Infine il metodologico fervore di riscoperta professato dagli inglelsi nell'ambito della «Donizetti Society»: interesse musicologico giustificato proprio dalla cospicua componente inglese della drammaturgia donizettiana, aperta nel 1829 dal «Castello di Kenilworth», primo approccio con il romanzo romantico di Walter Scott, propiziato dal men che modesto librettista Andrea Leone Tottola, e continuata con opere oggi stabilmente rientrate in repertorio: «Anna Bolena», «Maria Stuarda», «Roberto Devereux».

Ma accanto alle fonti drammaturgiche inglesi il lettore potrà verificare la componente francese, già esplorata da Franca Cella nella fondamentale ricerca sulle «Fonti francesi dei libretti di Gaetano Donizetti». Dove lo scenario spazia da «Le Duc d'Albe» a «La fille du regiment».

Oggi che una storia della drammaturgia e persino della società dell'Ottocento non sarebbe possibile senza la coscienza creatrice e l'evoluzione napoletano-romantico-europea di Donizetti, la nuova disciplina della librettologia, con il sussidio delle «riletture» musicali e delle riprove sulla scena, ci aiuta a inquadrare la civiltà dell'Opera e dell'intero Ottocento prima dell'avvento verdiano.

In tale riscoperta, e pur sorvolando su esperienze che forse non usciranno mai dal dimenticatoio (cito tra le perle «Emilia di Liverpool», «Alahor in Granata», il burlesco «Pietro il Grande»), il laboratorio donizettiano, dando prova di un «mestiere» raramente guastato da cadute clamorose e ricco com'è di sorprese, è un campionario di quella letteratura minore per musica che oggi gode meritato e rigoglioso riscatto. Vi troviamo, accanto ai «maggiori» Jacopo Ferretti e Felice Romani, il conterraneo librettista degli esordi Bartolomeo Merelli, i verseggiatori «napoletani» Cammarano, Gilardoni, e il citato Tottola: artefici più o meno oscuri di quel fabbricone retorico-gestuale che il compositore andrà organizzando in un'affascinante ricerca teatrale degli effetti e degli affetti nella correlazione parola-musica.

Un ritratto a matita di Gaetano Donizetti.

ARTE

Ridateci Raffaello

ANCONA - Urbino lancia un appello: il dipinto attribuito a Raffaello «Madonna dell'agnello» o «del fieno», sequestrato in una banca milanese, torni nella città natale dell'artista, che ha una sola opera di Raffaello, «La muta». «Che bel regalo» scrivono gli amministratori «se il ministero per i beni culturali decidesse dare il quadro a Palazzo Ducale».

MASS MEDIA: SAGGIO

Schiavi delle «sette sorelle»

«La qualità televisiva» nella visione di Carlo Sartori

Recensione di
Piercarlo Fiumanò

Durante l'amministrazione Reagan, negli Stati Uniti, i tagli finanziari colpirono anche i programmi educativi per i ragazzi. Per un certo periodo sparì dal palinsesto «Sesame Street», un programma amatissimo dai bambini americani, suscitando un'ondata di proteste.

Quando oggi si parla di indici di ascolto, in genere, si pensa che corrispondano a un reale gradimento da parte della platea televisiva. Che appare indistinta, indifferenziata e quindi plasmabile. In realtà, come ci fa capire fra le altre cose Carlo Sartori nella sua ultima ricerca («La qualità televisiva», Bompiani, pagg. 322, lire 28 mila), questi indici riflettono soltanto il tempo di esposizione al video, durante un determinato programma: una soap opera, il karaoke, Giuliano Ferrara, l'Ispettore Derrick.

La cancellazione di Sesame Street, un programma di pupazzi animati che aiuta i bambini a leggere e a scrivere, è un segnale importante per capire. La qualità televisiva non s'incontra a caso e non viene quasi mai premiata dall'audience. E'soltanto il prodotto di un intelligente uso della produzione, anche se siamo noi che «scegliamo» il programma.

Quando usiamo quello spietato ma utile strumento di selezione che è lo «zapping», non facciamo altro che scuoterci da quello che Bernard Henry Levy ha definito «il potere ipnotico del Big Brother».

La qualità televisiva, anche nell'informazione (sia pubblica, sia privata), deve, così, poter contare su meccanismi di salvaguardia. Deve essere protetta, quando c'è. Un allarme rosso che suona quando certi limiti vengono superati.

Quali? Sartori cerca di essere ottimista. Nel suo libro riporta tutte le campane del «villaggio globale», analizzando il funzionamento dei diversi sistemi televisivi nel mondo e le molte tendenze in atto. Il caso italiano, che vede la spartizione del mercato fra due grossi poli (la Rai e Fininvest), è simile a quello che avviene, ad esempio, in Gran Bretagna dove convivono la gloriosa Bbc e l'Indipendent Television, un network commerciale che controlla 15 stazioni con base locale e regionale, sotto il controllo rigoroso di una authority pubblica.

A un esame superficiale, tuttavia, non c'è molto da ridere. La concentrazione del mercato nelle mani di pochi è dimostrata dal fatto che (dati 1991) le prime dieci corporation audiovisive coprono un terzo dell'intero mercato mondiale con un fatturato di 40 miliardi di dollari.

Questi «big» delle comunicazioni sono TimeWarner, Sony, Matsushita, Capital Cities/Abc, Nhk, Ard, Philips/Program, Fujisankei, Bertelsmann e l'italiana Fininvest. Nel campo dei media hanno lo stesso impatto delle «sette sorelle» del petrolio che governavano negli anni Settanta il settore dell'energia. E domani, in gioco, potrebbe esserci il controllo dei satelliti.

Timori sul controllo della comunicazione e delle informazioni insomma esistono, anche senza evocare il fantasma di Orwell. Gli anticorpi possibili sono adeguate leggi antitrust. Ma questo è soltanto uno dei tanti aspetti. Esiste la ricerca forsennata dell'audience ad ogni costo all'insegna del detto «ciò che vedi è ciò che in realtà vuoi, ciò che comunque ti piace». E' quella che Sartori chiama «una scorretta presunzione di gradimento».

È quello stesso gradimento, quella stessa audience, che diventa una merce di scambio per altra merce (lo sponsor, gli spot pubblicitari). Un processo quasi inarrestabile che ha prodotto fra i suoi effetti la televisione «spazzatura». Alla quale tutti ci siamo abituati come se fossimo stati sottoposti «a una sorta di cura omeopatica consistente nell'ingestione lenta ma costante di un veleno». Il video provoca assuefazione e repulsione allo stesso tempo. Con i suoi effetti collaterali: si cambia canale di fronte alle immagini del dramma nell'ex Jugoslavia, una tragedia vera si confonde con la «fiction».

Sartori fornisce tutte le chiavi di lettura compresa quella che in realtà sia lo spettatore a dirigere il gioco, impiegando «virtuosamente» il telecomando. Ma se le cose stessero così allora il problema del controllo del mezzo televisivo si ridurrebbe ad una questione di misura da parte di chi guarda. Dovremo controllare l'esposizione al video come quando ci sottoponiamo a una dieta: potrebbe aiutare la televisione light?

In Italia, oggi, qualcuno rimpiange la televisione del «monolite pubblico». E non senza ragione. La guerra fra Rai e Fininvest (la legge Mammì ha affidato a Berlusconi il settore privato della televisione rinunciando a riformare il sistema), ha prodotto un intasamento del mercato audiovisivo, condizionato dalla dura legge dello spot e dell'audience. Ma non solo. La televisione che parla di se stessa è straripata anche nella stampa quotidiana e periodica.

Per Sartori il problema di questo tipo di televisione, di questo interminabile flusso di materiale audiovisivo, di programmi urlati, di Blob, di immagini-verità, di film spezzati dalla pubblicità, non è solo italiano ma coinvolge tutto il villaggio dei media. Prima non c'era scelta. Oggi ce n'è troppa, confusa, ambigua. La ricerca della qualità televisiva diventa un percorso, una ricerca personale. Sempre più difficile. In attesa che qualcuno cominci a disboscare un paesaggio, quello dei media, segnato da troppe posizioni di privilegio e di dominio.

LA CANDIDATURA DELLO SCRITTORE (CON IL SI' DI PPI E PDS) POTREBBE DARE PIU' STABILITA' ALLA GIUNTA

Sotto l'effetto Magris

TRIESTE - Soltanto oggi a Roma Martinazzoli, da una parte, e Segni, dall'altra, potrebbero mettere fine al balletto di nomi e di ipotesi per le candidature regionali del Patto per l'Italia. L'incontro previsto per ieri con i responsabili locali del Patto è infatti slittato. I progressisti invece dovrebbero sciogliere entro mercoledì le ulteriori riserve. Infine la Lega Nord Friuli «svelerà» i suoi candidati domani sera nel corso di un appuntamento con il proprio elettorato, in un luogo del tutto inconsueto (anche se di «demichelisiana» memoria), cioè una discoteca. Ma anche se molti nomi sono ancora incerti, uno dei pochi confermati in questi giorni potrebbe già avere dei grossi riflessi sul futuro politico della Regione (intesa come ente).

La candidatura triestina, per il Senato, «super partes» di Claudio Magris, che ieri ha comunque ricevuto il pieno appoggio dello stesso segretario nazionale del Pds Occhetto (dopo esser stato proposto in origine dal Patto per l'Italia di Martinazzoli e Segni) potrebbe infatti regalare, seppur indirettamente, una nuove dose di stabilità al governo regionale composto da Pds, Verdi, Indip., Lega autonomia Friuli e Ppi. La Giunta regionale guidata dal pidiessino Travanut, nata in un primo momento sotto auspici non del tutto felici, in caso di elzione di Magris, potrebbe poi addirittura ritrovarsi improvvisamente graziata e rinvigorita.

D'altra parte il Pds, nella figura del suo segretario regionale Elvio Ruffino (candidato a sua volta a Udine) la scorsa settimana aveva ampiamente caldeggiato la possibilità di arrivare a stringere tra progressisti e pattisti per l'Italia i cosiddetti accordi di desistenza. E' presto per dire se l'operazione «Illy 2», come qualcuno ha già defininito l'accordo su Magris, rientra o meno in questi fantomatici patti di desistenza. Per capirlo bisognerà attendere la presentazione di tutte le candidature in tutti i collegi della regione. Però è indubbio che la candidatura di Magris, dopo l'elezione di Illy al Comune di Trieste e della giunta Travanut in Regione, non può certo essere valutato come un fatto esclusivamente locale. Anche perchè, sostenendo Magris, pattisti e progressiti rinunciano ai loro simboli sulla scheda e quindi anche alla ripartizione dei resti a livello regionale. Un sacrificio non da poco.

ASSEMBLEA REGIONALE IN NOME DELLA «ROSA» A CODROIPO

Nasce senza fasti il nuovo Psi

Autofinanziamento e una politica solidaristica come basi di partenza

CODROIPO — Niente inni, scenografie ricercate o imponenti apparati organizzativi. Un semplice tavolino con un microfono in un auditorium anonimo. Una decina di manifesti sullo sfondo con il nuovo simbolo del partito. All'ingresso un cestino con una rosa per raccogliere le offerte dei militanti necessarie a coprire le spese dell'incontro. Nasce così, all'insegna della sobrietà e di uno stacco netto nell'immagine rispetto al suo recente passato, il nuovo Partito socialista del Friuli-Venezia Giulia ritrovatosi ieri a Codroipo per celebrare la sua assemblea costituente. Non ancora un congresso vero e proprio, che arriverà dopo le elezioni, ma l'ufficializzazione a livello regionale della svolta voluta dal segretario nazionale Del Turco.

«Il nuovo partito — ha spiegato il capogruppo in consiglio regionale De Gioia, aprendo i lavori — rinasce sulle ceneri dell'ultimo Psi recuperando i valori originari del pensiero e della tradizione socialista. E in questo senso l'adesione al polo progressista è un'indicazione chiara di quale sarà il nostro futuro». Un futuro il cui percorso, è stato sottolineato, appare quasi obbligato per una forza che considera essenziali i valori della solidarietà e della difesa dei diritti dei soggetti più deboli contro il «neodarwinismo sociale», che guarda al mercato come elemento di democrazia, ma chiede anche regole certe e respinge il liberismo sfrenato.

Il Psi sosterrà con lealtà e impegno i candidati dei progressisti: i suoi (si parla di Lepre e Cantarutti per il senato, rispettivamente in Carnia e a Pordenone, e di un rappresentante regionale nella lista proporzionale) e quelli degli alleati. L'adesione al «polo progressista» non significa però la rinuncia dei socialisti alla propria identità e autonomia. «Guai — ha affermato Giuseppe Napoli del coordinamento regionale — se pensassimo di dover accettare passivamente tutto quanto matura all'interno di questo schieramento».

Luca Pantaleoni

A Codroipo molti assenti eccellenti Mentre fa capolino Castiglione

CODROIPO — Se la nuova dirigenza regionale si dichiara compatta nel seguire Del Turco verso il fronte progressista, non altrettanto si può dire dell'intero vecchio Partito socialista e dei suoi militanti. L'elenco di chi c'era e chi non c'era ieri a Codroipo (non esaustivo) può, comunque, già dare qualche indicazione. Ribadita l'adesione ufficiale al programma di Del Turco delle quattro federazioni provinciali, i cui rappresentanti sono intervenuti (Luppi di Gorizia e la Rovere di Pordenone con due relazioni), va segnalata, tra gli altri, la presenza dei due consiglieri regionali, De Gioia e Francescutto, e di Enrico Bulfone. Numerosi anche gli amministratori locali, tra i quali, l'ex sindaco di Udine, Zanfagnini e gli attuali assessori socialisti della giunta del capoluogo friulano. Unico parlamentare in sala il senatore Castiglione, arrivato verso la fine dell'assemblea. Assenti, invece, gli onorevoli Breda e Renzulli. Lontano da Codroipo è rimasto anche il terzo consigliere regionale socialista, cioè Ferruccio Saro, indicato da molti ancora come uno dei registi della vita politica regionale. Assenze e presenze non possono essere lette però come indicazioni definitive. Alla resa dei conti, dicono i responsabili, almeno due terzi del partito e degli elettori saranno con loro.

l. p.

L'INTERVENTO

«Cineteca regionale: Vera operatività con vera dirigenza»

Si riparla dunque della Cineteca regionale. Da un lato c'è da rallegrarsene anche se l'occasione non è delle più liete perché a ridare attualità alla Cineteca è stata la sua chiusura (ma c'è una vera differenza con quando era «aperta»?). Dall'atro, per chi ne ha seguito le vicende fin dall'inizio, c'è lo sconforto di dover ripetere discorsi vecchi di almeno quindici anni. Di quando cioè, alla fine degli anni Settanta, si costituì un «Comitato per la Cineteca» che organizzò convegni e dibattiti per sensibilizzare amministratori e cittadini, perché anche in Friuli-Venezia Giulia, come stava avvenendo un po' dovunque, sorgesse una struttura pubblica capace di coordinare e appoggiare l'attività degli organismi cinematografici già esistenti, e in più, di svolgere quei compiti di tutela e conservazione del patrimonio filmico locale che sono doverosi per ogni ente pubblico. Era, infatti, in quegli anni che nasceva la consapevolezza che il cinema è un bene culturale da valorizzare e proteggere non meno dei libri o dei monumenti artistici.

La «vittoria» del Comitato e la costituzione della Cineteca con una legge regionale del 1981 ci rese lieti, tuttavia, per poco tempo. Ben presto fu chiaro che quello che la Regione aveva dato con una mano, lo toglieva con l'altra. Molte belle dichiarazioni, pochissime dimostrazioni di buona volontà, quasi nessuna disponibilità concreta. Dopo aver allestito la sede, acquistato attrezzature, raccolto un po' a caso alcuni film e pubblicazioni, la Cineteca sembrò aver esaurito il suo slancio. L'organico fu fin dall'inizio insufficiente. La commissione consultiva venne riunita pochissime volte, sempre di malavoglia, e alla sua scadenza non fu mai ricostituita. Nessuna proposta di ampio respiro fu mai accolta. E, soprattutto, nessun piano di funzionamento regolare fu mai impostato.

Certo, in questo decennio, con la sua dotazione di 150 milioni annui, la Cineteca qualcosa ha fatto. Ha dato contributi e collaborato organizzativamente a rassegne e festival. Ha acquisito e restaurato un certo numero di film e, grazie al «volano» rappresentato dalle Giornate del cinema muto di Pordenone che hanno per qualche tempo utilizzato la Cineteca come loro strumento operativo, li ha visti qualche volta circolare per il mondo con il suo nome stampato sui titoli di testa. Ma è l'attività corrente, locale, quotidiana, che è sempre stata carente. Accedere alla Cineteca, invece di essere un gesto comune come entrare in una biblioteca o in una galleria d'arte, era un'impresa che richiedeva molta pazienza e grandi doti diplomatiche. Era più comodo andare a cercare quel che serviva a Venezia, o magari a Roma. L'anno scorso provai a mandarvi un collega inglese che era di passaggio a Trieste e stava lavorando a una grossa ricerca su cinema e industria in Italia. Forse perché era straniero, e perché con molta fatica a farsi «ricevere» e trovò collezioni di riviste, anche m[...]re, accatastate, impolverate, praticamente inconsultabili.

Eppure anche se la scelta della sede è infelice (fin dall'inizio troppo lontana dalle altre istituzioni cittadine: università, biblioteche, centri culturali, quanto sarebbe stata utile una Cineteca funzionante a studenti che cercavano documentazioni per tesi di laurea, a circoli che avevano le idee ma non i mezzi tecnici per organizzare mostre o rassegne.

L'ipotesi di affidarne ora la gestione alla Cappella Underground e far suo nuovo giovanile entusiasmo mi sembra bene indovinata, concreta, e tendibile. Ma bisogna ricordare che la Cineteca ha bisogno non solo di operatività, ma di una vera dirigenza, che non sia affidata a disinteressati e incompetenti funzionari regionali e comunali e internazionali piani di sviluppo. E con piani, in ogni caso, la Cineteca cominci a funzionare presto. Non le mancheranno certo «clienti», e non mancheranno le cose da fare. Riordinare, schedare, rendere consultabile quel che già possiede. Procedere a inventari della produzione locale ad acquisizioni ancora possibili, a ricerche. Già troppe sono le occasioni mancate, i ritardi vergognosi. Recentemente è stata ricostruita la storia della produzione cinematografica a Trieste dalle origini alla prima guerra mondiale, con un accurato censimento di tutti i film girati in città e di tutti quelli che hanno Trieste come soggetto, ma l'autore è uno studioso di Belgrado. Un fondo importantissimo di 700 documentari del dopoguerra, che giacevano fino a due anni fa presso l'ex Usis, molti dei quali girati a Trieste e di grande interesse storico per la ricostruzione, il Piano Marshall, l'amministrazione Alleata, le prime elezioni, è finito a Roma, all'Archivio di Stato. Rimangono inaccessibili e in parte inesplorata la raccolta di Henriquez di cinegiornali e documentari di guerra. E c'è ancora tutta la produzione locale da studiare. In Lombardia una ricerca del genere avviata alcuni anni fa ha fatto scoprire documenti straordinari e li ha confluita in una serie di videocassette. Ma anche l'archivistica la Cineteca potrebbe fare molto, suggerendo cicli per le scuole, supporti audiovisivi per mostre e convegni. Ci si appresta ovunque a festeggiare il centenario di un cinema che, dopo un secolo, è vivo e in presa. Speriamo che qui non si debba celebrare il decennale di una cineteca defunta.

Alberto Farassino
(Docente di storia del cinema all'Università di Trieste)

NUOVI STRUMENTI DELLA REGIONE CON IL «PROGETTO 13»

Agenzia per il «reimpiego»

Grazie a un piano speciale si potrà intervenire a favore dei disoccupati

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta regionale e presidente dell'agenzia del lavoro, Giancarlo Pedronetto, ha illustrato ai rappresentanti delle categorie economiche e delle parti sociali il «Progetto numero 13»: un programma speciale di interventi per azioni mirate e/o integrate. Il progetto fa parte delle iniziative previste dall'agenzia regionale del lavoro ed è stato definito da Pedronetto come «uno degli strumenti più efficaci dei quali si è dotato l'operatore regionale per affrontare le situazioni di crisi occupazionale». «Ciò perché questo progetto ha tutte le caratteristiche di flessibilità che consentono di avviare un'efficace azione pubblica; ma deve essere perfezionato ulteriormente e quindi concretizzato». Diversamente dai progetti ordinari che compongono la scaletta operativa dell'agenzia regionale del lavoro, quello «numero 13» rappresenta il complemento dei programmi ordinari dell'agenzia del lavoro, dei quali è in grado di comporre la struttura attuativa. Questo strumento, sempre alla ricerca dei mezzi più idonei per favorire inserimenti occupazionali, consente altresì di avviare le azioni di «ricerca-intervento», ovvero quelle iniziative più articolate e puntuali che prevedono sia l'analisi del problema, che l'individuazione di soluzioni fattibili, e infine anche l'attivazione degli strumenti individuati. Un'altra caratteristica saliente del «progetto 13», che lo rende particolarmenteinteressante e ne garantisce la concretezza e la migliore rispondenza alle esigenze reali, si riscontra nella configurazione delle sue varie fasi preliminari. Prevede infatti la costituzione di un tavolo di trattativa fra le parti sociali, con il concorso delle strutture periferiche del ministero del Lavoro, degli altri organismi regionali e nazionali che operano nel mercato del lavoro, per la realizzazione di un'azione concordata e contrattata tra la pubblica amministrazione ei privati. In sostanza, attraverso il «progetto 13» sarà possibile intervenire a favore dei lavoratori espulsi da aziende in crisi. L'agenzia regionale del lavoro sarà infatti in grado di indirizzare parte delle maestranze disoccupate alla riqualificazione professionale di quei soggetti destinati a impieghi in settori diversi da quelli d'origine. Oltre a ciò l'agenzia potrà anche avviare forme di occupazione di tipo cooperativo, aiutando a inserire i lavoratori disoccupati in aziende già esistenti, in qualità di soci.

CON NUOVI INTERVENTI NEL BILANCIO

Più fondi ai Comuni e più libertà d'utilizzo

TRIESTE — «La giunta regionale intende valorizzare al massimo le autonomie locali e in primo luogo quelle dei comuni del Friuli-Venezia Giulia, impegnata in ciò anche dal programma per il governo della regione. Il rafforzamento delle autonomie locali si realizzerà attraverso una serie di incrementi dei fondi e soprattutto, mediante un notevole aumento degli stanziamenti attraverso l'art. 54 dello statuto di autonomia regionale. Ed è questa una scelta di grande rilievo in quanto l'art. 54 è uno strumento che permette agli enti locali di gestire liberamente i fondi a disposizione, per i compiti più urgenti per le singole comunità, senza vincoli di destinazione da parte della regione». Lo rileva l'assessore regionale alle finanze e all'ufficio di piano, Michele Degrassi, impegnato con i suoi uffici a completare il lavoro della predisposizione del bilancio pluriennale 1994-96 della nuova giunta regionale in base alle dichiarazioni programmatiche del presidente Renzo Travanut. Sebbene il nuovo bilancio non sia stato ancora «chiuso», come definiscono l'attuale fase i tecnici, Degrassi è in grado di annunciare che già per l'anno in corso — sempre che il consiglio regionale approvi i documenti finanziari — gli «enti locali del Friuli-Venezia potranno avere il 30 per cento di fondi in più a disposizione rispetto a quanto previsto dal bilancio presentato dalla precedente giunta e poi respinto dal consiglio». Per il 1994, infatti, la direzione regionale delle finanze prevede di stanziare, in base all'art. 54, agli enti locali 91 miliardi di lire contro i 74 miliardi che erano stati previsti nel bilancio respinto a dicembre. Questa scelta non si esaurisce con le poste di bilancio a favore degli enti locali: «La grande, autentica riforma dell'autogoverno degli enti locali — osserva Degrassi — che figura tra i punti qualificanti e prioritari, della giunta regionale, potrà essere completata con la piena attuazione della legge costituzionale n. 2 dello scorso anno». In questa azione — conclude l'assessore — la amministrazione intende operare in collaborazione con le associazioni dei comuni.

ALLARME, RIENTRATO, A PORDENONE PER UN'AUTO IN SOSTA

Psicosi da attentato

Isolata la Prefettura: vicino era stato parcheggiato un veicolo sloveno

PORDENONE - La vicinanza di Pordenone con la base Usaf di Aviano e le minacce degli scorsi giorni da parte di estremisti serbi all'Italia stanno probabilmente innescando tra alcuni cittadini una sorta di «sindrome da attentato». Tanto che ieri pomeriggio è bastato a qualcuno notare un'automobile con targa slovena parcheggiata sotto la Prefettura per far scattare l'allarme. Subito la zona è stata isolata da diverse volanti della polizia e si stava già pensando agli artificieri per aprire la macchina, quando si è presentato il proprietario, per riprendersi l'auto. Unica difficoltà, farsi capire dalle forze dell'ordine, visto che i turisti sloveni erano anche sordomuti.

UN LAVORO PER TUTTI / I CONCORSI NEGLI ENTI LOCALI E NAZIONALI

Porte aperte per allievi ufficiali e finanzieri

- Il ministero della Difesa ha bandito un concorso per l'ammissione di 144 allievi ufficiali all'Accademia aeronautica. È richiesto il diploma di scuola media superiore. Il bando è nella G.U. n. 5 del 18 gennaio. Domande entro il 17 febbraio.
- Il ministero delle Finanze ha bandito il reclutamento di 1.400 allievi finanzieri. Requisiti: età compresa fra i 18 e i 28 anni, statura m 1,65, dentatura in buone condizioni (devono essere presenti 26 denti), essere in possesso della licenza media inferiore, ma per certi diplomi di scuola media superiore viene attribuito un punteggio. Il bando è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4.a serie speciale, n. 8 del 28 gennaio. La domanda dovrà essere spedita senza essere piegata o sgualcita (art. 3, comma 4 del bando) entro il 27 febbraio.
- L'Usl n. 3 Carnica di Tolmezzo ha bandito una pubblica selezione per chiamata diretta e per titoli ed esami a un operatore tecnico autista di ambulanza. Requisiti: età massima 40 anni, diploma di scuola dell'obbligo, patente di guida e certificato KE. Il bando è nel Bollettino Ufficiale della Regione, n. 5 del 2 febbraio. Domande entro il 4 marzo.
- Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a un medico primario di radiologia. Domande entro il 7 marzo.
- La Regione ha emanato la legge 15 aprile 1993, n. 12, riguardante la formazione di laureati in legge o simili presso le Usl al fine di formare i futuri dipendenti. I corsi sono di durata annuale e i laureati da assumere sono 15 all'anno. Il trattamento economico è quello del collaboratore amministrativo. La selezione, per titoli ed esami, avviene con i criteri stabiliti dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 1989 n. 127. Il regolamento della Regione dev'essere ancora emanato.
- Il governo ha emanato il decreto-legge 21 dicembre 1993, n. 530, entrato in vigore il 23 dicembre, riguardante disposizioni urgenti per il funzionamento delle Università. In esso si stabilisce che dal 1.o gennaio 1994 le Università provvedono alle assunzioni di collaboratori ed esperti linguistici di lingua madre, in possesso di laurea o di titolo universitario straniero di pari livello o di idonea qualificazione e competenza, con contratto di lavoro subordinato di diritto privato a tempo determinato o indeterminato. L'assunzione avviene per selezione pubblica, le cui modalità sono disciplinate dalle università secondo i rispettivi ordinamenti.

IN ALLERTA LA SQUADRA ANTIDROGA DEI CARABINIERI

Allarme ecstasy

«Diminuisce lo spaccio di eroina ma aumenta quello delle sostanze sintetiche soprattutto tra i giovani», dice un sottufficiale del reparto

«È vero lo spaccio di eroina sta diminuendo. Ma la verità è che è considerevolmente aumentato l'uso di droghe sintetiche come le pastiglie d'esctasy o l'Lsd. Sono infatti molte le discoteche in tutta la regione dove si spaccia e ora ci sono anche alcune scuole che stiamo tenendo sotto controllo». Chi parla è un sottufficiale dei carabinieri della sezione antidroga che ha competenza in tutto il Friuli Venezia Giulia nella lotta contro lo spaccio e il consumo di sostanze stupefacenti.

Squadra antidroga. Capelli lunghi, orecchini, jeans: sono in dieci e a guardarli non sembrano certo carabinieri. Eppure si deve anche alla loro opera che non conosce nè festa, nè giorno o notte, la buona riuscita di operazioni in grande stile come quella denominata 'Bulli' dove nello scorso dicembre assieme ai colleghi di Aurisina e ai poliziotti della Mobile hanno sgominato una fitta rete di spaccio con diramazioni anche fuori regione. Lavorano nell'ombra: questi militari sono i veri esperti che vengono chiamati di volta in volta a risolvere i casi più difficili collaborando con le normali strutture di carabinieri, polizia o finanza. Dalle indagini sui traffici internazionali fino a quelle relative alle reti di spaccio in regione. Il loro nome è top secret per questioni di sicurezza. E in certi casi neanche le famiglie conoscono il tipo di lavoro che svolgono.

«Una volta _ spiega il sottufficiale _ l'eroina arrivava con i camion dalla Turchia attraverso la via balcanica, ma adesso i modi per importarla si sono molto diversificati. A volte giunge via mare, altre volte la portano degli insospettabili corrieri. Per quanto riguarda la cocaina _ continua _ la strada privilegiata è invece quella dell'aeroporto oppure proviene da altre città italiane come Milano».

Il conflitto in corso in Jugoslavia ha chiuso infatti una delle vie classiche dell'eroina. Ma bloccate quelle strade i trafficanti ne hanno aperte delle nuove. La più importante è quella che collega via mare le raffinerie turche con i porti adriatici e in particolare con Trieste.

E come fare le indagini? «Sono lavori complicatissimi e rischiosi. Utilizziamo mezzi particolari per esempio jeep o auto di lusso per confonderci con i trafficanti». Il militare spiega poi che fanno molte intercettazioni ambientali e telefoniche e per finire a volte qualche uomo si infiltra nell'organizzazione criminale.

Anche la struttura del reparto è diversa da quelle tradizionali. Per esempio il gruppo regionale dei carabinieri antidroga dipende direttamente dal ministero della sanità e dal comando di Milano. «Siamo _ spiega il sottufficiale _ completamente autonomi e possiamo indagare in tutt'Italia ovviamente seguendo le inchieste disposte dalla magistratura».

Ma il lavoro dei carabinieri antidroga non finisce qui. Sono infatti nelle loro competenze le farmacie e le strutture sanitarie. In questi ultimi quindici giorni, per esempio, su un totale di 35 farmacie e 12 ospedali sono stati accertati 26 illeciti di cui sette di carattere penale.

Sono poi stati segnalati all'autorità giudiziaria due farmacisti e per le loro farmacie è stata proposta addirittura la chiusura in quanto venivano venduti medicinali scaduti a ignari clienti.

c.b.

LA CANDIDATURA DEL GERMANISTA

E anche il Pds fa spazio a Magris

Rinuncia della Quercia a presentare un proprio simbolo per favorire un indipendente che «qualifica Trieste a Roma»

Dopo Martinazzoli, Occhetto. Sulla candidatura al Senato di Claudio Magris, anche il Pds ha espresso ieri, con un riconoscimento giunto dalla segreteria nazionale, sulla scia di quanto aveva fatto il giorno precedente il Ppi, l' apprezzamento per l'ingresso ufficiale sulla scena politica del germanista.

E il Pds accetta di buon grado, anche in questo caso sulla falsariga dei popolari, la conseguenza negativa che ne deriva, cioè la «perdita matematica» di voti, causata col meccanismo della proporzionale dalla rinuncia al simbolo: «Per tutti i partiti che hanno deciso di contribuire a questa prestigiosa candidatura — ha detto Roberto Treu, membro della direzione provinciale del partito della quercia, che ha vissuto ieri, assieme ai colleghi, un'intensa giornata di colloqui telefonici con la segreteria romana — si tratta di una rinuncia sotto il profilo, che in questo caso sarebbe però riduttivo utilizzare, della somma dei voti».

«Ma sarebbe un errore non cogliere il significato ben più ampio della candidatura di Magris».

«Si tratta infatti — aggiunge Treu — di una personalità di peso nazionale, di fronte alla quale anche il Pds ha deciso di assumere un atteggiamento che contribuisca alla valorizzazione di tale scelta».

«Essa qualifica la presenza della città al Parlamento nazionale, anzi — aggiunge l'esponente del Pds — qualifica il Parlamento stesso».

«A nostro avviso — conclude Treu — si tratta di un contributo rilevante alla costruzione della seconda repubblica».

Di tutt'altro tenore invece è stata la reazione del Movimento sociale italiano; il candidato al Senato della fiamma, Sergio Dressi, in un comunicato commenta in questo modo la candidatura di Magris: «I progressisti esultano per questa candidatura, e così fanno i pattisti di Segni e i democristiani della Anselmi — scrive Dressi — io piuttosto vorrei sapere cosa ne pensano i lavoratori dell'Arsenale San Marco, o quelli della Ferriera o della Grandi Motori o ancora del Lloyd Triestino».

«Nessuno di loro potrà gioire apprendendo che Claudio Magris rappresenterà le loro istanze — dice ancora il candidato al Senato del Movimento sociale italiano — o la loro rabbia, passando dai salotti buoni della Trieste intellettual-progressista a quelli della Roma radical-chic».

E dal tavolo progressista si è intanto ritirata ieri l'Unione slovena: «Dopo un'ampia discussione del consiglio regionale del partito — si legge in una nota — è stato reputato che non ci sono spazi politici per una piena partecipazione dell'US».

Ugo Salvini

COLONI

«E' giusto che il mio partito lo appoggi»

«A quanti mi vedono già seduto su qualche poltrona cittadina, voglio ricordare loro, se non altro, che c'è una legge dello Stato, che risale ancora agli anni Cinquanta, e che è stata sempre osservata, la quale impone a tutti gli ex componenti di un Governo di non accettare alcuna nuova nomina locale nei dodici mesi successivi alla cessazione dalla funzione governativa». Sergio Coloni ci tiene a fare questa precisazione, adesso che il suo incarico da sottosegretario al Bilancio scadrà il 15 aprile.

Nessuna fretta, dunque, per il parlamentare democristiano triestino uscente, a riciclarsi, né come deputato né come amministratore. Anzi, sul piano delle prossime candidature, commenta con favore quella, quale indipendente di prestigio, di Claudio Magris. «Trieste dice - ha con Magris senatore una grande occasione ed è giusto che il mio partito si faccia da parte per far convergere i consensi su di lui, anche a costo di rimetterci nel meccanismo del proporzionale.»

Stasera, alle 18.30 Coloni traccerà in sala .Reti un bilancio della legislatura.

ANCORA AL BURLO DUE BAMBINI E UNA DONNA INCINTA DEL GRUPPO SALVATO SUL CARSO

Come rifugio un letto d'ospedale

Sono zingari del Kosovo - Andolina: «Se li dimettiamo saranno rispediti nell'inferno della guerra»

Dall'inferno della guerra a quello della burocrazia. Non si è conclusa l'Odissea dei 14 zingari del Kosovo, donne, bambini, ragazzi, salvati una settimana fa sul Carso. Alcuni sono già stati espulsi dal nostro Paese, altri stanno per esserlo. Nelle prossime ore, senza tanti complimenti, rischia di essere "accompagnata" alla frontiera slovena una donna al sesto mese di gravidanza. Assieme a lei dovrebbero venire allontanati un bambino tutt'ora bisognoso di cure ortopediche e un altro piccolo con un delicato problema di anemia: entrambi sono ricoverati al "Burlo Garofolo".

Quando i medici decideranno di dimetterli l'espulsione sarà automatica. Da un letto d'ospedale alla strada. Al momento non esistono soluzioni intermedie. "Voi dimetteteli, al resto pensiamo noi" ha detto la polizia senza fornire troppe spiegazioni sul futuro dei bambini. La legge non ammette infatti deroghe e la Questura deve eseguire l'ordine. In questo caso, come in tanti altri rimasti oscuri, tra burocrazia e solidarietà umana non esistono possibilità di mediazione. Di fatto l'accompagnamento coatto alla frontiera slovena rappresenta solo la prima 'stazione' di una lunga via Crucis. E' inverno, fa freddo e la mamma incinta e i bambini ancora convalescenti rischiano di venir trasferiti dal governo di Lubiana verso il Sud dell'ex Jugoslavia, dove la guerra si è ulteriormente incattivita. Saranno riportati nell'inferno da cui fuggivano proprio perchè sono zingari e non sembrano poter invocare lo status giuridico di rifugiati di guerra o di profughi. In più non hanno documenti e hanno raccontato alla polizia alcune versioni di comodo sulla loro provenienza. "Siamo di Sarajevo" avevano detto ai chi li aveva salvati dal freddo e dalla pioggia. Poi avevano aggiunto che venivano da Mostar e da Vukovar. Bugie per le autorità. Forse volevano spiegare che la loro fuga era stata provocata dalla guerra.

Dunque anche tra i disgraziati che fuggono dall'ex Jugoslavia la burocrazia è riuscita a costruire una classifica basata sulla disperazione. I musulmani di Bosnia commuovono di più dei serbi della Krajna, gli zingari meno dei croati di Mostar. «Chi non fa parte del gruppo cosiddetto 'giusto' spesso non trova pietà. Se poi è zingaro e ha detto delle bugie deve essere giocoforza riportato alla frontiera» dice il professor Marino Andolina, medico al Burlo e consigliere comunale del Pds. «Questi zingari scappano dalla guerra. Non importa la loro nazionalità. Alcuni stanno male e devono essere curati. Noi lo facciamo ma il nostro lavoro di medici viene di fatto vanificato dall'espulsione. Fra poco verranno sbattuti in mezzo a una strada che porta all'inferno. Anche questo accade nella nostra città. Una settimana fa eravamo tutti più buoni, più commossi, ora ai sentimenti dovrebbero seguire i fatti».

c.e.

IL VICARIO DI SARAJEVO

Monsignor Pranjic in città per onorare gli inviati uccisi

Accolto l'invito fattogli a Milano all'assemblea annuale della Compagnia delle Opere: la visita lunedì 28 febbraio

«Sono molto vicino alle famiglie dei tre giornalisti italiani morti in Bosnia». Un silenzio pieno di commozione ha accolto le parole del vicario generale di Sarajevo, mons. Pero Pranjic, che è intervenuto all'assemblea annuale della Compagnia delle Opere. Il Palalido di Milano sabato era gremito in ogni ordine di posti, c'erano almeno 6 mila persone tra cui l'arcivescovo Dionigi Tettamanzi, segretario generale della Cei, mons. Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, il rettore dell'Università di Bologna, Monaco Roversi e l'on. Roberto Formigoni, che si è messo alla testa di 500 parlamentari dei paesi Cee che vogliono fermare la guerra nei Balcani.

Mons. Pranic, nella circostanza, è stato avvicinato dal presidente del centro culturale triestino «G. La Pira», Marco Maria Spolverini, che l'ha invitato a raccontare il dramma di Sarajevo proprio a Trieste, città ferita gravemente da quella guerra. Il religioso ha accettato l'invito e sarà in città il 28 febbraio prossimo.

«La Chiesa di Sarajevo — ha raccontato ai 6 mila del Palalido — sta vivendo il suo Venerdì santo». Dei 530 mila cattolici di 3 anni fa oggi ne sono rimasti nella capitale bosniaca 100 mila. Le 144 parrocchie della diocesi si sono ridotte a una cinquantina: 56 chiede sono state assaltate e distrutte dalle milizie serbe e altre 34 sono occupate dai musulmani che hanno fatto scempio di qualunque simbolo cristiano.

«Vi scongiuro, non ci lasciate soli!» è stato il suo appello. Immediata la risposta: oltre ad un contributo in denaro offerto dalla Compagnia delle Opere, è stata varata dall'Associazione famiglie per l'accoglienza una campagna di adozioni a distanza a favore dei bambini delle zone di guerra.

Sergio Paroni

OGGI UDIENZA PRELIMINARE PER LO SCANDALO DEL DEPURATORE DI SERVOLA

Il Gotha della politica cittadina davanti al Gip

Tra i convocati Carbone, Richetti, Cernitz, Coslovich, Seghene, Mario e Donatello Cividin, Del Monaco e Zaccheria

Un vicepresidente della Regione, un sindaco, un vicesindaco, un assessore. E poi ancora un segretario politico, un candidato senatore nonchè impresario edile accompagnato dal figlio, un presidente di una grande società di impiantistica milanese e un ingegnereprogettista-direttore dei lavori. Tanta bella gente, quasi un gruppo di famiglia. Un tempo facevano parte del "Gotha" cittadino della politica e degli appalti, oggi si troveranno coi rispettivi avvocati davanti al giudice per le indagini preliminari per rispondere come "indagati" dello scandalo del depuratore di Zaule.

Gianfranco Carbone, socialista, per anni "enfant prodige" della politica triestina, è accusato dalla Procura di aver ricevuto dall'ingegner Doriano Del Monaco un centinaio di milioni. Da qui la richiesta di rinvio a giudizio per ricettazione. L'ex sindaco democristiano Franco Richetti, l'ex vicesindaco socialista Augusto Seghene e l'ex assessore ai lavori pubblici Lucio Cernitz, rischiano l'incriminazione per concorso in corruzione e turbativa d'asta. Stesso rischio per l'ex segretario cittadino della Dc Antonio Coslovich, per il costruttore Mario Cividin, negli anni Settanta candidato del "biancofiore" al Senato e per suo figlio Donatello, nonchè per Giuseppe Zaccheria, al vertice di Ecologia spa e per l'ingegnere ferrarese Doriano Del Monaco.

La scandalo del depuratore era emerso clamorosamente nel marzo del '93. Cividin era stato arrestato dalla Guardia di finanza. Giuseppe Zaccheria, presidente di "Ecologia spa", lo aveva accusato di aver ricevuto una tangente di 50 milioni con l'incarico di smistarla ad esponenti politici. Tra essi Seghene. Cividin aveva negato ogni addebito. Dopo tre mesi di arresto la svolta. Le lezioni del 6 giugno erano appena archiviate.

«Per l'appalto di Zaule ci sono stati dei favori. Favori fatti e favori ricevuti. Ma solo ed esclusiviamente con la Democrazia cristiana. Dare soldi a un amico non mi sembra una gran colpa» aveva dichiarato Cividin il 10 giugno a "Il Piccolo". Poi aveva aggiunto che le accuse di Zaccheria erano falsità. «Quale credibilità avrei potuito avere, io democristiano, all'interno di un gruppo del Psi? Un giorno Zaccaria mi ha chiamato e mi ha detto che tutti i depuratori del Trivento erano in mano sua e se volevo stare con lui. Era chiaro che si trattava di appalti pilotati dal 'garofano', ma io gli risposi ugualmente di sì. E da quel momento non facemmo altro che litigare. Anche con Seghene ho avuto rapporti decisamente negativi».

Durante quell'intervista Cividin aveva anche parlato del ruolo avuto della sua ex segretaria Dina Sbrizzi nella compilazione delle fatture false trovate nei suoi uffici. «Tutta colpa della mia segretaria. Mi ha preso in giro e io l'ho immediatamente licenziata».

Nell'udienza preliminare di oggi la situazione è profondamente cambiata. Dina Sbrizzi 10 giorni fa si è presentata in Procura e ha vuotato il sacco. Le fatture false secondo la sua tesi sarebbero state compilate su ordine di Cividin per costituire un fondo nero. Non era dunque una sua iniziativa per truffare l'imprenditore.

Sempre oggi riprende in Tribunale il processo all'ex segretario socialista Alessandro Perelli e all'ingegner Pier Raimondo Cappella, già assessore dc al Comune di Gorizia. Sono accusati di concussione.

Il commercialista Ferrarini ricorre contro l'arresto

Sono ricorsi al Tribunale del riesame i difensori di Fulvio Ferrarini, il commercialista milanese già consulente di Mario Cividin, finito in carcere mercoledì con l'accusa di favoreggiamento. L'udienza si terrà domattina e una decisione dovrà essere resa nota a brevissima scadenza. Tre sono le alternative. Libertà, arresti domiciliari o carcere.

Gli avvocato Giorgio Borean e Riccardo Seibold con questa richiesta avranno anche l'oppurtunità di conoscere in dettaglio tutte le carte che hanno fatto scattare l'arresto. Determinante per questa decisione del Gip sono state anche le dichiarazioni di Dina Sbrizzi, l'ex segretaria di Mario Cividin, prima autoaccusatasi di aver attnto dalle casse dell'azienda 213 milioni, poi presentatasi in Procura per dire che si era trattato solo di una mossa studiata per scagionare l'imprenditore.

RINVIATA A DOMENICA PROSSIMA LA PARATA ALLEGORICA MUGGESANA

La bora ferma Re Carnevale

VIABILITA'

Martedì grasso e divieti di transito

Il Comune informa che è stata emanata un'ordinanza dal sindaco, contenente provvedimenti temporanei in linea di viabilità da attuarsi nel pomeriggio del martedì «grasso».

L'ordinanza, ha istituito — per domani, dalle 14 alle 21 — il divieto di transito di tutti i veicoli (esclusi i mezzi di soccorso in servizio di emergenza) nelle seguenti località: piazza Tommaseo e via Canal Piccolo, Corso Italia; via Roma, nel tratto compreso tra la via Valdirivo ed il Corso Italia (con deroga, nel tratto via Valdirivo-S. Nicolò, a favore dei veicoli dei frontisti, dei mezzi autorizzati diretti alle isole pedonali urbane delle vie San Nicolò e Rossini, nonché degli autoveicoli diretti ai parcheggi a pagamento siti nelle vie Machiavelli e Torrebianca); Largo Riborgo, limitatamente alla carreggiata antistante il n. civ. 3, e via Imbriani, nel tratto compreso tra il Corso Italia e la via Mazzini.

Questi provvedimenti comporteranno inoltre l'istituzione temporanea (sempre tra le 14 e le 21 di domani) di quattro capilinea di mezzi pubblici A.C.T., ubicati nelle seguenti località, già interessate da fermate bus: capolinea 25: in via Mercato Vecchio, nel tratto antistante il n. civ. 1; capolinea 18: in Corso Saba, nel tratto antistante il n. civ. 3; capilinea 17 e 28: in via Filzi, nel tratto antistante il n. civ. 3.

Le compagnie decidono a maggioranza il rinvio della sfilata. (Foto Balbi)

Sopra: la tribuna deserta spazzata dal vento. Sotto, un gruppo di maschere "antismog". Ieri, però, grazie alla bora, di inquinamento neanche l'ombra. (Foto Balbi)

Ma sulla prossima data incombe un'altra incognita che minaccia nuovi rinvii: quella dell'ultimatum della Nato alle forze serbe

Carnevale, ogni scherzo vale. E questa volta a giocare davvero un brutto tiro alla 41.a parata muggesana, già sul piede di partenza, è stata l'irrinunciabile compagna dell'inverno triestino: la bora. I colossali carri allegorici erano già in procinto di abbandonare i capannoni e gli oltre 2500 partecipanti delle nove compagnie si preparavano ad indossare i costumi più bizzarri e fantasiosi per contendersi il primo premio. Ma ad arrestare i complessi ingranaggi della macchina carnevalesca — a poche ore dall'inizio del grande «Corso mascherato» — ci hanno pensato le gelide raffiche che ieri mattina avevano trasformato Muggia in un deserto. Le vie e le piazze che fino all'altra sera erano gremite di gente sono diventate «tunnel» di vento percorsi da rari passanti infreddoliti, mentre al centro «Millo» si decidevano le sorti della sfilata. E la sentenza è stata unanime: rinviare tutto a domenica prossima, con il medesimo orario e programma. In una riunione congiunta che ha visto la partecipazione dell'assessore competente e del vicequestore di Trieste, dei capiservizio comunali, del comandante dei vigili e dei rappresentanti delle compagnie, nessuno se l'è sentita di mettere a repentaglio l'incolumità degli spettatori con il rischio che i carri perdessero qualche pezzo. E poi, le previsioni atmosferiche promettevano nulla di buono. «Mi sono subito messo in contatto con la capitaneria di porto e l'aeroporto di Treviso — spiega Bruno Steffè, vicesindaco con delega al Carnevale — ma non era previsto miglioramento alcuno. Oltre a fondati motivi di sicurezza, con una bora in aumento che soffiava a 40 nodi e la colonnina di mercurio sullo zero, tenere la gente in piedi per quattro ore (penso ai bambini e agli anziani), avrebbe significato invalidare lo spirito stesso della manifestazione».

Ma domenica prossima non potrebbe rivelarsi una data a rischio, alla luce dell'approssimarsi dell'ultimatum della Nato alle forze serbe? «Secondo il vicequestore non ci sarebbe alcun pericolo — risponde Steffè — ma se fosse altrimenti la kermesse andrebbe nuovamente sospesa». Saltata l'edizione del 1991, in concomitanza con la Guerra nel Golfo, il Carnevale muggesano era già slittato alcuni anni fa per neve. Un rinvio che, adesso come allora, per le compagnie comporta tanto impegno in più ma anche qualche vantaggio. «Procrastinare di una settimana può essere un problema per quanti hanno già preso delle ferie — sottolinea Ottavio Venturi, del Comitato carnevalesco — senza contare che bisognerà rimettere in moto l'intera macchina organizzativa. D'altra parte, forti del fatto di avere ormai tutto pronto, le compagnie potranno finalmente godersi i prossimi giorni in tranquillità».

Già nel pomeriggio di ieri, infatti, maschere e bande hanno invaso Muggia a «ruota libera», a dispetto delle temperature polari. Ed anche oggi, tempo permettendo, dovrebbe essere offerta in piazza la megafrittata, mentre sono ancora in forse le premiazioni di domani e la data dei funerali del Carnevale.

Barbara Muslin

CITTA' DESERTA A CAUSA DELLA TEMPERATURA GLACIALE

E il freddo congela le maschere

Pochissimi intrepidi per le strade battute dal vento che soffiava a 100 km/h

Freddo polare, bora record. Una brutta domenica di Carnevale. La città ieri era letteralmente deserta. Di maschere neanche l'ombra. Per la verità qualcuno ha sfidato il generale inverno. Ma dopo pochi passi hanno ripiegato in un bar a bere qualcosa di caldo. E gli altri pochi passanti erano più che altro intirizziti dal freddo e non pensavano di certo al Carnevale.

La bora aveva iniziato a soffiare già dalla scorsa notte. Nel primo pomeriggio alcune raffiche avevano già superato i 100 chilometri orari e, secondo i meteorologi, l' intensità del freddo vento di nord-nord-est tenderebbe ad aumentare già nella giornata di oggi. Molto impegnati i vigili del fuoco anche se le più di trenta chiamate ricevute hanno riguardato soltanto «d' ordinaria amministrazione» in simili situazioni: tegole pericolanti, rami spezzati, infissi esterni che sbattono, puntellamento di cartelloni pubblicitari. Ad Opicina gli interventi più rilevanti: due modesti incendi uno di una catasta di legno e l'altro di un camino. Ma per il resto non è stato segnalato nessun grave problema se non quello dovuto all'improvviso guasto di qualche impianto di riscaldamento.

Numerosi interventi dei vigili del fuoco

La massima ieri verso mezzogiorno era di appena 2,3 gradi, mentre la temperatura minima ha sfiorato lo zero. Il mare era molto mosso e la temperatura dell'acqua era di appena 8,5 gradi. Sull'altopiano è stata infine segnalata la neve. Qualche fiocco ha fatto la sua comparsa nelle prime ore del pomeriggio.

SERVOLA

Sfilata e balli rinviati a domani

La bora ha scoraggiato anche il carnevale di Servola che avrebbe dovuto esplodere ieri con una grande sfilata di carri e maschere provenienti anche dagli altri rioni. Il freddo inclemente ha rimandato la festa a domani, martedì grasso, quando finalmente sarà svelato il mistero sul tema dei carri, preprati pazientemente da mesi. Una festa, quindi, solo slittata di un giorno. Domani parata e sarabanda in strada, mentre la chiusura ufficiale è prevista per mercoledì con l'esilarante "G r a n r o g o d i Cornelio".

IN POCHE RIGHE

Consiglio comunale: sono queste le condizioni per partecipare alle sedute

L'ufficio stampa del Comune ricorda ai cittadini le condizioni di accesso alle sedute del consiglio comunale. Per motivi di capienza e di sicurezza i posti a disposizione sono limitati e vanno ripartiti tra persone invitate direttamente dai consiglieri (ognuno può invitare un ospite a suo gradimento e, in questo caso, gli inviti vengono distribuiti tramite i gruppi politici di appartenenza) e tra i giornalisti, che entrano con esibizione del tesserino professionale. I restanti posti liberi sono 60. Per questi ultimi si ricorda che l'accesso avviene esclusivamente tramite apposito permesso distribuito dai vigili urbani al portone principale del municipio, a partire dalle 17.30 del pomeriggio in cui la seduta consiliare ha luogo.

Inail: rilevanza dei requisiti oggettivi per le assicurazioni sul rischio ambientale

L'Inail comunica che la Corte di cassazione ha confermato la rilevanza dei requisiti oggettivi per la tutela assicurativa relativamente al rischio ambientale. Questa sentenza ha fugato tutti i dubbi emersi in passato anche su situazioni che sono caratterizzate dal cosiddetto 'rischio minimo', come i registratori di cassa per il personale non adibito direttamente ad essi. Gli interessati potranno procedere all'aggiornamento delle posizioni assicurative cogliendo l'occasione offerta dall'apertura dei termini di condono.

Quaranta specialisti universitari a confronto sulla qualità dei servizi

Rivolto ai rettori, direttori amministrativi e quadri dirigenti delle università italiane, si è svolto un seminario interuniversitario di studio sulla qualità dei servizi universitari, nell'ambito della presentazione del progetto Squadra dell'ateneo triestino. Gli obiettivi del progetto sono sintetizzati proprio nella sua denominazione che risulta essere l'acronimo di 'Servizi di qualità: un supporto alle decisioni per il responsabile dell'ateneo'. L'iniziativa ha visto convergere a Trieste una quarantina di specialisti e incaricati a livello dirigenziale delle principali università italiane.

Per installare una gru, divieto di sosta in via Teatro Romano

Per provvedere all'installazione di una gru nel cortile interno dello stabile tra via Malcanton e Teatro Romano è stata disposta per oggi, dalle 7 alle 20, l'istituzione del divieto di sosta e fermata per tutti i veicoli, su ambo i lati della via del Teatro Romano, nel tratto compreso tra le vie Malcanton e Rosario, nonchè l'introduzione di una deroga a favore dei veicoli impegnati nelle operazioni, autorizzati a sostare sul lato numeri dispari.

UNIFICATO A CINQUANTAMILA LIRE IL COSTO PER TUTTI I TIPI

Patente, bolli in vendita a partire da giovedì

Non dovrebbero crearsi resse dai tabaccai: la dotazione disponibile è infatti più che sufficiente

'Con le multe recuperate una struttura per anziani'

Il Movimento donne Trieste ha scritto al sindaco Illy suggerendogli di impiegare parte degli otto miliardi che si pensa di recuperare dalle contravvenzioni stradali insolute per realizzare una residenza protetta per anziani non autosufficienti. Secondo le esponenti del MdT il problema dell'accoglienza verrà ingigantito dalla ristrutturazione in corso al Gregoretti e da quella, già prevista per il prossimo futuro, del Maggiore. Il Movimento ha individuato una struttura idonea, atta ad ospitare dai 120 ai 140 anziani non autosufficienti, che, se destinata a questo uso, potrebbe funzionare nell'arco di sei mesi. Il Comune potrebbe acquistarla interamente o in comproprietà e magari affidarne la gestione a una cooperativa. Il Movimento ha quindi chiesto a Illy un incontro per sottoporgli il progetto e illustrargli la proposta.

NOTIZIE STORICHE B13101

1986	B	15.000	C	12.000	D	11.000
1988	B	18.000	C	15.000	D	14.000
1990	B	22.000	C	18.000	D	17.000
1992	integrazione con scadenza 31.10.'92 e unificazione dell'importo a L. 50.000					

Bardella (Federtabaccai): «Quest'anno ci siamo attrezzati per tempo e non ci saranno problemi»

Sono ben 130 mila, costano 50 mila lire l'uno e saranno in distribuzione nelle 190 tabaccherie della città a partire da giovedì.

Parliamo dei bolli per la patente destinati ai triestini: sono circa 110 mila infatti (suddivisi nel tipo «A», «B», «C» e nautiche) le patenti valide nella nostra provincia e presumibilmente nei prossimi giorni comincerà l'assalto per le prenotazioni.

«Ma sarebbe un grossolano errore preoccuparsi - spiega Giuliano Bardella, segretario provinciale della Federazione tabaccai - in quanto per la nostra città è stata stanziata una dotazione abbondantemente superiore alle necessità reali proprio per evitare problemi».

In ogni caso quest'anno c'è un'importante novità: il costo per tutte le patenti è stato unificato a 50 mila lire. In sostanza, da quest'anno sono trattati alla stessa stregua sia i privati sia i «professionisti» della guida, i camionisti, i tassisti e i possessori di imbarcazioni per le quali la legge rende necessaria la patente.

Ma questo dato propone anche un'altra riflessione: il costo del bollo della patente è enormemente cresciuto negli ultimi anni, soprattutto se parametrato alla cosiddetta «inflazione ufficiale».

Nel 1986 (come evidenziamo nella tabella a parte) il costo per la patente «B» (quella più diffusa) era di 15 mila lire, mentre le altre costavano meno (12 mila la «C» e 11 mila la «D»).

Oggi, a distanza di otto anni, per guidare bisogna sborsare 50 mila lire; vale a dire che gli italiani hanno subito un aumento del 233 per cento, che aritmeticamente corrisponde al 30 per cento l'anno. Una bella scoppola, non c'è che dire.

Bisogna comunque ricordare che i bolli del '93 scadranno il 28 di questo mese e che le marche potranno anche essere acquistate successivamente senza sovrattassa, purché, ovviamente, non ci si metta alla guida di un veicolo prima di avere comperato il bollo nuovo.

FESTA A CITTAVECCHIA PER UN' ALTRA ULTRACENTENARIA

Mega-compleanno di nonna Dora: 101 candeline

La signora Dora Sutton riceve gli auguri nel consueto giro mattutino. (Italfoto)

Un altro traguardo importante è stato festeggiato nei giorni scorsi a Trieste

Protagonistadell'avvenimento è un'arzilla e sorridente signora, Dora Sutton, che il sabato scorso ha tagliato il ragguardevole traguardo dei 101 anni di età.

Nonna Dora, nata in città il 12 febbraio 1893, ha pensato bene di celebrare la mattinata di questo importante compleanno come già fa da tempo immemorabile.

Perfettamenteautosufficiente e in grado di badare a se stessa in tutte le incombenze quotidiane, l'anziana è uscita per la spesa ed è stata festeggiata da tutti i negozianti della zona che conosce ormai da decenni.

Nel pomeriggio, invece, gran ritrovo nell'appartamento della signora Dora a Cittavecchia.

Numerosi parenti e amici si sono dati appuntamento per solennizzare il compleanno, soffiare sulle 101 candeline e starle vicino in una giornata così importante.

LA «GRANA»

Multe: con il ricorso se va male si paga il doppio

Care Segnalazioni,

un anno fa, primi giorni delle mega multe. Il tempo di ritirare la pensione all'agenzia 6 della Crt di Valmaura, e la sgradita sorpresa di trovarmi una multa di 100.000 lire sotto il tergicristallo: 50.000 per due ruote su passo carrabile, 50.000 per due ruote su tracciato fermata autobus. Poiché dal verbale risulta che due ruote erano solo parzialmente in divieto di sosta, faccio ricorso in Prefettura e mi viene effettivamente cancellata una delle due infrazioni. Dovrei pagare quindi solo 50.000 lire. Ma ora arriva la sorpresa: se si fa ricorso in Prefettura e non vengono riconosciute le ragioni del richiedente, viene raddoppiato quanto dovuto. Per cui mi è stata condonata un'infrazione, ma ho dovuto pagare ugualmente 100.000 lire più spese di notifica. Legge ingiusta, quindi, a parer mio, questa del lascia o raddoppia. Per lo meno noi trasgressori dovremmo essere informati per iscritto sul foglio di «notifica estremi violazione» che con il ricorso, se va male, si paga il doppio.

Ottavio Gonber

«Moschettieri» a Visignano d'Istria

I Balilla Moschettieri nell'anno 1937/'38 della scuola Edmondo de Amicis di Visignano d'Istria. Da sinistra, Nino, Lucio, Spartaco, Libero, Flavio, Sergio, Alfio e Marcello.

Sergio Neri

CARSO / PROPOSTE

«L'autodromo facciamolo noi»

Sul Piccolo di martedì 25 gennaio ho letto che il signor Alessandro Capuzzo, consigliere della Lista Verde a S. Dorligo della Valle, è molto indispettito dalla intenzione di costruire un autodromo a Cosina, nella vicina Repubblica di Slovenia. Pur rispettando tutte le opinioni e convinzioni mi sembra che qui si scenda nell'assurdo. Non solo troviamo mille difficoltà a partire noi con una iniziativa, ma ora ci mettiamo pure a criticare quello che hanno intenzione di fare gli altri. Mi si potrà ribattere che è saggio vigilare su quello che fa il tuo vicino, ma con tutte le dovute cautele qui non ci vedo proprio niente di male.

A parte il fatto che io ho un'idea ben precisa sul futuro della Slovenia, e cioè che possa diventare una sorta di Montecarlo per quanto riguarda il turismo con noi, purtroppo, a fare la parte dei parenti poveri, il fatto è che sarebbe stato più intelligente se ci avessimo pensato noi a costruire un autodromo, magari alle Noghere, come ebbi a suo tempo a sostenere, sempre su questo giornale, quando l'allora assessore regionale Bomben ebbe a dire a riguardo di un progetto in provincia di Udine): «L'autodromo non si farà né in Friuli né altrove».

Non sto qui a dilungarmi sui vantaggi, soprattutto economici che un tale impianto potrebbe portare alla zona, basta ricordare la sua posizione strategica fra Austria (quasi priva di autodromi) ex Jugoslavia (idem) e Italia (con l'autodromo più vicino a più di 300 km!). Sarebbe una cosa fantastica.

Per quanto riguarda la tutela del Carso sono d'accordissimo che si tratta di una cosa nostra e sulla quale non bisogna transigere assolutamente. Ci sono mille modi però per tutelare il Carso: uno, ad esempio, sarebbe di trovare quello per far cessare, o almeno diminuire, il vergognoso abbandono di masserizie varie in prati e doline. A questo proposito invito chiunque a farsi il tratto di bosco ai lati della strada che va da Basovizza al valico di Pese e capirà che cosa voglio dire, si tratta di un paesaggio lunare! E non voglio colpevolizzare esclusivamente i compratori d'oltre confine perché i mucchi di copertoni o gli elettrodomestici che si incontrano credo siano di produzione nostrana.

Questa è tutela da insegnare e da far rispettare con multe adeguate, e forse anche con qualcosa di più.

Abbiamo una specie di paradiso e lo teniamo come una latrina, questa è la verità. Non sono invece assolutamente d'accordo sulla istituzione del «parco del Carso» così come è definito.

Non vorrei cioè avere domani una bellissima zona protetta e star lì a girarmi i pollici. Ben venga un autodromo, magari all'interno di un parco ben attrezzato per ospitare grosse masse di persone.

A questo proposito mi chiedo se il sig. Capuzzo (del quale, sia inteso, ho la massima stima) sia mai stato in un autodromo, nei giorni di gare o nei giorni «normali», ad esempio in quello di Imola, all'interno del parco delle Acque Minerali, con prati, fontane, ristorante, campi di tennis e di calcio, chiesetta, abitazioni private, con tanto di filari d'uva, e persino un piccolo zoo dove animali indigeni vivono nella quiete più «selvaggia» possibile. Un parco nel quale ho trascorso delle giornate indimenticabili.

Pertanto invito tutti i personaggi che contano in campo automobilistico della nostra zona, dai presidenti di Automobile Club a quelli di scuderie, ai negozianti e operatori del settore, ai piloti e agli appassionati ad interessarsi e ad appoggiare in tutti i modi di questa bellissima iniziativa.

Paolo de Baseggio

Franklin inventore

Vorrei correggere un errore che è apparso nelle pagine de «Il Piccolo». All'inizio dell'inverno, in un servizio inserto casa, riguardo alle stufe l'estensore del testo, parlando della stufa Franklin, nominava quest'ultimo come presidente degli Stati Uniti d'America. Giorni fa, in una segnalazione dal titolo, direi molto appropriato, «Un mondo di pazzi», il signor Pirchio dice: una volta i presidenti, in America, inventavano qualcosa come il parafulmine. Ecco l'errore: l'inventore sia della stufa che da lui prese il nome, sia del parafulmine, Beniamino Franklin (Boston 1706-1790) non fu mai presidente. Industriale, scienziato, inventore fu però statista, e contribuì non poco all'indipendenza degli Stati Uniti dalla Gran Bretagna. Fu lui che firmò i preliminari di pace fra i due Paesi.

Nerina Zetto Gregori

ROCCO / SOMIGLIANZE NEL BUSTO

«E io ci vedo Martinazzoli»

Leggendo la lettera del signor Raffaele Litteri, lettera pubblicata il 6 febbraio, mi è venuto spontaneo un sorriso che ha alleviato la tristezza generale dalle tante notizie dolorose che, purtroppo, si leggono quotidianamente sulla stampa.

Perché il sorriso? Perché mi è venuto in mente la scenetta di genitori, nonni e parenti attorno al neonato, nel quale vedono la rassomiglianza con altre persone, magari con molti anni sulle spalle, o con barba e baffi, o occhiali.

Infatti, mentre il signor Litteri, e altri con lui, vedono nel busto dedicato a Nereo Rocco, Staffieri; io, osservando la foto pubblicata allora sul «Piccolo», vidi una rassomiglianza con l'on. Martinazzoli! Ma, considerate l'età dell'artista, di cui non ricordo il nome, la sua provenienza, il periodo in cui l'opera gli fu commissionata, tanti anni fa, né Staffieri, né Martinazzoli possono aver influito sulla realizzazione del busto.

Magari bastasse spostare un busto dal suo piedistallo perché la vittoria arida alla squadra rossoalabardata! A spostarsi, con più velocità, dovrebbero essere i giocatori in campo e... qualcuno disposto a sostituire De Riù nella guida della società.

Nereo Rocco, secondo me, non si è «incavolato» per il busto a lui dedicato, ma piuttosto per come si gioca a pallone oggi, senza gioia e allegria. Forse, invece, sarà scoppiato in una bella risata! La sua panchina non è più in pericolo!

Gianfranco Zanolla

I 15 anni di mia madre

Questa foto del 1927 ritrae mia madre, nata a Catania il 15 luglio del 1912. Qui aveva 15 anni.

Agata Maricchiolo Grassi

SETTIMANA BIANCA / REPLICHE

«Tutto predisposto con cura»

Sulle Segnalazioni dell'8 febbraio una mamma commentava la settimana bianca di una scuola media cittadina. Non entro nel merito di tutto quanto riferito dalla signora. Mi limito invece a precisare un paio di dati che conosco direttamente. Io sono vicepresidente del Consiglio d'istituto, e presidente del Comitato dei genitori di quella scuola e, ad onor del vero, per chiarire qualche equivoco, posso dire che gli insegnanti hanno accompagnato i ragazzi alla settimana bianca senza secondi fini e in particolare senza percepire alcuna remunerazione straordinaria, in modo del tutto volontario. Infatti, i professori rinunciano spontaneamente alla diaria spettante per la missione, proprio per rendere possibile l'effettuazione della settimana bianca tanto attesa dai nostri ragazzi, altrimenti irrealizzabile a causa delle ristrettezze finanziarie del settore scolastico. Quale categoria di lavoratori va per una settimana in missione, con un impegno giornaliero gravato da non poche responsabilità, di 24 ore su 24, senza un adeguato e straordinario compenso? Il tutto per dare ai nostri figli delle opportunità educative e di crescita diverse da quelle consuete.

Per quanto riguarda la ritardata partenza, ricordo semplicemente che la ditta dei pullman se ne è assunta la completa responsabilità per non avere inviato i mezzi con le caratteristiche di capienza richieste dalla scuola su deliberazione del Consiglio d'istituto. Ciò è documento dalla lettera che la stessa ditta ha inviato al preside e al provveditore, e che è stata recapitata, per conoscenza, a tutti i genitori.

Infine ricordo che tutti gli altri aspetti organizzativi ed educativi della settimana bianca, compresa la sua opportunità, erano stati ampiamente dibattuti in seno al Consiglio d'istituto per ben due sedute e tutto era stato predisposto con cura e con debito anticipo, tenendo conto anche delle collaudate positive esperienze degli anni passati.

Franco De Marchi

Io mi sono divertito

Sono un alunno che frequenta la classe III media, e ho partecipato alla settimana bianca proposta dalla mia scuola. Ho letto l'articolo della signora Elena Giacchelli comparso sulle segnalazioni il giorno 8 febbraio e ho concluso che è solamente una goffa caricatura di quello che è realmente successo nel corso della settimana bianca tra il 23 e il 29 gennaio. Spero che la signora legga quest'articolo e quindi le rivolgo una domanda: «Lei c'era per poter criticare ciò che è avvenuto a cinque ore di viaggio da casa sua?». Le fornisco anche la risposta: «No». Quindi si è affidata totalmente alle parole di suo figlio che ha caricato i fatti reali.

Quanto alle critiche sul personale dell'albergo sono in parte d'accordo poiché il linguaggio da questo usato non era dei più raffinati. Riguardo alla cena del venerdì sera voglio far notare che non era composto da sole tre fette di salumi, ma anche da un piatto di pasta col sugo e da patatine fritte. Inoltre, contrariamente a quanto ha scritto la signora, io ho partecipato a tutte e cinque le previste lezioni di sci, nessuno mi ha scaraventato il berretto, e i miei acquisti al market sono andati splendidamente; mi spiace per le numerose e commoventi disavventure occorse al figlio della signora, e mi chiedo come mai, per evitarle, non sia rimasto a casa.

Sulle critiche fatte ai professori, invece, non sono affatto d'accordo, infatti questi sono sempre stati, durante la settimana bianca, disponibili a risolvere i nostri problemi e ad aiutarci.

Per rispondere a certi dubbi della signora, so per certo che gli insegnanti rinunciano anche al compenso che per legge gli spetterebbe. Voglio anche evidenziare le difficoltà che potrebbero esserci nel tenere a bada 135 ragazzi pieni di vitalità e in alcuni casi indisciplinati; comunque io mi sono divertito e lo devo soprattutto agli insegnanti che ci hanno accompagnati e hanno così permesso lo svolgimento della settimana bianca; li ringrazio quindi da parte mia e da parte di tutta la mia classe.

Thomas De Marchi
Seguono 20 firme della III G

Un grazie ai professori

Sono la mamma di una ragazza che ha partecipato alla settimana bianca descritta a tinte fosche dalla signora Elena Giacchelli nella rubrica Segnalzioni dell'8 febbraio, e mi sembra giusto fare alcune osservazioni: posso essere d'accordo con la signora che il soggiorno montano non sia stato dei più fortunati (può capitare); c'è stato indubbiamente il disagio della partenza ritardata, a causa dei pullman poco capienti (la scuola stessa ha però dimostrato con una documentazione, che la responsabilità non era sua ma della ditta di autotrasporti); posso anche ammettere che ci sia stato qualche contrattempo improvviso e qualche inefficienza da parte del personale dell'albergo. I racconti di mia figlia però sono stati di tono diverso: mi ha parlato di piste bellissime e comode, e di un'atmosfera veramente cordiale tra insegnanti ed alunni.

Quello però che non riesco a capire è il tono della domanda che la signora si pone alla fine della lettera. «Come mai gli insegnanti si sottopongono, ogni anno, a questo oneroso sacrificio? Oppure rientra nel loro contratto ministeriale?». C'è forse in questa domanda dell'ironia o addirittura qualche insinuazione? Spero di sbagliarmi perché sarebbe molto amaro per gli insegnanti sentirsi oggetto di critiche ed insinuazioni, dopo essersi assunti volontariamente la grande responsabilità di sorvegliare ed intrattenere tanti ragazzi pieni di esuberanza e vivacità.

Per i professori non è stata certamente una vacanza ma un super-lavoro che hanno affrontato con entusiasmo, anche se non rientra nel loro contratto ministeriale.

Io personalmente, ma credo di interpretare anche il pensiero di molti genitori, sento il dovere di ringraziare i professori per aver dato la possibilità ai nostri figli di trascorrere giorni sereni nonostante i piccoli disagi che, in fondo, i ragazzi devono imparare ad affrontare e superare.

Ilaria Rabusin Spiazzi

Non fu dimenticato

Nella notizia della morte della M.O. Gastone Piccinini pubblicata il 27 febbraio, c'è qualche incompletezza. Piccinini sarà probabilmente stato «un eroe dimenticato» a Trieste sua città natale (non lo sapevo) ma non certamente a Bologna, da sempre sua città di elezione. Egli fu uno dei fondatori, negli anni '40, dell'Associazione Marinai d'Italia di quella città, di cui da allora sono ancora socio anch'io, e ne fu per molti anni presidente dando al sodalizio tutta la sua attenzione materiale e sostegno morale finché, dimessosi, ne fu nominato presidente onorario a vita. Ebbe anche ufficialmente tutti i riconoscimenti che meritava, fino alla promozione, da Sottocapo radiotelegrafista fino a Capitano di corvetta.

Era a lui che mi riferivo in particolare quando tempo fa facevo notare, attraverso le Segnalazioni, come a un altro eroe triestino, la M.O. Schergat non erano stati attribuiti i dovuti riconoscimenti, almeno quanto a promozioni. Un tale di cui non ricordo il nome, replicò seccato che Schergat aveva avuto «ben due promozioni». Disinformazione, perché quelle due promozioni fino a Capo di III Classe le ho avute anch'io, e tanti altri, senza avere mai fatto niente di particolarmente eccezionale. Si trattava di promozioni amministrative dovute e non un riconoscimento di una M.O. al valore che richiedeva ben altro. Ma un motivo per la discriminazione penso ci sia. Schergat meritò la ricompensa prima dell'8 settembre, mentre Piccinini la meritò dopo. Però rischiarono entrambi la vita, eccome!

Angelo Maldini

POSTE / RICHIESTA DI LAVORO VIA LETTERA

«Fuori tempo per un disservizio»

Vorrei richiamare la vostra attenzione ancora una volta su un disservizio postale. Sono una delle tante persone che cerca un impiego a Trieste, e quotidianamente leggo gli avvisi economici sul Piccolo, nella speranza di trovare un annuncio adatto ai miei requisiti.

Quasi sempre le inserzioni relative alla ricerca di personale impiegatizio si avvalgono della Cassetta postale, e quindi il più delle volte sono costretta a scrivere una lettera e inoltrarla alla Publied.

Ho sempre pensato che detta corrispondenza giungesse a destinazione in brevissimo tempo, dato che trattasi di corrispondenza di città, ma evidentemente mi sbagliavo, visto che alcuni giorni fa mi sono vista restituire ben due lettere con la dicitura «restituita per mancato ritiro entro i termini».

Dato che questo tipo di corrispondenza non può essere inviata né assicurata, né raccomandata, né recapitata a mano, mi chiedo in quale modo si possa far giungere in tempo utile una richiesta di impiego.

Daniela Stambach

Associazione genitori

In merito alla segnalazione del signor Lo Presti, apparsa sul vostro quotidiano giovedì 10 febbraio, che mi chiama in causa in prima persona, desidero precisare quanto segue: le iniziative dell'Associazione genitori - A. Ge., anche se da me firmate in qualità di presidente provinciale, non sono frutto di una iniziativa personale, ma vengono proposte e discusse dal Consiglio direttivo e talvolta anche dall'Assemblea degli iscritti; se, come sembra di capire, anch'egli si era fatto promotore di una iniziativa analoga, ci dispiace non ce ne abbia data comunicazione: avremmo potuto lavorare insieme, dando maggior slancio ed incisività ad una protesta comune.

Conosco molto bene l'azione educativa, sociale ed aggregativa dei ricreatori, sia per avervi lavorato vari anni come insegnante, sia perché i miei figli li frequentano, partecipando attivamente a varie iniziative degli stessi. Le altre considerazioni non meritano risposta in quanto si commentano da sole.

Alice Zornada,
presidente dell'A.Ge.
Associazione genitori

ORE DELLA CITTA'

Riccardino rinviato

La seconda edizione dei premi regionali «Il Riccardino d'oro», «Il limone d'oro» e «L'arancia d'oro», che i giornalisti del Friuli-Venezia Giulia assegnano a personalità della politica e della cultura, e fra loro stessi, per sorridere delle vicende che hanno visto alcuni personaggi protagonisti di un anno di cronaca, quest'anno, contrariamente a quanto annunciato, non avrà luogo oggi. Il rinvio all'11 di aprile è stato a suo tempo deciso in segno di lutto per la morte dei tre colleghi della Rai a Mostar.

Festa dell'amicizia

Oggi, alle 15.30, alla «Casa Serena» di via Marchesetti 8/1, in occasione di San Valentino si terrà la «Festa dell'amicizia», durante la quale si terrà una simbolica cerimonia di gemellaggio fra il ricreatorio di Melara e i suoi ragazzi e gli ospiti di «Casa Serena».

Dipartimento italianistica

Oggi, alle 10,15, nella sala riunioni di via del Lazzaretto Vecchio, 8 primo piano, il prof. Fulvio Pappucia terrà una lezione sul tema: Osservazione, formalizzazione e comunicazione. Un'esperienza dell'insegnamento di materia letterarie nelle 150 ore.

Treni storici

Per iniziativa del volontariato del museo ferroviario di Campo Marzio sono in programma i seguenti treni storico-turistici: 5 marzo «Binari sconosciuti di Trieste», tour ferroviario della città sull'itinerario Trieste C. Marzio, Servola, Aquilinia, Circonvallazione, Aurisina, Villa Opicina, Rozzol, Campo Marzio con treno d'epoca; 19 marzo Trieste C. Marzio-Bled (via Gorizia) con il treno storico a trazione elettrica del museo di Trieste e con il treno a vapore della Slovenia (con trasbordo a Gorizia). Informazioni al museo ferroviario (via G. Cesare 1, tel. 3794185) 9-12 tutti i giorni salvo il lunedì.

Amici del dialetto

Mercoledì 16, alle 18, nella sala Baroncini (via Trento 8), sotto gli auspici degli «Amici del dialetto triestino», Dante Cannarella commenterà il documentario di diapositive di Armando ed Enrico Halupca, della sezione di speleologia urbana, sul tema «Trieste, le sue memorie sepolte», che trattano dei vari complessi sotterranei triestini, tra cui S. Giusto, la Rotonda Panciera, S. Maria Maggiore, lo speleovivarium, le gallerie d'acqua e antiaeree, ecc. L'ingresso è libero.

Lega ambiente

Il Circolo Verdeazzurro Legambiente di Trieste ricorda ai soci che il corso di lingua inglese per principianti inizierà sabato 19 febbraio, alle 15. Il ciclo di dieci lezioni (due alla settimana, di un'ora ciascuna), avrà luogo nella sede in via Machiavelli 9. Gli interessati sono invitati ad iscriversi per tempo poiché i posti sono limitati (10). Per ulteriori informazioni telefonare al 364746 dalle 9.30 alle 13, e dalle 15 alle 18.

Incontri a scuola

Oggi, nell'aula magna del Liceo Petrarca via Rossetti 74, alle 17.30, «Organizzazione e funzioni dei servizi di psicologia dell'età evolutiva» con il dottor Sergio Piemonte e la dottoressa Rosatea Semolini.

Discipline igienistiche

Oggi alle 19.30, all'Acnin (Campo S. Giacomo 3) conversazione su: gli aminoacidi essenziali per l'organismo umano, a cura di D. Siclari. Ingresso libero.

Operatori commercio

Oggi, alle 10, al mercato coperto, la Confesercenti incontrerà gli operatori del commercio per definire le proposte da presentare al Comune relative alla ristrutturazione del mercato. Interverranno Franco Ferracini ed Ester Pacor.

Yoga integrale

Conferenza di apertura, ai corsi condotta da Robertho-Fato, oggi, alle 19 all'ass. yoga int. via Stuparich 18. Per informazioni tel. 040/365558-369453.

Amici della lirica

Oggi, alle 18, in corso Italia 12 (Lega Nazionale) avrà luogo l'incontro con gli interpreti dell'opera «La dannazione di Faust» organizzato dall'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi».

Unione degli istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo: «Siena-Corfù-Grecia occidentale», realizzato da Franco Viezzoli in dissolvenza incrociata. Ingresso libero.

Università Terza età

Oggi aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor - Corso di fotografia; aula B: 9.45-12 dott.ssa D. Salvador - Lingua tedesca: II e III corso; aula A e B:16-17 prof. A. Raimondi - Scienza dell'alimentazione; aula A: 17.15-18.15 prof. R. Luccio - Psicologia sul inguaggio della comunicazione; aula B: 17.30-18.30 prof. P. Baxa - Dissertazioni di fisica; C. Giov. M. Mare, via don Sturzo arch. S. Del Ponte La lezione è rimandata.

Dibattito a scuola

Oggi, alla scuola media di Borgo San Sergio «G. Roli» di via Forti 15, si terrà un incontro-dibattito sul tema «Preadolescenti e sessualità». Relatrici: la dott. Mariagrazia Giachin, e la dott. Franca Zuliani. L'incontro avrà inizio alle 17 (servizio di baby-sitter).

Amici dei funghi

Il Gruppo di Trieste dell'Associazione micologia G. Bresadola, in collaborazione con il Civico museo di Storia Naturale, continuando gli incontri del lunedì, propone per oggi il tema: «Guardiamoci dai funghi velenosi» trattato da Claudio Barbo, corredato da diapositive. L'appuntamento è fissato alle 19, nella sala conferenze del Museo Civico di Storia Naturale di via Ciamician, 2. L'ingresso è libero.

Il mito di Faust

Il musicologo concittadino Fabio Vidali terrà oggi con inizio alle 17, a palazzo Scherinzi di corso Saba 6, per gli appuntamenti culturali promossi dal Movimento Donne-Trieste, una conversazione incentrata sul mito di Faust nella musica. Ingresso libero.

Corso per sommeliers

L'Accademia italiana maestri sommeliers rende noto che all'«Enoteca di Cormons» si terrà un corso per sommeliers (pratica e abbinamento) per amatori e professionisti dell'eno-gastronomia. Le lezioni inizieranno lunedì 21 febbraio e si protrarranno, a cadenze bisettimanali, fino al 17 marzo. Per informazioni ed eventuali iscrizioni rivolgersi alla signora Lucia Luisa all'«Enoteca di Cormons» in piazza XXIV Maggio (tel. 0481/630371).

Carnevale Farit

La Farit organizza per i bambini dell'asilo e delle prime classi elementari una festa di Carnevale, che si terrà oggi, dalle 15.30 alle 18.30 nella sede di via Padoan 9. Per maggiori informazioni Farit (tel. 370667).

Inner Wheel Club

Le socie dell'Inner Wheel Club di Trieste si incontreranno nella consueta sede, oggi alle 16.45. Saranno ospiti gli attori Mimmo Lo Vecchio e Maria Grazia Plos.

Corsi gratuiti di lingue

L'Istituto Cervantes comunica che il giorno 21 febbraio s'iniziano, per i nuovi soci, corsi gratuiti di spagnolo, portoghese, italiano per stranieri, inglese. Tel. 367859 dalle 16 alle 20.

Istituto Cervantes: corsi di lingue

L'Associazione culturale italo-ispanoamericana comunica che il 28 febbraio s'iniziano i corsi di spagnolo, portoghese, inglese e italiano per stranieri e di cultura e letteratura cubana o spagnola. Borse di studio all'estero. Corsi per bambini. Per informazioni via Valdirivo 6, tel. 367859 16-20.

I 25 anni della Cappella

Oggi al teatro Miela, a partire dalle 18, si festeggiano i 25 anni di attività della Cappella Underground. Nel corso della serata verranno proiettati trailer, spezzoni, pubblicità degli anni '50 e '60. L'evento della giornata sarà la proiezione di The nude restaurant di Andy Warhol, il film che inaugurò il 2 febbraio 1969 l'attività della Cappella (alle h. 18 e alle h. 24). Alle 23.30 «insert» a sorpresa.

Club 14 Juillet

Il Club 14 Juillet organizza corsi di lingua francese per principianti, corso medio, con metodi «francese lingua straniera» tenuti da insegnanti di madre lingua. Iscrizioni dalle 18 alle 19.20 (sabato dalle 10.30 alle 13) alla sede del club, via Machiavelli 9. Per informazioni telefonare al 660251.

Gita dell'Alpina

Domenica 20 febbraio il Cai Società Alpina della Giulie effettuerà una gita sull'alto Carso triestino lungo un percorso che da Rupingrande raggiungerà Prepotto di S. Pelagio. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) alle 20.30, sabato escluso.

Incontro sospeso

Il Gruppo micologico dell'associazione micologica G. Bresadola comunica che l'incontro di oggi è sospeso. Appuntamento per lunedì 21 febbraio, alla scuola di S. Barbara, alle 20.

Gruppo Kayak

Sono iniziati i corsi di eskimo in piscina ad Altura indirizzati anche a principianti. Iscrizioni al giovedì, dalle 20.30, nella sede del Gruppo Kayak XXX Ottobre di via Battisti 22 (tel. 635500).

Periti industriali

Venerdì 18 febbraio, alle 18, nell'aula magna dell'Istituto Volta, in via Monte Grappa 1, è convocata l'assemblea ordinaria biennale del Collegio dei periti industriali di Trieste. Gli iscritti sono invitati a intervenire.

Club Rovis

La Pro Senectute comunica che oggi alle 16.45 presso il Club Primo Rovis in via Ginnastica 47, si svolgerà una commedia dialettale a cura dell'Università della Terza età diretta da Carlo Fortuna.

Amici dei Musei

Ricordiamo ai soci che la sede rimarrà chiusa domani, martedì 15 febbraio. Buon Carnevale a tutti.

MOSTRE

Art Gallery
v. S. Servolo 6
Espongono:
BENCI
COLONI VESCOVO
CARUSO
MESTRONI
MICALESCO
RAZA
RENIER
SCHOTT SBISÀ
SGUAZZI
TALLERI
Inaugurazione ore 18

RISTORANTI E RITROVI

Zúca Barúca via Cisternone 21

Oggi aperto per San Valentino. Per prenotazioni tel. 040/417618.

Oca Giuliva

S. Valentino meglio prenotare 303984.

Ballo Paradiso

Vedi nostro spazio pubblicitario.

Ballo dei bambini

Al Pattinaggio artistico triestino via Costalunga 410 tel. 823818 martedì 15 dalle ore 15 alle ore 20. Presenta Rossella Romano.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi ha buono in mano, non rimescoli.

Dati meteo

Oggi: alta alle 15.58 con cm 26 e alle 23.34 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 5.19 con cm 27 e alle 17.19 con cm 31 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta 11.56 con cm 9 e prima bassa alle 6.29 con cm 22.

Le maree

Temperatura minima: 0; temperatura massima: 2,3; umidità 47%; pressione 1013 in aumento; cielo nuvoloso; vento da E-NE Bora, 42 km/h con raffiche 105 km/h; temperatura del mare: 8,5.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

OGGI Farmacie di turno

Dal 14 febbraio al 20 febbraio

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini, 43 tel. 631785; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio) tel. 281256; via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini, 43; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Combi, 17; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Combi, 17, tel. 302800.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente), telefonare al 350505 - Televita.

RUBRICHE — DIARIO

Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1934 14-20/2

Il Podestà dispone che siano aboliti i reticolati, cagione di tanti reclami da parte di genitori e bambini, dalle piantagioni in città e che siano aperte le campagne ex Krauseneck ed ex Gaininger.
In Corso Vittorio Emanuela III viene inaugurata la nuova illuminazione, consistente in 16 lampadine sospese, con maggior raggio d'illuminazione, poste fra piazza Goldoni e piazza della Borsa a 40 metri l'una dall'altra.
Nella sala di via Carducci 11, si tiene una lezione dimostrativa di ginnastica viennese, secondo il recente sistema di «Edi Polz», diretta dal prof. Eugenio Paulin e da Etta Paulin con una graziosa schiera di fanciulle.
Triestina-Pro Vercelli 2-1, con reti di Baldi, Rocco e Piola, che in precedenza sbaglia un «rigore»; (T) Blason, Geigerle e Loschi, Pasinati, Villini e Cuffersin, Baldi, Colaussi, Palumbo, Rocco e Nicolai.
Presso il Dopolavoro postelegrafonici, presenti numerosi impiegati, la signorina Eugenia Sacher, ufficiale di prima classe, commemora l'anniversario della morte di Vittorio Locchi, il cantore di Santa Gorizia.

50 1944 14-20/2

Sciolto il Triumvirato federale, di cui facevano parte il dott. Italo Sauro e Renzo Migliorini, viene riconfermato a Commissario federale l'avv. Luigi Ruzzier.
Al Rossetti, il doppiatore Romolo Costa (Clark Gable, Gary Cooper ecc.) presenta la fantasia radiocantata «Canzonette che passione, con Ernesto Bonino, Wando, Lucy Margot, Silvana Floresi, l'orchestra Danzi e il balletto di Tamara Beck.
Il gen. Pietro Pasquali, Ispettore del Comitato provinciale di protezione antiaerea, consegna al Prefetto la somma di 23.327 lire raccolte fra le imprese costruttrici di opere antiaeree a favore dei sinistrati dai bombardamenti accolti in città.
Anche a Trieste l'Ispettorato dei Gruppi femminili del P.F.R. sta organizzando squadre di donne che, volontariamente, si accingano a seguire le truppe nei loro distaccamenti o al fronte dove faranno il servizio di ristoro per militari.
Nella sede dell'Ente nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie in via Nizza, come in Istria e nel Centro, si iniziano i corsi professionali per il 1994 con quelli di perfezionamento per sarte da donna.
Alla Società Alpina della Giulie, Edi Muschi Zuani, moglie di Vittorio Zuani istruttore della scuola di alpinismo della Val Rosandra, tiene una conversazione su scritti di Emilio Comici.

40 1954 14-20/2

Si apprende che la Giunta di Zona ha negato l'approvazione alla progettata chiusura domenicale del mercato del pesce e, pertanto, la pescheria centrale continuerà a funzionare la domenica, anche se le rivendite rionali verranno chiuse.
Inaugurando un nuovo servizio regolare fra Adriatico e Sud America, parte dal nostro porto la m/n «Athinai» della Greek South American Line, appoggiata a Trieste dalla società F.lli Cosulich ed attrezzata per il trasporto di frutta fresca e caffè.
La S.S. San Giovanni, partecipante alla IV Serie di calcio, prende la decisione di ridurre, per i ragazzi fino a 15 anni, il prezzo d'ingresso alle partite della propria squadra a 6 lire, di cui 5 lire rappresentano il contributo al soccorso invernale.
Due studentesse triestine inviano al prof. Ardito Desio, capo della spedizione italiana nel Karakorum, una bandiera triestina, perchè sia piantata sul K2 con quella nazionale.
Si rileva che le mense di via Cancelleria e di via Torrebianca della Pontificia Opera di Assistenza continuano dal dicembre scorso a distribuire giornalmente 1000 caffellatte con pane al mattino e 700 razioni di pasta o minestra con pane e contorno a mezzogiorno.

Roberto Gruden

AL ROSSETTI

Amici del caffè Gambrinus premiano Aldo Giuffrè

La pergamena d'argento dell'Associazione culturale «Amici del Caffè Gambrinus» è stata consegnata sul palco del teatro Rossetti, a Carlo Giuffrè per la sua interpretazione del ruolo di Gennaro Jovino in «Napoli milionaria», il capolavoro di Eduardo. Il riconoscimento degli «Amici del Caffè Gambrinus» — sodalizio che opera a Trieste per promuovere scambio di cultura e socializzazione tra Nord e Sud — è stato consegnato dal presidente, Ennio Severino, che ha ringraziato Giuffrè e tutta la compagnia e ha espresso un grazie a Peppino Patroni Griffi, che con l'edizione di «Napoli Milionaria» ha promosso una rilettura dell'opera di Eduardo. Severino ha infine inviato un saluto e un abbraccio ad Aldo Giuffrè, fratello di Carlo, «le cui interpretazioni teatrali e cinematografiche non sono dimenticate».

WWF

Assemblea annuale della sezione triestina

Oltre 2 mila 300 soci in provincia, una biblioteca (aperta al pubblico, nella sede di via Romagna 4) con più di 400 volumi e numerose riviste sulle tematiche ambientali e naturalistiche, un'attività che spazia dalla difesa del Carso all'educazione ambientale, dalla lotta all'inquinamento atmosferico a quella contro gli scempi urbanistici ed edilizi. Questo in sintesi l'«identikit» della sezione triestina del Wwf, nata nel 1971 e guidata negli ultimi tre anni dalla responsabile prof. Giulia Bova Siciliani, affiancata da un direttivo di sei persone. Oggi, all'hotel «Continentale» di via S. Nicolò 25, con inizio alle 18, avrà luogo l'assemblea annuale della sezione, aperta a tutti i soci. L'ordine del giorno prevede anche il rinnovo del direttivo e l'approvazione dei bilanci, consúntivo e preventivo.

«SKILEX INTERNATIONAL»

Avvocati e notai sulle piste di sci

Quasi 250 sono stati nei giorni scorsi ad Alpbach, in Tirolo, i partecipanti all'annuale congresso della «Skilex international», l'associazione internazionale di avvocati, giudici, notai e procuratori legali con in comune la passione per lo sci, presenti anche i triestini Ernesto Bardi, Leonardo Maghetti e Manuela Sinigoi.

Numerosi i temi trattati nel corso delle 6 giornate dedicate al dibattito. In particolare, si è parlato delle responsabilità penali in caso di incidenti sulle piste di sci, e dell'obbligo di assicurazione in competizioni internazionali, argomenti questi di grande attualità (dopo la sciagura di Garmisch, dove ha perso la vita la discesista Ulrike Majer). Al congresso hanno preso parte le rappresentative di Italia, Austria, Germania, Francia, Svizzera, Slovenia, Polonia, Canada, Finlandia, Olanda, Belgio, Spagna, Lituania e repubbliche Ceca e Slovacca.

In concomitanza si sono svolti i campionati mondiali di sci riservati a giudici e avvocati. Fra i triestini, da segnalare i primi posti assoluti di Manuela Sinigoi nella combinata, nello slalom e nel parallelo. Successo per lei anche nella gara di fondo, categoria «under 34». Terzo posto, invece, per Leonardo Maghetti nel gigante, quarto assoluto. Nella stessa specialità, infine, settima piazza per Ernesto Bardi.

MARGHERITA HACK AL LIONS CLUB TRIESTE HOST

Galassie, l'ultima frontiera

Viaggio nello studio degli astri, dagli esordi alle più recenti scoperte

E' lo studio sulla formazione di nuove galassie l'ultima frontiera dell'astronomia e l'Italia è all'avanguardia in questa particolare branca della ricerca sull'universo.

Margherita Hack, già direttrice dell'Osservtorio astronomico di Trieste, ha concluso così la sua relazione sulla nascita e sull'evoluzione dell'universo tenuta nel corso dell'ultima conviviale del «Lions club Trieste Host». Margherita Hack ha ripercorso le tappe dello studio degli astri, dai suoi incerti esordi ancora imbevuti di credenze e superstizioni popolar-religiose, fino alle recenti conquiste tecnico scientifiche.

Lo sviluppo dell'astronomia su metodi razionali e matematici risale ai primi decenni dell'800, ma soltanto nel corso di questo secolo ha fissato dei punti fermi su basi certe.

Margherita Hack ha ricordato brevemente le due teorie che per decenni hanno diviso in due gli scienziati di tutto il mondo: la prima, poi destinata ad affermarsi come la più verosimile, si riconduce sostanzialmente al «big bang», il grande scoppio che generò l'universo e dal quale ancor oggi l'universo stesso trarrebbe la forza per la sua continua espansione.

Espansione suffragata dalla constatazione che le radiazioni luminose si avvicinano al rosso con il crescere della distanza delle galassie via via osservate. La velocità delle galassie crescerebbe dunque con il crescere della distanza proprio perché lo spazio in cui si muovno è in continua espansione.

Diametralmente opposta l'altra ipotesi, quella della stazionarietà, per la quale la materia veniva incessantemente creata per controbilanciare la continua espansione; un'ipotesi priva di prove contrarie, ma che fu smantellata dalla possibilità di ricostruire la temperatura e la densità dell'universo nel passato a favore dell'altra idea, quella della continua espansione generata dal «big bang».

g. l.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giusto Barbo per il compleanno (14/2) dalla moglie 50.000 pro Chiesa di San Gerolamo, 50.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza (pane per i poveri); dalle figlie 50.000 pro Lega Nazionale; dai nipoti 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Bruno Apollonio nel III anniversario (14/2) dalla moglie Laura 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Guido e di Lavinia Battiggi Stabile nel XXXVI e XXII anniversario (14/2) dai figli 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del caro Ieto Colombi nell'anniversario (14/2) da Etta Colombi 15.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli, 15.000 pro Chiesa Sant'Antonio Taumaturgo.
— In memoria di Antonietta Cozziani nel VI anniversario (14/2) dal marito 30.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Attilio Drioli nel XX anniversario (14/2) dalla moglie Luciana 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei genitori Giovanni e Filomena (14/2) da Angelo Del Ben e Natalia 20.000 pro Famiglia Umaghese (S. Pellegrino).
— In memoria di Anna Krecic Miccoli nel XIV anniversario (14/2) dal marito e dalle figlie 100.000 pro Fondo «L. Cristiani»; dalla sorella Maria e familiari 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dello zio Pietro Sartini nel IV anniversario (14/2) da Silvana e Italo 100.000 pro Divisione Neurochirurgica - ospedale di Cattinara.
— Per Lord e Picia da Etta Polli 10.000 pro Astad.
— In memoria di Lidia Del Giglio dalle fam. Nicolini, Tempesta e Bresca 150.000 pro Keren Kayemet Le Israel.
— In memoria di Maria Dolinar dai condomini di via Aldegardi 13 140.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Doz dal personale Osservatorio astronomico di Trieste e dipartimento di astronomia 360.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Matilde Fenzo in Gustini da Gery Allegretto e Vittorio Pischianz 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Iride Fontanelli dal marito Giorgio 30.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Vladimiro (Miro) Furlan da Tullia Sami e Ida Sadar 100.000 pro Casa riposo «Mater Dei»; dalla famiglia Obersnel 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Beatrice Giassi da Nerea Domini e Nives Jurcev 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Xenia Innocente ved. Delchiaro dalla fam. Mattel - Duino 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (leucemia infantile).
— In memoria di Bruno Lebani da Maria, Gianni, Patrizia, Franco, Fulvia e Gianni 180.000 pro Ass. Linea Azzurra.
— In memoria di Marco Luchetta da Fiorella Petronio Cassini 50.000 pro Astad; da Danilo e Annamaria Matievich 50.000 pro Croce rossa italiana (sez. femm. - bambini Bosnia).
— In memoria di Franca Marchesan dagli alunni e insegnanti della IV D del Liceo F. Petrarca 150.000 pro Aia Spastici.
— In memoria di Manlio Marcuzzi dalla cugina Maria Grazia Detoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppina Micoli ved. Schiozzi dai condomini via Patrizio 1 105.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Bianca Milano dal dott. Lucio Saccomani 200.000 pro Cri, 200.000 pro Pro Senectute, 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Nelly Novacco 100.000 pro Chiesa S. Antonio Taumaturgo.
— In memoria della cara Emilietta Modiano da Francesco e Giorgia Ramponi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Velleda Paolucci dalla sorella e dal cognato 200.000, da Noemi Gussetti e famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di nonna Pina da Laura 50.000 pro Sogit (servizio ambulanze).
— In memoria di Adriano Pian da Tosca, Lina e Annamaria Presotto 50.000 pro Agmen, 50.000 pro Caritas (Barbara Manzoni).
— In memoria di Maria Pristavec da Nicoletta Bilóslavo e figli 50.000 pro Cest (app. via Udine).
— In memoria di Natalia Purelli da A. Cappuccio, L. Cassano, G. Pastori, G. Probst, L. Quaimo, G. Regalzi, E. Zumbo 120.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Aldo Raimondi da Paola Samengo e figlio Medardo 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Giuseppina Schiozzi da Anna e Salvatore Caputo 80.000 pro Sogit (servizio ambulanze).
— In memoria di Gilberta Rovatti ved. Gandini da Rosetta, Lidia, Gianna e Rudy 80.000 pro Centro tumori Lovenati; da Sime dalle feste 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi), da Olga e familiari 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Emma Serai ved. Vidmar da Virginia e Gianna Gerebizza 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonio Slatich dai fratelli e dalle sorelle 600.000 pro Aism.
— In memoria della cara zia Mina Succi Laghi da Marino ed Elvino Asquini 200.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.
— In memoria di Quintino Toxiri dalle sorelle Romana, Maria e Anna 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Vatta dalle fam. Bidoli e Stendardi 60.000 pro Oratorio San Giovanni Bosco.
— In memoria di Violetta Viola dalla S.m.s «C. Stuparich» 45.000 pro Soc. S. Vincenzo (Chiesa S. Vincenzo de' Paoli).
— In memoria di Nella Visintin Hrovatin dalla fam. Aldo Sossi 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di Renata Zanini da Vittorino e Anita Zamborlini 50.000 pro Missione triestina di Iriamurai (Kenya).
— In memoria di Ugo Zara da Sergio e Laura Tomasi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Zom ved. Civardi da Lucia Suard 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Astad.
— Da F. L. C. 200.000 pro Cri (bambini della Bosnia).

DA OGGI RACCOGLI I BOLLINI "Orsetto"

DA OGGI IL PICCOLO PREMIA LA TUA FEDELTÀ CON UN BELLISSIMO ORSETTO/SPILLA PLACCATO ORO 24 K. RACCOGLI I BOLLINI ROSSI CON L'ORSETTO CHE, A PARTIRE DA OGGI PER 15 GIORNI, TROVERAI SULLA PRIMA PAGINA, SOTTO LA TESTATA DE IL PICCOLO. APPLICALI SULLA SCHEDA CHE TI È STATA CONSEGNATA IERI. A RACCOLTA ULTIMATA CONSEGNA LA SCHEDA E L'ORSETTO SARÀ TUO.

NON PERDERE IL PICCOLO DI DOMANI

Studio Giovanna Maiani

IL PICCOLO giovani

OGNI MERCOLEDÌ
Su
IL PICCOLO

Questo, l'ho scritto io!

IL PICCOLO

GIOVANNA MAIANI

Regolamento

1) *Il Piccolo* d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste, promuove *Il Piccolo Giovani*, una pagina settimanale realizzata con il contributo degli alunni delle scuole elementari, medie e superiori della provincia.

2) *Il Piccolo Giovani*, un vero e proprio giornale scolastico all'interno de *Il Piccolo*, ha lo scopo di promuovere la lettura e la conoscenza del giornale quotidiano nelle scuole e, al tempo stesso, di avvicinare gli alunni al mondo dell'informazione, attraverso la pubblicazione dei loro articoli e delle loro lettere.

3) L'iniziativa consiste nella stesura collettiva (gruppo, classe o interclasse) o individuale di articoli che, selezionati dalla redazione de *Il Piccolo* in base a criteri di validità giornalistica, saranno pubblicati ogni mercoledì in una apposita pagina con la testata **Il Piccolo Giovani.**

4) La manifestazione si articola in due sezioni:
a) cerca la tua notizia
b) lettera al giornale

5) Per la sezione **cerca la tua notizia**, dovranno essere inviate al giornale (che le pubblicherà così come sono state scritte dagli alunni, con le relative firme, come se fossero articoli veri e propri del giornale) notizie di carattere locale, riferite cioè al luogo dove si trova la scuola (quartiere, paese, comprensorio), eventualmente corredate da fotografie o da disegni. Per esempio, la cronaca di avvenimenti locali (cerimonie, incidenti, feste, manifestazioni sportive, ricorrenze ecc...), l'intervista a un personaggio rappresentativo, l'esposizione di un problema.

6) Per la sezione **lettere al giornale**, si potranno inviare fino a tre lettere, che saranno pubblicate in un'apposita rubrica.

In esse le classi o i singoli alunni potranno intervenire su argomenti che il giornale ha trattato in uno dei suoi articoli o dare suggerimenti.

7) Le classi o i singoli alunni potranno partecipare indifferentemente a una o a entrambe le sezioni. Potranno partecipare, inoltre, più volte nel corso dell'anno scolastico.

8) Tutti gli elaborati dovranno pervenire a: ***Il Piccolo Giovani* via Guido Reni 1, 34123 Trieste** con nome, indirizzo e telefono, scuola e classe dell'autore o degli autori. Gli elaborati non saranno restituiti.

9) L'iniziativa si concluderà il 30 maggio 1994. A tutti indistintamente gli autori degli articoli pubblicati su *Il Piccolo* sarà consegnato il tesserino di *Collaboratore* del giornale.

Un giornalista de *Il Piccolo* sarà a disposizione degli insegnanti per fornire loro tutta l'assistenza necessaria nell'impostazione e nell'esecuzione del lavoro.

A cura de IL PICCOLO in collaborazione con il Provveditorato agli Studi di Trieste

giovani giovani